25008
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

autoscuola ranieri
Via S. Caterina, 41
PASIAN DI PRATO (UD)
Tel. 0432.69465

Gemona p. 22
Sport, natura, turismo. Presenze a +40%

Castelmonte p. 24
Al lavoro per recuperare il sentiero del pellegrino

autoscuola ranieri
Via Manzoni, 11
BASILIANO (UD)
Tel. 0432.876129

Mercoledì 19 febbraio 2025 anno CII n. 8 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Natalità e fiducia

di **Francesca Mancini**

È di questi giorni la notizia che pone a confronto gli ingenti investimenti del Friuli-Venezia Giulia nei servizi per la prima infanzia con un tasso di natalità che continua a rimanere basso. Questi interventi non sembrano ancora incidere in modo significativo sull'andamento demografico, ma perché? Una domanda non da poco dato che la crisi della natalità, come tutti i fenomeni complessi, non può trovare risposte semplici essendo influenzata non solamente da fattori economici, ma anche da aspetti culturali, sociali e psicologici che vanno oltre il solo potenziamento dei servizi.
Volendosi cimentare, tuttavia, in un'analisi così complicata va detto che le politiche orientate al futuro possono essere valutate solamente sul lungo termine resistendo alla tentazione di una valutazione sul "qui e ora".
Per continuare con l'aritmetica, credo non si possa prescindere dal citare un banale quanto ineludibile dato: la popolazione regionale, così come quella italiana, è in calo e con essa, quindi, la quota di donne in età fertile (rapporto "Save The Children" 2023). Questo, è evidente, porta a una diminuzione naturale delle nascite, anche a parità di tasso di fecondità. Si tratta di un fenomeno strutturale, che non può essere invertito nel breve periodo e che richiede strategie di lungo respiro per contrastare la tendenza demografica negativa. Uscendo dal terreno della matematica che poco mi appartiene, vorrei provare a proporre un'analisi da punti di vista forse un po' meno esplorati.
Inizierei col paragonare la nostra regione alla nazione che, anche nel senso comune, rappresenta un baluardo della natalità e del welfare: la Svezia.

CONTINUA A PAG. 16

Carnevale, sana leggerezza

All'opera nei paesi per organizzare carri e feste. A Udine dopo 15 anni ritorna la sfilata

Il carro allegorico del gruppo di Grions del Torre "Non facciamo gli indiani" alla sfilata di Artegna

Feste e sfilate in tutto il Friuli. La gente ha voglia di uscire e il Carnevale è uno dei momenti di aggregazione più attesi, raccontano gli organizzatori. Costruire un carro allegorico richiede mesi di lavoro, ma far contenta la gente è una gioia, racconta uno dei gruppi più longevi, quello di Grions del Torre.

pagg. 4-5

Intervista a Zanardi Landi pag. 3

Il diplomatico friulano: «Ue sempre più ai margini della geopolitica»

Suicidio assistito pag. 9

L'arcivescovo Lamba: «Investire sulle cure per il fine vita»

autoscuola ranieri
info 335 6162159
DEVI FARE O RINNOVARE LA TUA PATENTE?
CI PENSIAMO NOI
Patenti A B C D E · Rinnovo patente e duplicati
Certificati di abilitazione (C.A.P.) · Visite mediche in sede
Pasian di Prato · Basiliano

Organizzato da

CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

In collaborazione con

The European House Ambrosetti

III edizione

Udine

6/7 marzo 2025

OPEN DIALOGUES FOR THE FUTURE

Il futuro nasce dal dialogo

The future is born from dialogue

con la direzione scientifica di ***Federico Rampini***

Bruno Morello Design

INGRESSO LIBERO
ISCRIZIONE NECESSARIA TRAMITE MODULO SUL SITO

informazioni:
www.opendialogues.eu
Pulsante Iscriviti!
Oppure inquadrando con la fotocamera dello smartphone questo Qr-code

L'evento si può seguire anche in diretta streaming su
https://opendialogues.eu/diretta/

Con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Udine

FONDAZIONE FRIULI

Con la partecipazione di

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
hic sunt futura

Con il patrocinio di

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

UNIONCAMERE

Crisi UE.

Ne abbiamo parlato col diplomatico Zanardi Landi

Il vertice convocato dal presidente francese Macron a Parigi lunedì 17 febbraio

Isolata e fragile l'Europa prova a reagire alla "guerra ideologica" degli Usa di Trump

Un disorientamento profondo assedia l'Europa, allungando ombre sul suo futuro. A minarne la stabilità non è solo l'ondata di nazionalismi che pare voler scalzare il sogno europeo, ma anche le prime mosse dell'amministrazione Trump: una spregiudicata politica dei dazi e – soprattutto – l'avvio di contatti diretti con la Russia per discutere di un piano per la pace in Ucraina. Escludendo però dalle trattative Kiev e l'alleato europeo. Un punto di non ritorno è sembrata la Conferenza sulla Sicurezza tenutasi a Monaco dal 14 al 16 febbraio, in cui il vicepresidente Usa, J.D. Vance, ha lanciato un duro attacco all'Europa. Ne abbiamo parlato con un diplomatico di lungo corso, **Antonio Zanardi Landi** *(nel riquadro)*. Udinese, Zanardi Landi è stato consigliere diplomatico del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e poi del presidente Mattarella, nei primi mesi del suo mandato. Soprattutto, ha svolto il ruolo di ambasciatore in Russia, a Belgrado e presso la Santa Sede. Ha prestato servizio anche a Ottawa, Teheran e Londra.

L'8 febbraio abbiamo vissuto con un senso di speranza l'inaugurazione della prima capitale europea della cultura transfrontaliera che vede Nova Gorica e Gorizia insieme, nonostante un passato segnato da un confine doloroso. Nemmeno una settimana dopo, soprattutto a seguito della Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, facciamo i conti con un'accelerazione degli eventi e un'Europa che sembra più fragile di sempre.

«Collegare i due momenti è utile a ricordarci che la collaborazione culturale, oltre che politica ed economica, tra vicini è non solo possibile, ma vitale. Nova Gorica e Gorizia sono un esempio importante, ancor più necessario in un momento storico in cui non si capisce bene dove l'Europa stia andando: alcuni vincoli si stanno allentando e c'è una perniciosa tendenza ad andare da soli. Proprio in momenti come questo dobbiamo far leva sui rapporti solidi tra vicini e tra popoli che hanno gli stessi ideali di democrazia, di libertà, di sviluppo economico affidato in gran parte all'iniziativa privata».

È stata, quella che abbiamo alle spalle, una settimana destabilizzante…

«In molti ricorderanno che nel 2022, all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, Olaf Scholz, il cancelliere tedesco, usò il termine "zeitenwende" che vuol dire "svolta epocale". Non era cioè una semplice tappa della storia, ma un voltar pagina. Ecco, credo che la settimana scorsa abbiamo assistito a un altro profondo cambiamento epocale. L'Europa infatti da tre anni sostiene la lotta per la libertà dell'Ucraina insieme agli Stati Uniti e alla Nato. Tuttavia d'improvviso il presidente Trump ha preso contatto direttamente con il presidente russo Putin, senza alcuna consultazione in sede Nato e senza coinvolgere l'Europa. Un agire che ha causato un grande disorientamento tra gli alleati».

Alla Conferenza di Monaco lei c'era, che impressione ha avuto?

«L'attenzione era ovviamente concentrata sulle scelte di Trump, ma il tono del dibattito è salito, e di parecchio, a seguito del discorso del vicepresidente Vance».

Che però non ha parlato esplicitamente di Ucraina, ma di valori traditi.

«Esattamente. Ha spiegato che, a suo modo di vedere, il vero pericolo per l'Europa non viene dalla Russia o dalla Cina, ma dal suo interno, da una modifica quasi genetica dei principi alla base dell'Unione Europea che, afferma Vance, erano comuni a quelli degli Usa. È un'interpretazione molto discutibile su cui si può riflettere e controbattere. Ma la mia impressione è che, in qualche modo, Vance abbia portato in Europa quella divisione molto profonda ed aspra che abbiamo visto formarsi negli ultimi anni in America tra repubblicani e democratici. Il vicepresidente ha rivolto all'Europa le stesse accuse che negli Stati Uniti i Maga (Make America Great Again) rivolgono alle amministrazioni Biden e Obama: insufficiente impegno nel contrasto all'immigrazione clandestina, "wokismo" (*movimento a favore della consapevolezza relativa alle disuguaglianze sociali come la discriminazione razziale, il sessismo, l'abilismo e la negazione dei diritti della comunità Lgbtq+, ndr*), favore nei confronti dell'aborto e così via».

Vance ha anche definito come "antidemocratici" gli sforzi europei contro la disinformazione online e contro l'incitamento all'odio. Non solo. A una settimana dalle elezioni in Germania, hapure incontrato Alice Weidel, leader dell'Afd, il partito di ultradestra. Comportamenti abbastanza "irrituali"…

«Sì, quello di Vance è stato un sostegno molto netto all'AfD che segue quello di Elon Musk. Gli animi si sono scaldati, tanto che Pistorius, il ministro tedesco alla difesa, si è alzato in piedi e ha gridato che quelle di Vance erano affermazioni inaccettabili. Non avevo mai visto una cosa del genere in quasi 50 anni di lavoro in diplomazia».

La Conferenza è stata irrimediabilmente condizionata da questi accadimenti?

«Certamente, l'argomento si è insinuato in ogni dibattito, in ogni seminario, in ogni riunione plenaria. L'impressione è stata che Vance abbia voluto iniziare una guerra ideologica nei confronti dell'Europa. È emerso da qui un senso di profonda solitudine strategica dell'Ue».

Ne è scaturito il vertice di Parigi, organizzato dal presidente francese Macron lunedì 17 febbraio. A incontrarsi un'Europa "ristretta", sedevano al tavolo solo otto Paesi, eppure, nemmeno così è emersa una visione comune. Intanto però si fanno insistenti le voci di chi sostiene la necessità di un esercito comune. È fattibile?

«Per raggiungere un'autonomia strategica nei confronti del nostro maggiore alleato servono tempi lunghissimi, non basterebbero vent'anni. Andrebbe ad esempio colmato il divario di produzione, i moderni F-35 li acquistiamo infatti dagli Stati Uniti. Colmare queste lacune non sarà cosa facile. Mi sembra comunque che aumenti consistenti nella spesa per la difesa siano ormai inevitabili e richiesti dai tempi difficili che stiamo attraversando»

Mentre stiamo parlando (martedì 18 febbraio), a Riad, in Arabia Saudita, si tengono le prime trattative per la pace in Ucraina, tra Stati Uniti e Russia. Qual è la valenza simbolica di questo luogo?

«Innanzitutto è una scelta che dimostra inventiva politica da parte della nuova amministrazione americana: si congiungono il teatro di guerra europeo con quello mediorientale. Incontrarsi a Riad comporta che non si possa ignorare Gaza. Tutto dunque viene messo su un unico tavolo con un effetto traino derivato dal forte desiderio di pace che si manifesta in Europa, ma anche in Russia, dove il protrarsi del conflitto sta distruggendo l'economia che è diventata economia di guerra e sarà molto difficile da riconvertire».

Un desiderio di pace particolmente forte in Europa…

«Certo. Molti Paesi per altro hanno notevoli problemi di politica interna. La Germania che sta andando alle urne con l'AfD dato al 21-22%, la Francia dove il governo dipende dalla benevolenza di Marine Le Pen. E non parliamo di casi isolati, governi di destra più o meno estrema ci sono in Olanda, in Ungheria con Orban, in Slovacchia con Fico, mentre in Austria l'incarico di formare il governo è stato dato a Kikl, che rappresenta la destra estrema nello spettro politico: è una vera e propria ondata che sta facendo cambiare orientamento nei Paesi più importanti e più esposti».

Dobbiamo temere la distruzione dell'Europa così com'è stata costruita?

«Distruggere quello che è stato fatto sarebbe estremamente dannoso per l'economia dei Paesi coinvolti, perché il mercato unico è obiettivamente una grandissima risorsa e valore. Uscire dalla moneta unica comporterebbe danni gravissimi alle economie e alla stabilità finanziaria di molti paesi. Tuttavia uno stop dei processi di integrazione e un ritorno a un'impostazione intergovernativa e non federalista, mi sembra purtroppo inevitabile. Credo che l'unica soluzione sia quella dei "formati variabili". È qualcosa che dico con profondo dispiacere. Ora speriamo che le elezioni in Germania portino a un risultato stabilizzante e che il nuovo cancelliere (tutti dicono che sarà Merz) possa lavorare in maniera particolarmente efficace con la presidente della Commissione europea. Sembra anche che Merz abbia desiderio di collaborare intensamente con i francesi, associando per altro anche la Polonia. Speriamo che anche l'Italia possa contribuire alla rinascita di un nucleo compatto che possa tornare ad essere elemento trainante nell'Unione europea».

Lei è stato anche ambasciatore a Belgrado, proprio la Serbia sta vivendo una stagione di manifestazioni imponenti. Pur in un contesto di fragilità dell'Europa, è ancora importante guardare all'allargamento dell'Ue ai Balcani? Non restano un tassello significativo per gli equilibri dell'Europa anche rispetto alla Russia?

«I Balcani hanno un ruolo importantissimo. Mi imbarazza e rattrista pensare che quando facevo l'ambasciatore a Belgrado, nel 2004, già allora parlavo alle autorità serbe della prospettiva europea, incoraggiandoli verso le riforme, dicendo che il loro destino era in Europa. Sono passati 20 anni e siamo ancora al punto di partenza: anche questa è una grave responsabilità nostra. Mi ricordo che l'ingresso della Serbia e del Montenegro in Europa era un'idea fissa di Gianni De Michelis, perché – diceva – "altrimenti l'Italia rimane isolata", senza un corridoio aperto di comunicazione con il Centro Europa attraverso il Montenegro e la Serbia. Sono anche io convinto che l'integrazione di tutti i Balcani occidentali sia necessaria. Il tempo però passa e il rischio è che ci sia in questi Paesi un senso di delusione, com'è stato per la Turchia che ha finito per guardare altrove».

Anna Piuzzi

La tradizione dei carri allegorici in tanti paesi e anche a Udine, per la prima volta dopo 15 anni

Voglia di Carnevale Sfilate in tutto il Friuli

«Noto che la gente ha tanta voglia di uscire e il Carnevale è uno tra i momenti di aggregazione più attesi». Ad affermarlo è **Dario Divacchi**, responsabile dell'associazione culturale La Ribalta. È lui che, dopo 15 anni di assenza, riporterà la sfilata dei carri allegorici nel centro città di **Udine**, lunedì 3 marzo, a partire dalle ore 15.
Quella dei carri allegorici è una tradizione che riguarda da anni numerosi paesi del Friuli. A Udine nacque nel 1996, quando l'amministrazione comunale incaricò proprio Divacchi, che all'epoca si occupava della programmazione artistica di Friuli Doc, di organizzare la prima sfilata a Udine. Da allora è proseguita fino al 2009, per poi interrompersi. Ma quest'anno il Comune ha deciso di riprendere la tradizione. «Abbiamo voluto riportare la sfilata dei carri allegorici a Udine – ha affermato il vicesindaco, **Alessandro Venanzi** – perché è un momento di festa e tradizione che gli udinesi ricordavano con grande affetto. Si tratta di un'occasione unica per vivere la città con gioia: i carri, che sfilano contornati dai gruppi carnevaleschi e dalla musica, sono un vero simbolo del Carnevale».
Sono una quindicina, al momento, i carri che hanno aderito e che sfileranno sul tradizionale percorso, che partirà da via Gemona per proseguire in piazza San Cristoforo, Riva Bartolini, piazzetta Marconi, via Mercatovecchio, piazza Libertà e Via Vittorio Veneto. «I gruppi – anticipa Divacchi – provengono non solo dal Friuli, ma da tutto Nordest. Tra gli altri Jesolo, che presenterà un carro dedicato ai quattro elementi "Aria, acqua, terra e fuoco", Vajont con "La Dea Bendata", Grions del Torre con "non facciamo gli indiani", Colloredo di Prato con "La magia del Carnevale"».
Si tratta di gruppi non professionali, che cioè non lavorano su commissione, ma nascono all'interno dei paesi come momento di aggregazione tra le persone, le quali si ritrovano per mesi, la sera e nei momenti liberi, per realizzare il proprio carro. «Sono gruppi numerosi – prosegue il responsabile dell'associazione La Ribalta –, anche 40-50 persone. Per cui a Udine la sfilata coinvolgerà diverse centinaia di figuranti».
Il Carnevale udinese, per altro, avrà anche altri momenti, iniziando giovedì 27 febbraio con lo spettacolo itinerante "Ciclo Clown", mentre sabato 1 marzo sarà la volta della giocoleria comica "Fiabirilli". Domenica 2 marzo spettacolo "La Cucina Errante", lo "Street Magic Show" e il circo teatro del "Cabaret volante". Conclusione martedì 4 marzo, in piazza Matteotti, con il Mago Deda e Bubble Show.
Ritorna, inoltre anche la sfilata mascherata organizzata da animatori e catechieste della Collaborazione pastorale Udine Nord, sabato 1 marzo, con ritrovo alle 14.30 nel piazzale della parrocchia di **San Marco** e arrivo e festa conclusiva a **Paderno**.

Feste in tutto il Friuli

Ma sono tantissime in tutto il Friuli le manifestazioni organizzate.
Tantissime le sfilate di carri.
Sabato 1 marzo, l'appuntamento è a **Manzano**, con partenza della sfilata alle ore 14.30: carri e figuranti saranno preceduti dalla Banda di Manzano. Domenica 2 marzo, alle ore 14, toccherà a **Nimis**, con il corteo aperto dalla Banda di Vergnacco. Domenica 9 marzo sarà la volta della "Mascherade di Tissan", la mascherata di **Tissano**, con inizio alle 14.30. Si tratta di una delle manifestazioni più longeve, dal momento che le prime edizioni risalgono agli anni '30 del Novecento. Allora la festa prevedeva l'uccisione di "Carnevàl" a opera di "Cresime" (Quaresima), con il patibolo costituito dal tiglio della piazza. E i carri erano realizzati dai vari borghi del paese stesso. Abbandonata negli anni '60, la Mascherade è ripresa successivamente grazie alla Pro loco. Una solida tradizione alle spalle ha anche il Carnevale di **Remanzacco**, quest'anno in programma domenica 16 marzo, con la sfilata aperta alle 14.30 dalle moto d'epoca della collezione privata di Roberto Tonutti e con le note della Nuova banda di Orzano e del gruppo folkloristico Che di Bocàl. Alle 16.30, in piazza Paolo Diacono la premiazione dei carri e dei gruppi partecipanti.
Ancora, un'occasione per assistere ad una sfilata ci sarà domenica 23 marzo, a **Lignano**, con gruppi provenienti da Friuli e Veneto in partenza alle 14.30 da piazza Marcello d'Olivo.
Al di là delle sfilate, quasi ogni paese del Friuli si anima per il Carnevale con feste in maschera e spettacoli, organizzati in sinergia tra parrocchie, associazioni, istituti scolastici. A **Ronchis** è l'associazione "Insieme ai bambini" a promuovere la festa e sfilata di carnevale, sabato 22 febbraio (alle 14.30 il ritrovo nella Palestra comunale), a **Varmo** la Scuola dell'infanzia paritaria "G. Bini"; lo stesso giorno con ritrovo dalle 16 nel cortile della scuola materna (tendone riscaldato), a **Palazzolo dello Stella**, le associazioni e i genitori dei bambini e ragazzi delle scuole nella giornata di martedì grasso. Sempre nella Bassa friulana, a **Pocenia** ad attivarsi è stata l'associazione comunale Pocenia (appuntamento sabato 1 marzo dalle 16) e a **Latisana** anche i non più giovanissimi si sono organizzati per festeggiare il "Carnevale dei pensionati", venerdì 28 al ristorante Alla **Capannina di Pertegada**.

servizi di Stefano Damiani e Valentina Zanella

Coi bimbi a Città Fiera

Giovedì 27 febbraio, sabato 1, domenica 2, martedì 3 marzo a Città Fiera, dalle 16 alle 19, allo Show Rondò, torna la festa in maschera per i bambini: magia, baby dance, zucchero filato. Giovedì grasso il Carnevale di Nimis proporrà laboratori a tema e spettacoli.

Una delle precedenti edizioni del Carnevale di Pagnacco-Plaino

Pagnacco e Plaino unite anche nella festa in costume. «Un bel momento per scoprire cosa significa creare insieme»

La sfilata parte alternativamente un anno dalla chiesa di Pagnacco l'anno successivo da quella di Plaino, a unire così ancor di più le due comunità che già collaborano in modo attivo durante tutto l'anno. All'arrivo, dopo la festa itinerante, un rinfresco e, a seguire, la Messa. «L'appuntamento, che si rinnova ormai da oltre dieci anni, è diventato tradizione e tutta la popolazione è invitata a partecipare», sottolinea con entusiasmo **Thomas Trangoni**, 24 anni, referente degli animatori della Collaborazione pastorale di Pagnacco-Plaino. Quest'anno la sfilata si terrà sabato 1 marzo nel primo pomeriggio e partirà dalla chiesa di Pagnacco: davanti a tutti il carro e subito dopo i più grandi ad animare la sfilata, con canti e balli, e poi bambini, genitori, nonni, una vera festa per tutti!».
Il tutto, spiega Trangoni, è in fase di allestimento proprio in questi giorni e nell'oratorio parrocchiale ci si dà un gran daffare tra laboratori vari, creazione dei personaggi e delle decorazioni. Al lavoro una trentina di giovani e ragazzi, tra animatori e bambini. «Ci teniamo a che il carro sia fatto proprio dai ragazzi così che il risultato sia frutto del loro ingegno ed impegno, ma il carnevale è anche un'occasione per collaborare e conoscerci con le altre realtà del paese: Alpini, associazioni, scuole, piccoli artigiani... tutti sono i benvenuti. Il carnevale – conclude l'animatore – è anche una bella occasione per tutti, ma soprattutto per i ragazzi, per vedere che cosa significa mettersi all'opera e collaborare per creare qualcosa insieme».

Il carro di Grions. Mesi di lavoro «per far contenta la gente»

«Tutto è nato quasi per caso, nel 1998, davanti al fumo e alle fiamme del Pignarûl del nostro paese. Ci siamo detti: "Perché non facciamo anche noi un Carnevale?"». A parlare è **Ermano Beltrame**, una delle anime del Gruppo Giovedì Grasso Grions del Torre (G.G.G.G.), uno dei più longevi del Friuli, che da quel 1998, ogni anno allestisce un carro allegorico diverso. «Ci ha fermato solo il Covid», afferma con orgoglio Beltrame.
Il gruppo, presieduto da **Bruno Dissegna**, è tra quelli che parteciperanno alla sfilata di Udine del 3 marzo, con il nuovo carro, quello già presentato sabato 15 febbraio ad Artegna e domenica 16 a Tricesimo e intitolato "Non facciamo gli indiani". Già perché il G.G.G.G. di sfilate ne fa quante più possibile. «Ci prenotano da un anno all'altro – racconta Beltrame – e andiamo dappertutto. Quest'anno anche a Udine. È un impegno in più, ma non abbiamo voluto mancare perché "Udin al'è Udin". Abbiamo fatto una votazione tra noi e la maggioranza ha deciso di venire».
Nel gruppo di Grions sfila una cinquantina di persone, il che non è poco per un paese di 500 abitanti. «All'inizio c'erano tantissimi bambini, ma ora con il calo delle nascite è più difficile avvicinare la gioventù. Nonostante ciò, quest'anno ne avremo poco meno di una decina».
Realizzare il carro è un impegno non da poco. «Abbiamo iniziato a lavorare il 17 novembre, nel capannone che ci viene messo a disposizione da una persona del paese», ricorda con precisione Beltrame. Nella costruzione lavorano sette-otto persone. Si comincia con il disegno, per poi procedere a costruire la struttura in ferro («il materiale lo comperiamo a poco prezzo in qualche centro di recupero») e poi modellare le figure

Udine 13 febbraio 2010. Carnevale in centro. Telefoto Copyright / Foto Agency Anteprima

Da Austria, Svizzera, Germania e Slovenia all'Eurocarnevale di Gorizia

Per celebrare Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025 anche il Carnevale diventa speciale. L'Eurocarnevale di Go!2025 avrà il suo momento clou a Gorizia il 22 febbraio, ma sarà preceduto da un'anticipazione a Trieste venerdì 21. La sfilata vedrà la partecipazione di 18 gruppi provenienti da Austria, Svizzera, Germania, Slovenia e dal Friuli-Venezia Giulia. Un elemento distintivo sarà la Guggenmusik, stile musicale nato a Basilea, in Svizzera, nella seconda metà del XX secolo. Oltre 570 musicisti sono attesi a Gorizia ed è in calendario anche una "puntata" a Nova Gorica.

A Marano in corteo dall'oratorio. «Per unire il paese»

Ermano Beltrame mentre sfila con il gruppo di Grions

Carnevale in piazza a Marano Lagunare (2023)

giganti con cartapesta, polistirolo, legno. Le strutture sono spesso molto complesse e anche in movimento, come per il carro del 2005 "Risveglio senza frontiere", dedicato al tema della pace, con un'aquila gigante che si innalzava e un sole sorridente che sorgeva e tramontava. «Il lavoro è tanto, ma per noi è anche un'occasione per ritrovarci e far festa», racconta Ermano con allegria e mostrando foto di tavolate imbandite. In 27 anni, il gruppo di Grions di carri ne ha fatti ben 36, dal momento che spesso partecipa anche alla festa del vino di Cormons. Tra i tanti temi affrontati, molti sono stati anche di attualità: oltre a quello della pace, gli Ogm, la politica con Berlusconi, il passaggio da Tocai e Friulano.
Con orgoglio, poi, il gruppo, nel libro realizzato per il ventennale, ricorda attività di beneficenza come il sostegno ad un centro di formazione femminile in Costa d'Avorio e poi le trasferte all'estero (Pancévo in Serbia, Rovigno in Croazia).
In tanti anni, in alcuni momenti c'è stata la tentazione di smettere. Ma poi l'entusiasmo ha sempre avuto la meglio. «Ricordo che una volta a Monfalcone – racconta Ermano – un bambino mi si è avvicinato piangendo perché aveva rotto la sua maschera. Io gli ho dato la mia. Vedere il suo sorriso mi ha riempito il cuore. Sono gesti che ti fanno star bene. Continuiamo proprio per questo: far contenta la gente portando la gioia del Carnevale».

«Ce n'è bisogno, soprattutto per i ragazzi, di mantenere viva la dimensione dello stare bene insieme divertendosi, in particolare in tempi non semplici come quelli che stiamo vivendo. E il Carnevale ci offre quest'occasione!». **Ilores Padoan** è una delle referenti del gruppo animatori della Parrocchia di Marano, impegnato in questi giorni nei preparativi per la tradizionale sfilata, in programma domenica 2 marzo. «Circa una ventina di ragazzi dell'oratorio – spiega – dalla prima superiore in su, che si stanno dando da fare, con l'aiuto delle famiglie, per preparare un bel gruppo mascherato. Il tema sarà una sorpresa!». Come di consueto, la sfilata partirà dall'oratorio e rientrerà in oratorio per la festa e la premiazione delle mascherine, non prima però di aver colorato di festa e allegria il paese e allietato, con la musica della banda, la piazza centrale di Marano.
«È un appuntamento tradizionale e ci teniamo a mantenerlo vivo in particolare per la sua funzione sociale – osserva Padoan –. C'è un gruppo di famiglie che collabora preparando vin brulé e cioccolata, è un'occasione per stare insieme e unire i bambini del paese, che sono sempre meno».

Le tradizioni

SAPPADA/SAURIS/TIMAU
Mascherate arcaiche

Domenica 16 febbraio a Sappada si è festeggiata la prima delle tre domeniche di festa del Carnevale, quella "dei Poveri". Il "Plodar Vosenocht" proseguirà domenica 23 con la giornata dedicata ai "Contadini" e il 2 marzo con la "Domenica dei Signori". A Sauris, il "Voschankh" si apre venerdì 28 febbraio con il corteo dei bambini (alle 14). Sabato 1 marzo la giornata clou con la sfilata delle maschere di legno intagliate a mano e premiazione della maschera più bella. All'imbrunire, camminata notturna nel bosco e festa finale. Anche a Timau il Carnevale si festeggia il 1° marzo. Sia la sappadina che la saurana e quella di Timau fanno parte delle Mascherate Arcaiche Dolomitiche, per le quali è stata chiesta la candidatura a patrimonio dell'Unesco.

VAL RESIA
Tra musica e balli

Il Pust apre le danze domenica 23 febbraio a Uccea con i balli tipici, eseguiti tra le note dei classici strumenti musicali resiani cïtira (violino) e bünkula (violoncello), per proseguire con una fitta rete di appuntamenti. Si potranno ammirare le maschere tradizionali del Carnevale resiano (*foto di Ranieri Furlan*) "lipe bile maškire", agghindate da nastri colorati e con i variopinti e grandiosi copricapi fioriti, e i "babaci", le maschere brutte. Il Carnevale si chiuderà il mercoledì delle Ceneri a San Giorgio con il rogo del "babaz".

NELLE VALLI
Carnevale senza confini

Il Pust dà appuntamento il 22 e 23 febbraio a S. Pietro al Natisone con la grande sfilata, pustna parada, domenica dalle 14, dove si vedranno i Blumarji di Montefosca, vestiti di bianco per risvegliare la primavera, i Pustje di Rodda, tra colori sgargianti e scherzi, Il gallo e la gallina di Mersino, simboli di fertilità, le maschere in vimini di Clodig e quelle in latta di Stregna, le belle te liepe di Montemaggiore, con i cappelli fioriti. Un incontro di culture con maschere rigorosamente tradizionali. Sabato 1 marzo la Pro loco Valli del Natisone propone un'escursione alla scoperta del pust di Rodda. Domenica, 2 marzo, appuntamento con il Pust a Montefosca.

L'incontro. Sabato 22 febbraio a Udine l'epidemiologo Franco Berrino. Spiegherà perché l'alimentazione è la nostra prima medicina. Per invertire la rotta, spiega, bastano poche settimane

«Torniamo al cibo vero. Vivremo di più»

Franco Berrino

Il cibo in eccesso è in molti casi assunto come surrogato per mettere a tacere temporaneamente emozioni, percezioni e pensieri che non siamo in grado di gestire e affrontare e mangiamo il più delle volte per stress, mancanza di affetto, solitudine, paura, inerzia, noia. Lo scrive nel suo libro "La via della leggerezza" **Franco Berrino,** medico, epidemiologo, volto noto anche in tv e maestro riconosciuto della sana alimentazione, che sabato 22 febbraio, alle 10.30, sarà a Udine al teatro Palamostre per un incontro organizzato dall'associazione "4 di gusto", dal titolo "Medicina da mangiare" (ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria: email: 4digusto@gmail.com – tel. 3479830611). «Mangiare male ci fa ammalare», ha anticipato l'epidemiologo ai microfoni di Radio Spazio. Ma invertire la rotta si può. E non si tratta di un'impresa impossibile. Per notarne i benefici, ha chiarito, bastano poche settimane.

Dott. Berrino, a Udine lei parlerà di "medicina da mangiare", di cosa si tratta?

«La medicina da mangiare è il cibo dell'uomo, quello che l'uomo ha sempre mangiato, almeno negli ultimi diecimila anni, cioè il cibo vero: i cereali – ma integrali –, i legumi, le verdure, la frutta, noci, nocciole, mandorle. Sono soltanto settant'anni che mangiamo cibo spazzatura. Tutti i popoli del mondo prima della rivoluzione industriale mangiavano cibo vero: in Italia pasta e fagioli, pasta con le fave; in Oriente riso con la soia; in Nord Africa couscous con i ceci; in Messico tortillas di mais con i fagioli neri».

Cereali, legumi e verdure.

«Decine di studi hanno dimostrato che mangiare così ci protegge la salute. E l'uomo l'aveva scoperto».

In che modo l'avvento dell'industria ha modificato la nostra alimentazione?

«La rivoluzione industriale ha coinciso anche con l'urbanizzazione. Nelle grandi città è più difficile procurarsi un cibo sano e fresco e l'industria ha fatto un enorme lavoro per nutrire il popolo in questi luoghi. Però lo ha nutrito con un cibo drammaticamente impoverito».

Cosa significa che mangiamo cibo impoverito?

«Mangiamo pane bianco e prodotti trasformati, impoveriti dalle lavorazioni industriali. Impoverire significa rendere più facile la conservazione. Se teniamo in casa la farina integrale, d'estate fa la "farfallina", è normale. Il cibo trasformato che noi mangiamo, invece, è porcheria senza vita».

La maggior parte dei prodotti che si trovano al supermercato sono cibo impoverito?

«Direi di sì, l'80%. Sono prodotti trasformati. Sono molto comodi, perché non c'è bisogno di cucinarli: si comprano pronti e vanno solo messi in un forno a microonde. Ma questi prodotti ci fanno ammalare».

Cucinare richiede tempo. Non è inevitabile, a volte, ricadere sui cibi pronti?

«Sono la drammatica evoluzione della vita sociale di oggi e la necessità di essere super performanti che ci inducono a credere di non avere il tempo per cucinare. In realtà il tempo ce l'avremmo. Cucinare non è tanto una questione di tempo quanto di organizzazione. È triste, ma questo modo di mangiare e questo modo di vivere ci fanno ammalare. Per questo noi cerchiamo di aiutare le persone a tornare a mangiare il cibo sano. Lo faremo anche all'incontro di Udine, infatti alla conferenza è associato anche un corso di cucina».

Al giorno d'oggi ci si può informare in mille modi e a grandi linee le regole del mangiare bene le conosciamo, ma perché è così difficile metterle in pratica?

«La questione è che non è vero che siamo informati, perché l'industria alimentare investe somme enormi nella pubblicità di un cibo che è contrabbandato come sano, e invece sano non è. Siamo bombardati di informazioni contrastanti. L'informazione giusta esiste, ma è immersa in una quantità di informazioni distorte. Inoltre l'industria ha un asso nella manica: studiando molto bene la quantità di zuccheri, di sale, di grassi, ha la capacità di creare dei prodotti irresistibili, che danno dipendenza. Noi pensiamo che un sacchetto di patatine sia una banalità, dietro, invece, c'è un'enorme ricerca scientifica mirata a… farti finire il pacchetto!»

Il mondo va sempre più nella direzione di un cibo artificiale.

«È vero. E forse non riusciremo ad invertire la rotta. Ma decine e decine di studi su centinaia di migliaia di persone mostrano che più il cibo è lavorato per l'industria, più fa male, più ci fa morire. Dobbiamo rendere le persone consapevoli di questo effetto. E proteggere soprattutto i nostri bambini».

Come possiamo proteggere le nuove generazioni?

«Partendo subito. Ad esempio, una raccomandazione – non è mia, ma della Società dei cardiologi americani – è: non facciamo assaggiare lo zucchero ai bambini nei primi due anni di vita. Lo zucchero è una droga e se gli diamo lo zucchero nei primi due anni di vita loro ne saranno schiavi. Naturalmente è possibile riuscire dalla droga, ma richiede un certo impegno…».

Il Friuli-Venezia Giulia è una delle regioni italiane in cui è maggiore il consumo pro capite di alcol. E anche questo fa male.

«Certo. Naturalmente per molte patologie – per i tumori, per le cirrosi – dipende dalla quantità. Ma per i tumori alla mammella ad esempio no: anche un solo bicchiere al giorno aumenta un po' il rischio. L'alcol è una grande tradizione della nostra terra. Rispettiamo la tradizione e beviamone molto poco».

Dottore, siamo ancora in tempo per farci del bene? Quanto ci vuole per stare meglio?

«Basta poco! Risultati clamorosi si possono avere anche dopo due sole settimane: ritorna a posto il colesterolo, si abbassa la pressione, ritorna a posto la glicemia. Basta poco per osservare dei benefici. Quindi impegniamoci».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

L'intervista con il dott. Berrino si può ascoltare in podcast su Radio Spazio (www.radiospazio.it)

Lo studio. Tra chi va in chiesa la mortalità si riduce di un terzo

Cantare e pregare, elisir di lunga vita

Non solo l'alimentazione ma anche la preghiera e il canto influiscono sulla nostra salute. A sostenerlo è l'epidemiologo Franco Berrino, richiamando uno studio secondo il quale tra chi va in chiesa la mortalità si riduce di addirittura un terzo. «Si tratta di uno studio fatto dall'Università di Harvard, su 120 mila infermieri americani. Tra loro, quelli che si recavano frequentemente in chiesa morivano meno: un terzo in meno, è tantissimo».

«In chiesa cerchiamo di fare bei canti appassionati»

«Un elemento affascinante di questo studio è che la protezione è maggiore per le donne afroamericane». Secondo Berrino, verosimilmente questo è dovuto al fatto che le donne afroamericane quando vanno in chiesa cantano».

Cantare, quale elisir di lunga vita dunque? «Quando canti liberi la mente – spiega Berrino –. Quando canti non pensi. Tutte le tecniche di meditazione sono delle tecniche per liberare la mente dall'ossessione dei pensieri. Cantare è uno di questi modi. Per cui torniamo a cantare! E in chiesa cerchiamo di fare dei bei canti appassionati!».

Chi crede in Dio vive di più?

La ricerca di Harvard induce a porsi un quesito: chi crede in Dio vive di più? «Non lo so – risponde Berrino –, ma senz'altro gli studi dicono che chi frequenta il tempio vive di più. Può darsi che sia per il fatto di credere in Dio o anche perché chi lo fa ha uno stile di vita molto più rispettoso della natura, non lo sappiamo».

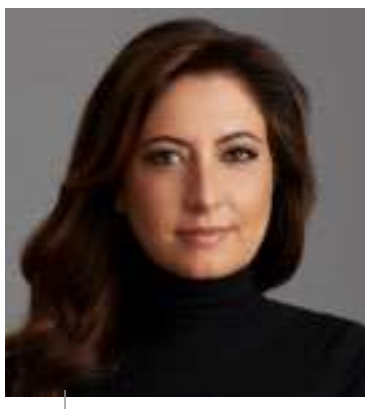
L'edpidemiologo Berrino cita uno studio fatto dall'Università di Harvard su 120 mila infermieri che mostra che quelli tra loro che si recavano frequentemente in chiesa morivano un terzo di meno degli altri

Promuoviamo la Laudato si'

«Diamo pubblicità alla meravigliosa enciclica di Papa Francesco, Laudato si', che è stata molto ignorata. Impariamo a rispettare la natura – incoraggia il medico –. Per rispettare anche la nostra natura di esseri umani. Ne avremo molti vantaggi, anche per la nostra salute».

L'iniziativa solidale di **Illy Caffè** che "regala" quasi 1600 controlli a chi è nel bisogno

Visite oncologiche "sospese"



L'Ad di Illy Caffè, Cristina Scocchia

Tutti conosciamo che cosa significa "caffè sospeso", un'abitudine perlopiù partenopea che prevede il dono di una tazzina di caffè ad uno sconosciuto nel bisogno. Ebbene, grazie a Illy Caffè, l'azienda con sede a Trieste, anche le visite possono essere "sospese". Dunque, donate. L'iniziativa, promossa in collaborazione con la Lilt-Lega italiana per la lotta contro i tumori – per il secondo anno consecutivo – prevede la possibilità, per chi è in difficoltà economica o sta vivendo un disagio di qualsiasi tipo, di poter usufruire di un consulto oncologico del tutto gratuito. A disposizione – nelle principali città italiane, tra cui Trieste – per il 2025 ci sono 1580 "visite sospese", progetto solidale a cui tutti possono contribuire, partendo proprio da un caffè, come spiega **Cristina Scocchia**, amministratrice delegata di Illy Caffè. «Chiunque può acquistare in un bar che serve il nostro caffè un abbonamento da 10 tazzine, l'undicesima viene regalata dal barista al cliente e la dodicesima la paghiamo noi alla Lilt, affinché ci sia un budget che permette un certo numero di visite gratuite. L'aspetto che più mi piace è che il progetto parte dal cuore non solo dell'azienda, ma anche da tutti noi».

Come è nata l'idea solidale?

«Dal concetto che noi abbiamo di azienda. Riteniamo che sia un corpo sociale con delle responsabilità nei confronti del benessere, sia dei collaboratori che delle comunità nelle quali siamo inseriti. Collegandoci a quella che in questo momento è una delle necessità più impellenti, le lunghissime liste d'attesa del sistema sanitario, abbiamo deciso di fare la nostra parte. Certo, è una goccia nel mare, ma speriamo vada nella direzione giusta».

Entriamo nel dettaglio dell'iniziativa…

«Abbiamo deciso di aiutare chi, per diverse ragioni, vive in una condizione di fragilità e non può permettersi una visita privata per qualsiasi patologia oncologica. Le persone vengono segnalate alla Lilt da organizzazioni del territorio che possono essere la Caritas, il Comune, le Forze dell'Ordine, la Croce Rossa, gli ospedali. Poi si procede all'erogazione della prestazione medica in maniera gratuita».

L'attenzione al prossimo, lei lo conferma, può entrare a far parte del "dna" di un'azienda e un caffè può davvero fare la differenza. Un'iniziativa che può essere copiata da chiunque…

> Tutti possono contribuire al progetto promosso dall'azienda di Trieste in collaborazione con Lilt-Lega italiana per la lotta contro i tumori, acquistando al bar un abbonamento da 10 caffè Illy; un euro concorrerà al raggiungimento dell'obiettivo minimo di 1.580 visite donate a chi è in difficoltà economica e sociale

«Penso che il compito delle aziende, non solo dell'amministratore delegato, ma di tutti i leader aziendali, a qualunque livello, sia proprio quello di unire il valore economico, che è importantissimo, ma non può essere il fine ultimo, a quelli etici, morali, sociali e ambientali. Dico sempre, con tanta convinzione, che la leadership non è potere, ma responsabilità, prendersi cura delle persone. Ecco, mi piacerebbe che sempre più aziende facessero rete e si impegnassero su questo fronte, perché ciascuno nel suo piccolo può fare la differenza».

Facendo un passo indietro, chi ha già potuto usufruire della visita sospesa nella passata edizione del progetto, ha lasciato qualche pensiero da condividere?

«Con questa iniziativa ci siamo rivolti a persone che sono state colpite due volte dalla vita. Ovviamente il conto più duro è quello del tumore; il momento della diagnosi, per tutti, è complicato sia a livello fisico che psicologico. In più queste persone hanno fragilità di partenza molto complesse. Lilt, attraverso le visite sospese, riesce a fornire non solo una prestazione medica, ma anche un supporto, un'accoglienza, un sostegno. Abbiamo ricevuto tanti messaggi toccanti e le persone sono veramente grate per questo aiuto».

La vostra sensibilità aziendale fa sì che non siate nuovi a progetti che vi impegnano sia a livello sociale che ambientale, anche nei paesi produttori di caffè, nelle comunità locali…

«Illy Caffè è impegnata da decenni nel sostegno delle comunità di produttori di caffè, che non sono grandi latifondisti, come si potrebbe pensare, ma la maggior parte è rappresentata da contadini che vivono al limite della povertà. Io stessa ho visitato una piantagione e sono rimasta veramente toccata da queste realtà. Sono stata anche in una scuola dove sono accolte 40 bambine tra i 4 e i 14 anni, figlie di ragazze madri che le hanno abbandonate in quanto femmine, mentre i figli maschi possono andare a lavorare anche se poco più che bambini. Queste alunne hanno fatto uno spettacolo per ringraziare l'azienda del supporto che offre al progetto didattico. Una bambina mi ha detto che il dono più grande è poter avere due pasti assicurati al giorno e pure la possibilità di farsi una doccia calda. Non può non far riflettere, perché mangiare e lavarsi, da questa parte del mondo, li diamo per scontati…».

A proposito di valori etici e scelte professionali, lei di recente ha scritto un libro, "Il coraggio di provarci". Che cosa racconta?

«Mai avrei pensato di scrivere un libro, tanto meno un'autobiografia. Poi però ho pensato che forse la mia esperienza, quella che io chiamo la mia storia controvento, potesse nel suo piccolo dare un piccolo incoraggiamento a tutte quelle bambine, ragazze, giovani donne che si trovano a decidere il proprio futuro professionale. Sono nata in un paesino di provincia di duemila abitanti, da genitori normalissimi, insegnanti, alla materna la mamma e alle medie il papà. Il mio sogno era fare l'amministratore delegato. Ho avuto una grande fortuna: un padre che mi ha incoraggiata dicendomi che avrei potuto passare la vita a lamentarmi di quello che non avevo fatto, oppure rimboccarmi le maniche e mettermi a correre. Mi ha fatto capire quanto è importante avere il coraggio di provarci. Se non ce la fai pazienza, ma almeno hai provato a dare il meglio di te. Questo è stato il primo di tanti insegnamenti sulla leadership, arrivato dalla mia famiglia, e poi anche dal mio percorso nelle aziende nelle quali ho lavorato».

Monika Pascolo

Liste d'attesa. Federconsumatori: «Fvg fanalino di coda. Fino a 748 giorni per una visita ginecologica»

Continuano le carenze nella gestione delle liste di attesa nel servizio sanitario nazionale. È quanto emerge dall'aggiornamento del monitoraggio Federconsumatori e Isscon (Istituto studi sul consumo), stilato sulla base di dati rilevati tra luglio e ottobre 2024. Secondo lo studio, si arriva fino a 748 giorni d'attesa per una visita specialistica ginecologica in classe P (massimo 120 giorni) a Tolmezzo. A Cividale per un controllo endocrinologico bisogna aspettare 471 giorni, a Pordenone per una visita pneumologica 415. E sono solo alcuni degli esempi emersi dal monitoraggio.

Da qui la denuncia di Federconsumatori Fvg che mette in evidenza come in regione si registrino «i tempi più lunghi per le liste d'attesa», con «picchi di particolare gravità». «Sono tutte del Friuli-Venezia Giulia – spiega al proposito il presidente **Angelo D'Adamo** – le prime tre posizioni per quanto riguarda i tempi di attesa più lunghi nell'ambito delle visite. La dimostrazione purtroppo che la situazione non migliora e che il maggiore ricorso al privato convenzionato non è una soluzione al problema delle liste d'attesa, prima causa di una piaga in espansione come quella della rinuncia alle cure, che riguarda oggi circa un cittadino su 10».

Nel report finiscono sotto accusa la mancanza di dati che consentano un monitoraggio e un confronto trasparente. Il Friuli-V.G., infatti, «pur disponendo di strumenti di rilevamento dei tempi di attesa, non offre report omogenei da cui estrapolare dati accorpati».

Numeri – quelli emersi dallo studio di Federconsumatori – che «inchiodano il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi a responsabilità che non si possono nascondere con la solita propaganda», afferma Caterina Conti, segretaria regionale del Pd. Li definisce dati «che fanno paura e le conseguenze le pagano i cittadini», puntando il dito sul fatto che «vi sono gravi difficoltà nella sanità regionale, da tempo irrisolte», ora messe in evidenza anche da Federconsumatori. «Siamo profondamente preoccupati per la mancata risoluzione di questi problemi – afferma –. I nostri professionisti della sanità, i pazienti e le famiglie, non meritano di subire questo declino. Le difficoltà toccano tutte le Regioni, ma se noi siamo fanalino di coda, pur essendo autonomi nella gestione della sanità, le domande vanno rivolte a chi governa».

"Fotografato" il periodo luglio-ottobre 2024

M.P.

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA
presso gli uffici "La Vita Cattolica" a Udine, in via Treppo 5/B (primo piano). Gli uffici sono aperti da lunedì a venerdì negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI
Conto corrente postale numero **262337** intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO
Intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl. Banca: Intesa San Paolo **IBAN: IT 16 X 03069 12344 100000008078**

ON-LINE
sul sito **www.lavitacattolica.it/e-shop** con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA
contattando la persona che si occupa della diffusione. L'elenco dei diffusori si trova su **www.lavitacattolica.it/diffusori**

62 € Edizione annuale cartacea e digitale • 69 € con aggiunta di Stele di Nadâl • 30 € edizione digitale

la Vita Cattolica
Ecco la rete dei tuoi media

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

Frequenze:
Udine e basso Friuli: 103.7 MHz
Friuli Collinare: 103.9 | Gemonese: 100.5
Carnia, Tolmezzo: 97.4 | Arta Terme: 91.0 | Sutrio: 103.6
Collio: 97.5 | Isontino: 91.9

Streaming: www.radiospazio.it

Podcast:

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

La Vita Cattolica è su Facebook e su Instagram

Suicidio assistito

«La vita è un dono di Dio». L'Arcivescovo di Udine sollecita più sostegni per chi si prende cura dei malati terminali

Lamba: più cure per il fine vita

Il suicidio assistito è legge. Regionale, per ora, ma è legge in Toscana. Per la prima volta in Italia. In deroga a un principio come quello costituzionale del diritto alla salute. Il Consiglio regionale toscano lascia spazio alla facoltà depenalizzata di chiedere e ottenere la morte medicalmente assistita come prestazione ordinaria garantita da sanitari delle istituzioni pubbliche. Il progetto di legge di iniziativa popolare promosso dall'Associazione Luca Coscioni è stato, per la verità, solo parzialmente recepito. In precedenza, però, era stato rigettato in altri quattro Consigli regionali (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia). La riflessione è ripresa anche in Friuli, e l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** ha ritenuto doveroso proporre una chiarificazione.

L'Arcivescovo Lamba

«Quella del "fine vita" è una questione molto delicata – ha dichiarato a Vita Cattolica e Radio Spazio –. La vita è un dono prezioso di Dio e merita di essere vissuta e accompagnata dal concepimento, poi lungo la crescita, l'età dello sviluppo e fino alla morte naturale. Questo è il valore fondamentale. Detto questo, piuttosto che pensare a come assecondare un'interruzione della vita anche in condizioni drammatiche (come ce ne sono davvero tante) è importante sostenere la cura. Per esempio, dovremmo pensare di aumentare i contributi economici per sostenere le cure di queste persone e sostenere le loro famiglie. Pensiamo anche al tema dei "caregiver" e del sostegno alle famiglie che si trovano a gestire questo tipo di sofferenze; ma pensiamo anche a tutte le fragilità, le disabilità, le persone anziane. Tutte devono essere sostenute».
Questo, ha precisato mons. Lamba, «non vuol dire promuovere l'accanimento terapeutico perché la vita deve essere vissuta con dignità in ogni momento, pur senza pensare che risolviamo "il problema" interrompendola. Tutto ciò che può aiutare la cura e il sostegno alle famiglie deve essere il più possibile ampliato».
L'Arcivescovo ricorda che «nella stessa pastorale sanitaria si è molto attenti a non eccedere nelle cure in modo disumano o artificioso. Questo comporta, ovviamente, un investimento culturale e materiale sulla tutela della vita e sulla cura, che non sempre è stato fatto: sicuramente in questo si può fare di più».

Cure palliative

Sulle cure palliative il cantiere è aperto. La Legge di Bilancio 2023 obbliga ogni Regione e Provincia autonoma a raggiungere il 90% della popolazione bisognosa di cure palliative entro il 31 dicembre 2028. E per far questo tutti gli anni ogni Regione/Provincia autonoma deve presentare un piano del loro potenziamento sul proprio territorio. Della verifica dei piani regionali di potenziamento è stata incaricata l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Per quanto riguarda il 2023 (ultimo dato disponibile), ottiene una piena promozione solo il piano della Provincia di Bolzano. Giudizio favorevole, con alcuni consigli, per altre Regioni. Al Friuli-Venezia Giulia si chiede, ad esempio, di "implementare gli aspetti gestionali e la descrizione di fabbisogno del personale". Nella popolazione italiana si stimano bisogni di cure palliative per 1.100 casi su 100 mila abitanti, mentre per il Friuli-Venezia Giulia la stima arriva a 13.200. Secondo il Ministero, il 70 per cento dei pazienti con bisogni di cure palliative non sono malati oncologici. Dei 1.100 casi, 500 necessitano di cure specialistiche da parte della rete di cure palliative (6.000 in Fvg), mentre 7-800 no e dovrebbero essere gestiti dai medici di medicina generale formati (8.000 circa in Friuli-V.G., con 10 pazienti per ogni medico). La Regione ha stanziato in dicembre 500 mila euro per l'acquisto di elettrocardiogrammi, ecografi, bag per cure palliative, monitor multiparametrici, automobili di servizio, computer e stampanti portatili, pompe per enterale e aspiratori portatili.

Legge nazionale?

È ripreso il dibattito sulla necessità di una normativa nazionale in materia di fine vita. Tanto più che l'Avvocatura dello Stato ha chiarito, un anno fa, che le Regioni «non possono legiferare su un tema che è di competenza nazionale» e il presidente **Massimiliano Fedriga** commentò allora che «quello che una Regione può fare, e in Friuli-V.G. lo stiamo facendo, è potenziare le cure palliative». Dal centrosinistra si sollecita a riprendere per mano la delicata questione. «La Toscana si è presa la responsabilità di legiferare in materia, noi purtroppo no, nonostante la specialità» ha detto la dem **Manuela Celotti,** aggiungendo: «Questo è un passo di civiltà per dare risposta alle persone che chiedono solo di poter esigere un diritto già sancito dalla Corte Costituzionale, che manca, oggi, della definizione di procedure chiare su tempi e modi». Replica immediata del capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, **Andrea Cabibbo:** «Legiferare a livello regionale su questi temi significa illudere i sofferenti e le loro famiglie, dal momento che le Regioni non hanno competenza in materia e come ha già ben chiarito l'Avvocatura generale dello Stato. La competenza è del Parlamento, ostinarsi a imboccare scorciatoie usando il pietismo come arma di persuasione significa speculare sulla sofferenza dei malati».

Francesco Dal Mas

Infermieri: Vogliamo essere ascoltati

Intanto il presidente dell'ordine professionale degli infermieri, in provincia di Udine, Stefano Giglio, chiede che si ascolti sul delicato tema anche la categoria. «Nel tema del fine vita, l'infermiere trova la forza di riconoscere come prioritario il gesto assistenziale con un'accurata pianificazione condivisa degli interventi. Spesso tocca proprio a noi infermieri – continua –, sostenere e dare conforto alle famiglie, facendosi carico attivamente, delle preoccupazioni e delle loro paure, sentite in questi particolari frangenti». Ebbene, afferma Giglio, «questi sono i presupposti su cui la professione infermieristica deve essere ascoltata. Deve diventare l'interlocutore prioritario, nella creazione di percorsi organizzativi e gestionali che riguardano questo importante argomento in cui è direttamente coinvolto».

La famiglia, a tutto bonus. Contro ogni forma di povertà

Gli aiuti della Regione, che ha alzato l'Isee per andare incontro al ceto medio

Ben 114 famiglie con tre figli hanno chiesto alla Regione, in queste settimane, il bonus per l'abbattimento del mutuo. Il Friuli-Venezia Giulia ha messo a disposizione 90 milioni di euro per la Carta famiglia, la Dote Scuola, l'integrazione delle rette per gli asili nido, le borse di studio universitarie. Per la sola Dote famiglia sono stati impegnati l'anno scorso 24 milioni, distribuiti in 35.535 domande di contributi per centri estivi, doposcuola e baby sitting, ripetizioni, corsi di lingua, gite scolastiche, pratica sportiva, percorsi di sostegno scolastico o di apprendimento delle lingue straniere, servizi culturali, servizi turistici, percorsi didattici e di educazione artistica e musicale e attività sportive. La Carta Famiglia mette in conto 560 euro per ciascun figlio minore se la famiglia è residente in regione da più di 5 anni, 280 se da meno.
Dote Scuola: le richieste l'anno scorso sono state 21.673, per un importo di circa euro 6,5 milioni. Per il 2025 sono stati messi a bilancio 3,5 milioni di euro, che potranno essere incrementati. Si tratta di un contributo forfettario per i nuclei familiari residenti in regione, con figli iscritti alle scuole secondarie di primo e di secondo grado statali e paritarie. Le richieste sono state 1.219 (per un valore di 1.166.225 euro). 6.121 le domande ammesse per le borse di studio finalizzate agli universitari per uno stanziamento complessivo di 12 milioni di euro.

Quest'anno la Regione estenderà la misura anche agli studenti degli Its, incrementando il plafond di 10 milioni di euro. 310 euro di bonus per il figlio che frequenta asilo nido o servizio integrato, 510 euro per le famiglie con due o più figli. Le domande sin qui presentate sono 6.350, per un importo di 32 milioni 940 mila 588 euro. Non manca il bonus psicologo per gli studenti (500 mila euro l'anno, 225 euro di contributo e 1.691 richieste nel 2024).
Per meglio aiutare le famiglie con figli a carico, è stato modificato l'anno scorso il requisito dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee). È stato infatti innalzato a 35 mila euro, per inserire anche il ceto medio colpito dall'inflazione e dai salari ancora troppo bassi.

Industriali friulani ancora dai Salesiani

La formazione degli immigrati a Il Cairo. Missione di Confindustria per nuovi collaboratori

Come in Ghana, così in Egitto, la formazione dei prossimi collaboratori delle industrie friulane passa per i Salesiani. «La ormai collaudata esperienza di collaborazione tra l'Its Academy Udine e l'istituto salesiano della capitale egiziana – riconosce **Luigino Pozzo,** presidente di Confindustria Udine, recentemente in missione in Egitto –. Siamo stati precursori in Egitto e dunque valutiamo con estremo favore il fatto che questa esperienza possa crescere ed estendersi, coinvolgendo l'intero sistema Paese in una relazione sempre più stretta con le istituzioni politiche e formative egiziane».
La collaborazione tra Its Academy Udine e l'Istituto paritario don Bosco del Cairo è nata nel 2021 con l'avvio di interlocuzione, inizialmente tra Danieli & C Officine Meccaniche, MITS e il responsabile dell'attività delle scuole salesiane, allo scopo di avviare la conoscenza reciproca in merito a competenze tecniche degli studenti dell'istituto don Bosco de Il Cairo e competenze in uscita dell'allora MITS. Col ministro Giuseppe Valditara (Istruzione) e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è stato inaugurato il "Villaggio Italia", ossia «la prima fiera educativa italiana all'estero», realtà ospitata dall'Istituto Salesiano tecnico e professionale Don Bosco del Cairo: La partecipazione è stata di 48 Its Academy, di cui 13 con stand, tra cui l'Its Academy Udine (presenti la presidente Paola Perabò e Michele Masone), e 6 istituti scolastici. «Da allora – ricorda il presidente Pozzo – molti e positivi sono i risultati di questa sperimentazione: dall'ottobre 2022 ad oggi, infatti, 49 giovani diplomati si sono iscritti ai corsi di Meccatronica dell'Its Academy Udine, supportati con assegni di studio per merito grazie anche alla collaborazione con Confindustria Udine, oltre che nell'espletamento delle pratiche amministrative per l'ingresso in Italia».
Ma non è tutto. Si sono infatti realizzati anche 3 scambi reciproci di formatori ed esperti per approfondire la conoscenza delle metodologie didattiche e delle attrezzature di tecnologia avanzata. Vi è poi stata la sottoscrizione di una Rete Its Academy Udine e Don Bosco Il Cairo, che ha permesso di avviare, fin dall'anno scolastico 2024/2025, la sperimentazione della filiera integrata tecnologia–professionale Meccatronica. Infine, c'è stata la sottoscrizione di un Memorandum Don Bosco/Università Tecnologica New Cairo, che ha portato alla condivisione dei programmi adottati nell'Its Academy Udine, nella prospettiva di un doppio riconoscimento del titolo di studio Its sia in Italia che in Egitto.

Valditara e Pozzo all'inaugurazione del Villaggio Italia a Il Cairo

I friulani pagano le tasse

Le tasse non pagate dagli italiani negli ultimi 25 anni raggiungono la cifra enorme di 1.275 miliardi di euro, richiesti e non incassati. A fare i conti è stato il Sole 24 Ore. Ogni italiano, in media, deve allo Stato oltre 21.500 mila euro (21.661 per la precisione), ma esistono ampie differenze a livello regionale. I friulani sono tra i più fedeli al Fisco: siamo penultimi a livello nazionale, per quanto riguarda le tasse non pagate. Ogni abitante del Friuli-V.G. deve infatti in media 11.125 euro. Meglio di noi solo in Trentino Alto Adige, dove il debito è di 6.964 euro a testa.

Terza Corsia, un solo incidente sul lavoro

Un primato positivo – ed in controtendenza – per la sicurezza nei cantieri dell'Autostrada

Non passa giorno che non accada qualche infortunio sul lavoro. Ebbene, ci sono situazioni virtuose che meritano di essere segnalate. Mediamente ogni giorno sui cantieri per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 (Venezia-Trieste) del Commissario per l'emergenza, gestiti da Autostrade Alto Adriatico, lavorano circa 300 tra tecnici e operai e sono circa 250 i mezzi d'opera in azione. Un cantiere che non conosce soste. Solo nel 2024 sono stati 78 mila gli uomini/giorno (unità di misura che moltiplica il personale sul cantiere ai giorni di lavoro totali durante l'anno) impiegati nelle diverse attività. A fronte di questo dato, sempre lo scorso anno si è registrato un solo infortunio per complessivi 20 giorni di prognosi il che porta ad un'incidenza degli infortuni sugli uomini/ giorno dello 0,03%. In sostanza, gli incidenti sul lavoro sui cantieri per la terza corsia dell'autostrada A4 sono ormai prossimi allo zero.
Il risultato raggiunto da Autostrade Alto Adriatico si deve all'incremento delle azioni adottate dal team del Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione impegnato nel 2024 non solo sul cantiere della terza corsia Alvisopoli–Portogruaro (da poco completato), ma anche nella supervisione delle attività per i 10 cavalcavia del tratto Portogruaro–San Donà, per la realizzazione delle aree di sosta per mezzi pesanti di Fratta e per l'allargamento del casello di San Donà, per complessivi 35 chilometri di autostrada controllati. «Ogni nostro sforzo è teso a diffondere la comprensione culturale e la consapevolezza dell'importanza della sicurezza – afferma il presidente di Autostrade Alto Adriatico, **Marco Monaco** –. Da parte nostra mettiamo la professionalità e la competenza, dall'altra riceviamo dalle aziende grande spirito collaborativo. Da qui i risultati che finora ci stanno premiando».

Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale approvati e finanziati da:
QUALIFICA E DIPLOMA PROFESSIONALE:
LA SCUOLA GIUSTA PER *RAGAZZI SMART!*
ISCRIZIONI SEMPRE APERTE
CIVIFORM.IT
CIVIFORM
Imparare. Fare. Crescere.

Dazi? Diversificare i mercati

Le possibili conseguenze delle imposizioni americane sui nostri prodotti

Kiwi pronti per l'esportazione

Sapete qual è stato l'effetto dell'annuncio dei dazi da parte del presidente americano Trump? Che negli Usa si è fatta incetta di Prosecco, per cui il mercato è cresciuto dell'11%. E il mercato di questo prodotto tiene così efficacemente che i 24 mila ettari di bollicine tra il Friuli ed il Veneto aumenteranno, in 2 anni, di altri 6 mila ettari. Secondo l'Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), l'ultimo bimestre 2024 si è chiuso con un exploit di crescita del 20% e del 21%, rispettivamente a volume e valore, rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Un anticipo di mercato, con ordini in transito mai registrati prima da parte degli importatori statunitensi, che fanno lievitare a +10% (a oltre 1,9 miliardi di euro) la crescita a valore per tutto il 2024.
Gli Stati Uniti sono, come si sa, il primo Paese di destinazione dell'export del Friuli-Venezia Giulia. Quasi 2 miliardi di euro nei primi 9 mesi dell'anno scorso rispetto ai 14,2 miliardi di esportazioni complessive (il secondo paese è la Germania). Udine ha esportato per 455 milioni di cui 240 milioni sono macchine per impieghi speciali, macchine utensili, 47 milioni di mobili, 26 di motori e generatori, 13,7 di vino, 3,5 di prodotti della siderurgia.
È evidente che, nelle prospettive date, bisogna diversificare i mercati. Ed è quanto l'imprenditoria è già pronta a fare. Prendiamo i mobilieri: mentre tanti di loro attendono la riapertura dell'Ucraina e della stessa Russia, sperando nella pace, i più si stanno orientando verso i Paesi Arabi. E la Cina? Non manca la prudenza. Il Centro Studi di Confcooperative stima che l'introduzione di dazi doganali sul "Made in Italy" comporterebbe un immediato aumento dei prezzi dei prodotti italiani sul mercato Usa, con una probabile riduzione delle esportazioni stimabile tra il 15-30% per prodotti chiave come vino, ortofrutta, formaggi Dop, prodotti trasformati come il pomodoro e la pasta.
«Per il mercato dei kiwi friulani, l'impatto di eventuali dazi statunitensi sarebbe sicuramente molto significativo perché quello nordamericano è il principale mercato di destinazione, cui è indirizzato circa l'80% del nostro export», sottolinea **Livio Salvador,** presidente della cooperativa agricola Frutta Friuli di Spilimbergo.
«Quello nordamericano per noi è un mercato molto importante, che vale il 50% della produzione e la cui crescita ha compensato il minore sviluppo di alcuni mercati europei, come quelli dell'Europa orientale, a causa della guerra in Ucraina», conferma **Flavio Bellomo**, di Vini La Delizia.
«Il mercato nordamericano è al momento quello che tira di più, di fronte alla crisi tedesca. Lo scatenarsi di una guerra commerciale Ue-Usa avrebbe un impatto diretto sulla competitività dei nostri prodotti negli Stati Uniti e produrrebbe una crescita dei costi logistici e una riduzione dei consumi anche in Europa a causa dell'impatto generale sull'economia», sottolinea **Venanzio Francescutti**, presidente regionale di Fedagripesca, la federazione di settore di Confcooperative che riunisce 108 cooperative agricole con un fatturato di 639 milioni di euro.
Quanto agli altri settori, la protezione dell'industria siderurgica statunitense, in particolare contro la concorrenza cinese, è stata una questione chiave prima e durante le elezioni presidenziali dello scorso anno. La strategia di Trump di sostituire le importazioni con la produzione interna – attraverso una combinazione di dazi e investimenti – rafforzerà probabilmente il suo sostegno tra i lavoratori dell'industria pesante, uno dei suoi principali bacini elettorali.

Francesco Dal Mas

Zomeais di Tarcento

"Il Giardino Commestibile" ospita circa 250 piante tra aromatiche, spontanee, medicinali ed esotiche

Giusi Foschia, ecco "la signora delle erbe"

Quel sentirsi da sempre in sintonia con le piante in particolare – e l'intera natura in generale – lo ha unito ai suoi studi artistici e ad una inesauribile voglia di sperimentare e "cercare". Tutto ciò è diventato prima che un mestiere un modo di essere. Poliedrica, fantasiosa, entusiasta in maniera contagiosa. Riesce difficile racchiudere in un'unica definizione **Giusi Foschia**, classe 1971, originaria di Billerio, tarcentina d'adozione – rientrata in Friuli dopo alcuni anni trascorsi in Venezuela, dove la sua famiglia era emigrata in seguito al terremoto del 1976 –, soprattutto dopo aver ascoltato con quanta passione racconta della sua vita. E della sua attività. Che in questo caso convergono e hanno come scenario un angolo suggestivo di Zomeais, località alle spalle di Tarcento, dove a fare da colonna sonora delle sue giornate lavorative – ma pure ai momenti di relax e a quelli dedicati a vari eventi che nel corso dell'anno promuove – è lo scorrere lento delle acque cristalline del rio Zimor. Qui, in quello che Giusi definisce "un luogo magico", ad ogni primavera rinasce in tutta la sua magnificenza "Il Giardino Commestibile", attività che nei mesi in cui la natura riposa continua ad offrire prelibatezze per il palato – come infusi, tisane, succhi, spezie, oli e sali per pietanze, paté, creme corpo –, ma anche condivisione di esperienze, laboratori («Amo entrare nelle scuole e trasmettere ciò che conosco alle nuove generazioni») e corsi, progetti e realizzazioni di giardini per privati, allestimenti e decorazioni per matrimoni, oltre a passeggiate guidate (trilingui, anzi quadrilingui, come afferma Giusi, che oltre all'italiano e al friulano parla tedesco e inglese, essendo vissuta per lunghi periodi a Londra e Monaco di Baviera) alla scoperta delle erbe spontanee del territorio e non solo.

«Risale al 2007 la realizzazione del vivaio – racconta –; prima avevo già un'azienda agricola, poi mi sono specializzata in piante aromatiche, fiori commestibili ed erbe fresche, il tutto coltivato senza l'utilizzo di sostanze di sintesi». Tutte prelibatezze della natura che possono finire nel piatto.

Nel giardino di Giusi si contano circa 250 piante – «numero che varia di stagione in stagione», spiega – tra aromatiche, spontanee, medicinali ed esotiche. «Le piante sono portatrici di benessere non solo nel risultato finale, ma anche nel piacere di coltivarle, curarle, ammirarle, seguendo e rispettando i ritmi della natura. La mia visione – che cerco poi di trasmettere al prossimo – è qualcosa che unisce mente, corpo e spirito».

Per questo, il gusto, l'aroma, il colore delle singole specie, uniti all'anima artistica della "signora delle erbe" e alla meraviglia della natura che con i suoi racconti e le sue spiegazioni riesce a trasmettere a chi mette piede nel "Giardino commestibile", "sommano" qualcosa di unico e richiestissimo. Che appaga cuore, palato e occhi.

Il mondo di Giusi è di nicchia, e lei ne va orgogliosa. «Chi mi vuole mi cerca», dice sorridendo. Da ogni angolo del Friuli – il pluristellato chef Emanuele Scarello, anima del ristorante "Agli amici" di Godia e di Rovigno in Croazia, «ha creduto in me e mi ha molto supportata» –, dall'Italia – da dove giungono richieste di fiori e piante particolari per arricchire ogni tipo di pietanza – e pure dall'estero. Così da quel lembo di terra accarezzata dallo Zimor sono state spedite in Spagna radici di primule per un cuoco desideroso di esaltare il sapore dei suoi piatti.

Ma le richieste sono tante e diversificate. Perché nel regno di Giusi si trovano delle vere e proprie chicche. Come la margherita elettrica che "regala" una leggera scossa al palato, il tasso barbasso, pianta biennale che col suo fiore giallo rende le pietanze più gustose, ma è pure curativa per le infiammazioni della gola. E i petali di papavero che diventano una deliziosa gelatina che ricorda tanto i lamponi, la mertensia marittima che ha il sapore di ostrica, il timo arancio che richiama l'aroma tipico dell'arancia. E poi tanti fiori commestibili che "rallegrano" insalate prelibate e variopinte. Sapori, profumi e colori che quando arriva l'autunno nell'essiccatoio della "signora delle erbe" sono trasformati dando vita, esclusivamente a mano, a una piccola produzione controllata, a chilometro zero. Pure in questo caso in sintonia con la filosofia aziendale. Tutti prodotti che si possono acquistare attraverso il sito www.il-giardino-commestibile.com, oppure nei mercatini del territorio in cui Giusi è spesso presente.

«Anche se all'inizio non è stato facile, qui ho realizzato il mio sogno: vivere armonicamente in mezzo al verde, in un luogo bello che sento mio, dove la natura, con grande rispetto, è resa al servizio dell'uomo. Ecco, io con gratitudine, mi sento quel "tramite"».

Monika Pascolo

Giusi Foschia (anche nel riquadro, in alto) al lavoro nel suo "Giardino Commestibile"

L'attività, che si trova a ridosso del rio Zimor, ospita eventi legati alle erbe

Alcuni prodotti nati da erbe, piante e fiori coltivati da Giusi

Sono tanti i fiori commestibili che rendono più gustose le pietanze, al palato e all'occhio

Ultime volontà

L'esperto: «Vari tipi di testamento. Quello olografo è il più facile»

Il testamento? «È bene pensarci da giovani»

Il testamento fatto dal notaio è il più sicuro, perché è vincolato alla registrazione. Quello olografo potrebbe andare perso o rovinato. Nel riquadro, l'avvocato Roberto Omenetto

In Italia solo l'8% dei cittadini ha lasciato le proprie volontà. Nel Regno Unito il 48%. L'avvocato Omenetto: «Non è necessario andare dal notaio. Si può scrivere di proprio pugno. Ma bisogna seguire alcune regole»

In Italia sono pochissimi – appena l'8% – i cittadini che hanno stilato il testamento. Così accade anche in Spagna (il 7%) e in Francia, dove solo il 5% ha deciso per tempo a chi lasciare i propri beni. Pratica che invece è particolarmente diffusa nell'Europa del Nord; nel Regno Unito ad esempio il 48% ha lasciato le proprie volontà, in Olanda il 32% e in Germania il 28%. Ma qual è il momento giusto per fare testamento? Perché farlo? E come? Del tema si è parlato di recente a Cussignacco grazie a un incontro formativo promosso da "50&più Udine", in collaborazione con la locale Società Bocciofila, occasione per chiarire dubbi e perplessità grazie ai consigli pratici dell'avvocato e consulente legale **Roberto Omenetto**, intervenuto assieme al notaio Gea Arcella. Un argomento sul quale solitamente si cerca di sorvolare perché il pensiero sulla propria morte per tanti è una sorta di tabù, ma gli strumenti per fare testamento ci sono e «negli ultimi 100 anni il legislatore ha disciplinato ciò che un tempo non era nella disposizione di tutti, ovvero il patrimonio. Avere una casa e magari un campo, infatti, era un privilegio di pochi; ora proprietà, diritti patrimoniali e in alcuni casi societari, sono invece nella disponibilità di tutti», sottolinea l'avvocato Omenetti.

Dottore, quando secondo lei bisogna iniziare a pensare di fare testamento?

«Bisognerebbe pensare sempre a questa possibilità, perché abbiamo un elemento certo che è la morte che arriverà, ma non sappiamo quando arriverà…».

Lei ha già fatto testamento quindi?

«Io ho sempre fatto testamento dai 25 anni in poi e nel tempo l'ho modificato. Al proposito gli strumenti sono tanti, tra cui uno molto semplice che potrebbe essere il primo per esercitare le nostre decisioni: è quello olografo, scritto di proprio pugno».

Dunque, non è necessario andare dal notaio…

«Il testamento olografo è il più facile ed è previsto dal nostro ordinamento: il vincolo è che sia scritto per intero a mano e che sia sottoscritto alla fine. Può avere la data, disposizioni patrimoniali per quando non si sarà più in vita, ma anche altre disposizioni di carattere non patrimoniale che ovviamente possono corredare il testamento».

E se non si fa testamento?

«Il legislatore ha predisposto che se non esiste sarà lo Stato a disciplinare come distribuire il patrimonio».

Se c'è va sempre rispettato?

«Le volontà del defunto vanno sempre rispettate. Ma nel caso sia utilizzato un linguaggio poco comprensibile è evidente che possano crearsi i presupposti per liti e contrasti nell'interpretazione di quanto lasciato scritto».

Dunque, fare testamento aiuta a non far litigare gli eredi?

«Certo. Anche nel caso di imprese: il ricambio generazionale è un tema delicato».

E chi non ha parenti o figli?

«Anche in questi casi è bene prevedere cosa fare. Le situazioni possono essere tante e diverse. Possiamo fare l'esempio di una persona sposata che non abbia figli. Si pensa che vada tutto al coniuge. In realtà parte dell'eredità potrebbe andare anche agli ascendenti *(i parenti in linea retta, ndr.)* se ci sono, o in concorso con i fratelli se esistono. Queste cose sono poco conosciute, però è bene che si sappiano».

Il testamento fatto dal notaio è più sicuro di quello olografo?

«Certamente sì, perché è vincolato alla registrazione. Ci sono più forme: quello pubblico, redatto alla presenza di testimoni e poi custodito dal notaio, oppure quello segreto, consegnato già chiuso al notaio».

Quello olografo può presentare altri problemi?

«Potrebbe essere distrutto o smarrito. Per questo lo si può far custodire anche da un soggetto terzo».

Dove possiamo conservarlo?

«Consiglio di farne due copie, cioè due originali, scritte a mano e lasciate a due fiduciari diversi. Uno può essere un familiare e uno può essere un notaio, un avvocato o un altro professionista. Ciò offre la garanzia che uno dei due originali venga conservato e possa essere pubblicato dopo, perché esiste questo obbligo. Se ho fatto solo un originale e l'ho lasciato nel posto sbagliato, potrebbe non essere ritrovato oppure potrebbe essere distrutto da colui a cui non piacciono o non sono gradite le volontà».

Insomma, gli strumenti sono molti e diversificati e vanno scelti caso per caso. Lei da avvocato avrà visto diverse situazioni. Ma quando gli eredi possono impugnare un testamento?

«Nella gran parte dei casi che ho visto, e sono davvero molti, si tratta di testamenti olografi fatti in maniera poco chiara e conseguentemente forieri di grandi interpretazioni e liti nell'esecuzione degli stessi. Quindi, il mio consiglio è farsi assistere se necessario. Nei casi come il mio, se si conosce la tematica, imporsi periodicamente di verificare se le volontà testamentarie sono coerenti con il momento che si vive. Insomma, fare una ricognizione sul proprio testamento, ricordando che le volontà sono sempre revocabili».

Nel testamento si indica a chi lasciare proprietà e averi. Ma non solo…

«Certo, si possono lasciare scritte le indicazioni sul funerale, dove essere tumulato, se si desidera che ci siano determinate persone in quel momento. Si può anche nominare una persona che disciplinerà il percorso che conduce poi alla distribuzione e al rispetto delle proprie volontà. Tutto ciò potrebbe evitare conflitti. Le cronache sono piene di infinite cause testamentarie ed ereditarie di personaggi famosi, cantanti, imprenditori… Quindi, il testamento resta uno strumento molto flessibile e piuttosto utile».

Monika Pascolo
e Valentina Pagani

La curiosità.

Alcune Pompe funebri in Fvg si sono organizzate per offrire il servizio

Cremazione per gli animali da compagnia, sempre più richieste

In Friuli-Venezia Giulia sono sempre più le persone che decidono di cremare i propri animali domestici e tenere in casa le ceneri. Se una volta fare una buca in fondo all'orto e al giardino per seppellire cani e gatti era consuetudine, adesso – che questa operazione, tra l'altro non è più consentita – ci sono delle pompe funebri che offrono questo servizio aggiuntivo per gli animali da compagnia. Recuperano il corpo dell'animale defunto e lo portano alla cremazione, restituendo poi le ceneri al legittimo proprietario.

Ovviamente il servizio ha un costo e il prezzo varia in base alla taglia dell'animale (va dai 300 ai 450 euro). In più, se non si decide per la dispersione delle ceneri (operazione consentita senza bisogno di autorizzazioni o documenti) c'è da aggiungere la spesa dell'urna cineraria. I particolari contenitori hanno prezzi variabili: partendo anche dai 15/20 euro, possono raggiungere i 400 euro, con la possibilità di personalizzarli pure con la foto dell'amico a quattro zampe. E c'è anche chi decide di incastonare le ceneri in gioielli che poi si possono indossare (per esempio ciondoli a forma di cuore).

Molte pompe anche in regione si sono già organizzate per offrire il servizio che viene descritto in maniera dettagliata sui siti internet delle stesse.

La cremazione non è prevista solo per cani e gatti. Sono in molti coloro che come animale domestico optano, per esempio, per criceti e conigli nani. E in alcuni casi pure per gli uccellini il desiderio dei proprietari è di conservare in casa le ceneri.

E ci sono anche i cimiteri per gli animali da compagnia. A Cassacco ormai da anni è operativo "Il giardino dei ricordi" che cura la sepoltura dell'amato animale e l'intero iter burocratico, consentendo anche di personalizzare la tomba.

Il costo delle urne cinerarie varia da 15/20 euro a 400

M.P.

Ucraina.

A tre anni dall'aggressione russa il punto sull'accoglienza

I rifugiati stanno perdendo la speranza di rientrare

Distruzione in Ucraina

Tra gli impegni di Caritas italiana, il sostegno agli anziani

Numerose le attività in favore dei minori

Particolare attenzione viene riservata alle persone con disabilità

Tre anni. Tanto è il tempo trascorso dalla feroce invasione russa dell'Ucraina, scattata il 24 febbraio 2022. A tenere banco oggi sono le mosse dell'amministrazione Trump che ha avviato i primi colloqui per un piano di pace con la Russia, rompendo l'isolamento internazionale del presidente russo Putin ed escludendo al contempo tanto l'Ucraina quanto l'Europa (ne parliamo a pagina 3). A rimanere invariata è invece la condizione drammatica della popolazione che vive un'emergenza umanitaria perenne: sono 12,7 milioni le persone che hanno bisogno urgente di assistenza; 6,8 milioni i rifugiati fuggiti nei Paesi vicini; 3,6 milioni le persone sfollate entro i confini del Paese.

L'accoglienza in Friuli

Numerose anche le persone ucraine rimaste in accoglienza in Friuli. Solo nelle strutture gestite dalla Caritas diocesana di Udine sono ben 141. Vite che – loro malgrado – si stanno sempre di più radicando tra Arta Terme e Varmo, Premariacco e Prepotto, fino a Sutrio e Cercivento, passando per Codroipo e Cervignano: sono infatti queste solo alcune delle comunità in cui sono collocati i Cas, i Centri di Accoglienza straordinaria della cosiddetta «Emergenza Ucraina». «Per la prima volta – racconta la referente Caritas, **Sara De Benedetti** – le persone stanno iniziando a chiedere come funziona la "protezione internazionale". Questo perché stanno perdendo la speranza di rientrare nel proprio Paese, molte famiglie si stanno infatti convincendo che il futuro dei propri figli è più sicuro qui in Italia. Solo un anno fa era impensabile un ragionamento del genere. Sono tuttavia tanti i ragazzi e le ragazze che continuano a usufruire della didattica a distanza offerta dalle scuole ucraine, alcuni di loro si sono iscritti alle università nei loro Paese, è il segno di un attaccamento fortissimo». Ma non ci sono solo giovani e ragazzi, c'è anche chi, qui in Italia, affronta la vecchiaia. «In accoglienza abbiamo anche persone anziane – evidenzia De Benedetti –, penso a una signora ottantenne costretta a letto. Abbiamo attivato i servizi sociali, essendo residente, ma sul come si affronterà un aggravarsi della situazione è un interrogativo non da poco, l'invecchiamento senza rete familiare per chi vive un'esperienza di profuganza è un problema enorme». Intanto alcune famiglie hanno iniziato a sostenersi da sole. «In molti lavorano – puntualizza ancora De Benedetti –, c'è poi chi riesce a trovare anche una casa in affitto e a fare il salto dell'autonomia completa. Ad avere più difficoltà sono ovviamente le mamme sole con bambini piccoli».

L'impegno di Caritas italiana

Intanto l'impegno di Caritas italiana è significativo anche in Ucraina. «Insieme a Caritas Spes e Caritas Ukraine – si legge in una nota – lavoriamo ogni giorno per ricostruire non solo le infrastrutture materiali, ma anche il tessuto sociale del Paese. Particolare attenzione è rivolta alle persone più vulnerabili. Diversi i progetti messi in campo. Tra questi c'è «Step Forward» che mira a migliorare la vita delle persone con disabilità, specialmente bambini e adulti che sono stati colpiti dal conflitto. L'obiettivo è quello di garantire loro l'accesso a risorse, supporto psicologico e riabilitazione fisica, creando un ambiente più inclusivo. Il progetto «Super: Supporto per la Popolazione Ucraina» sta invece rispondendo alle necessità immediate e di lunga durata della popolazione ucraina, affrontando le difficoltà che sfollati e comunità vulnerabili devono affrontare quotidianamente. Assistenza sanitaria, supporto psicosociale e formazione professionale sono i servizi offerti.

Anna Piuzzi

Padre Romanelli: «Qui a Gaza le persone vogliono restare, non essere spostate»

«La situazione resta critica. La gente è stanca e depressa perché le notizie che circolano parlano di una possibile ripresa della guerra e della cacciata della popolazione dalla sua terra. Di tutti quelli che sentiamo nessuno vuole andarsene, sono tutti intenzionati a restare perché, dicono, qui siamo nati e qui vogliamo continuare a vivere. La fine della guerra appare lontana». Così padre **Gabriel Romanelli**, parroco della parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza, descrive al Sir la situazione nella Striscia, a 500 giorni dallo scoppio della guerra, dove l'attenzione è tutta per le dichiarazioni di Trump riguardo la deportazione dei Gazawi. Nella parrocchia latina, dove vivono poco meno di 500 rifugiati, la vita scorre tra preghiera e servizio alla popolazione: «Abbiamo organizzato un punto di distribuzione in un terreno del Patriarcato dove arrivano tante famiglie avvisate tramite messaggi. Si tratta di nuclei accertati di persone vulnerabili e bisognose che si sono registrati e che ricevono aiuto quando è possibile». La tregua ha dato la possibilità di muoversi a tanti e tante che a centinaia di migliaia sono risaliti verso nord, da dove erano stati sfollati. E diversi sono i rifugiati in parrocchia che sono usciti dalla parrocchia per andare a vedere le proprie case o ciò che ne resta: «Quasi tutti lamentano danni gravi se non la distruzione totale della struttura – spiega padre Romanelli -. Approfittando dello stop delle ostilità alcuni dei nostri cristiani stanno cercando una nuova sistemazione in casa di amici o parenti. Vivere in due o tre famiglie in un'aula scolastica, come adesso, alla lunga è dura. C'è anche chi sta provando a rimettere in piedi una parte della sua vecchia abitazione per tornarci ad abitare».
In mezzo a tanta distruzione c'è anche qualche motivo di gioia: «Domenica scorsa – rivela il parroco – abbiamo di nuovo celebrato la messa nella cappella del centro pastorale San Tommaso d'Aquino. Era dall'inizio della guerra che non accadeva perché il Centro era situato in una zona di bombardamenti. Adesso abbiamo sistemato e preparato per la messa che celebreremo una volta alla settimana».

ATTENTATO A VILLACH. «Amicizia e fratellanza»

Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, ha espresso «amicizia e fratellanza» al sindaco di Villach e a tutti i cittadini, in seguito all'attacco di matrice terroristica accaduto nella città austriaca (gemellata con Udine). Sabato 15 febbraio un giovane siriano ha accoltellato e ucciso un ragazzo di 14 anni mentre passeggiava in centro e ha ferito altre 5 persone, alcune in modo grave. Secondo il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, l'episodio «dimostra ancora una volta il fallimento delle politiche migratorie europee».

BANCA360. 1,5 milioni di premio ai dipendenti

Banca 360 Fvg ha stabilito che distribuirà 1,5 milioni di euro ai circa 400 dipendenti che operano nelle 59 filiali distribuite in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Una scelta fatta per «premiarli per l'impegno profuso, che ha permesso alla Cooperativa di credito di raggiungere risultati senza precedenti».
A farlo sapere sono stati il presidente e il direttore generale, Luca Occhialini e Giuseppe Sartori, in occasione della chiusura del primo bilancio annuale, a banche unite, dell'istituto.

GRADISCA D'ISONZO. Accoltellamento in un bar

Arrestato un uomo di 30 anni, a Gradisca d'Isonzo, accusato di aver accoltellato tre persone in un bar, domenica 16 febbraio, un'aggressione che ha sconvolto la comunità del paese e l'intera regione.
Si tratta di un incensurato, ma già segnalato alle forze dell'ordine per alcuni comportamenti anomali.
Dopo essere entrato nel locale, l'uomo, armato di coltello, ha colpito un cliente, poi una ragazza - la più grave, seppur non in pericolo di vita - e, infine, il barista, intervenuto per cercare di fermarlo.

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO. Lettera dal Papa. «Perseverare nella collaborazione alla missione della Chiesa»

«Il 20° anniversario di fondazione della Facoltà teologica del Triveneto mi offre l'occasione per unirmi al comune rendimento di grazie al Signore per il bene compiuto in questi anni, specialmente in favore delle giovani generazioni del territorio. Incoraggio l'intera famiglia accademica a perseverare nella collaborazione alla missione della Chiesa, per diffondere il messaggio di Cristo nel mondo, fedele alla genuina tradizione, ma aperta a leggere i segni dei tempi». Papa Francesco ha inviato al preside, don Maurizio Girolami, una lettera che è stata letta durante il Dies academicus, martedì 18 febbraio 2025 a Padova. Alla Facoltà teologica del Triveneto (FTTR) è associato anche l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santi Ermagora e Fortunato" per le Diocesi di Gorizia, Udine e Trieste.

Raccolta del farmaco

Donati oltre diecimila medicinali

Successo per la 25ª edizione. +9% in provincia di Udine

Quasi più 9 per cento rispetto ai medicinali raccolti nel 2024. È l'importante dato di sintesi che descrive il successo in provincia di Udine della 25ª edizione delle Giornate di raccolta del farmaco, tenutasi da martedì 4 a lunedì 10 febbraio in 92 farmacie, per iniziativa della Fondazione Banco farmaceutico.
In concreto, l'asticella quest'anno ha raggiunto le ben 10.591 confezioni di medicinali, contro le 9.757 del 2024, donate da migliaia di persone che, in molti casi, si sono recate in farmacia solo per contribuire al sostegno di 4.500 persone bisognose in tutta la provincia, sostegno che passa attraverso l'opera di 44 enti assistenziali. Si tratta di una rete di solidarietà collaudata dal Banco in oltre 20 anni di attività, un network che, tra l'altro, comprende 12 Centri Caritas, 3 Parrocchie, 2 sedi della Croce Rossa italiana e 2 Centri di solidarietà.

Raccolta farmaco alla Farmacia Favero di Pradamano

Ma l'iniziativa ha raggiunto un record anche a livello nazionale perché complessivamente sono state raccolte ben 640 mila confezioni di farmaci per un valore superiore ai 5 milioni di euro, contro le 588 mila confezioni del 2024. Perciò, anche a livello italiano l'incremento è di quasi il 9 per cento.
Nella nostra provincia, tra gli enti assistenziali convenzionati con il Banco farmaceutico c'è anche il Centro Caritas delle Parrocchie di San Paolo e Sant'Osvaldo a Udine, che, come evidenzia la referente, **Orietta Cosmar,** «si adopera a favore di 140 famiglie in difficoltà, attraverso l'azione di 16 volontari, tra i quali 12 donne e 4 uomini, che distribuiscono gratuitamente medicinali e alimenti, contribuiscono a pagare i diversi tipi di bollette, come pure gli affitti e le visite mediche private, e accompagnano gli assistiti agli accertamenti ed esami negli ospedali». «Il rapporto con il Banco farmaceutico è così consolidato che il nostro Centro Caritas non ha un proprio deposito di medicinali – aggiunge Cosmar –, ma si rivolge di volta in volta direttamente alla farmacia a noi abbinata, dalla quale riceviamo gratuitamente tutto ciò di cui abbiam bisogno».
Un altro ente assistenziale convenzionato con il Banco della provincia di Udine è il Centro di aiuto alla vita che, attraverso le sedi operative di Udine, Latisana, Gemona e Tolmezzo, raggiunge ogni anno diverse centinaia di donne in difficoltà. Come riferisce la presidente **Chiara Pizzimenti,** «il Cav risponde ai concreti bisogni di salute delle donne in attesa, come pure delle mamme e dei loro bambini, cercando di evitare quanto più possibile l'utilizzo di farmaci in gravidanza, a tutela del feto in formazione, ma anche nella prima infanzia. In tutto ciò, troviamo il fondamentale supporto del Banco che mette a nostra disposizione, gratuitamente, i presidi naturali da noi richiesti, o sistemi di cura altamente affidabili, come anche prodotti fisiologici e per l'igiene, integratori, oppure i medicinali prescritti dai professionisti del servizio sanitario, cioè tutti articoli caratterizzati da costi importanti».

Flavio Zeni

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Anche il sindaco di Udine al convegno della Rete di Trieste a Roma

«Cattolici in politica uniti nelle istituzioni»

Venerdì 14 e sabato 15 febbraio si è svolto a Roma il primo incontro nazionale della Rete di Trieste, il gruppo di amministratori pubblici (diverse centinaia) nato in seno alla Settimana sociale dei cattolici svoltasi a Trieste nel luglio 2024. Dopo tre incontri interregionali, tra novembre e dicembre 2024, ecco quindi il primo appuntamento nazionale. Tra i relatori anche il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, intervenuto assieme alla deputata dell'Assemblea siciliana e sindaca di Montevago Margherita La Rocca Ruvolo, alla sottosegretaria in Regione Piemonte Claudia Porchietto e alla presidente dell'Umbria Stefania Proietti.
Nel suo intervento il primo cittadino di Udine ha sottolineato l'importanza della comunità e della partecipazione attiva, evidenziando come fin dall'infanzia lui stesso sia stato coinvolto in realtà associative vicine agli ambienti ecclesiali come il patronato (l'oratorio), l'Azione Cattolica e gli scout, dove «si applica il "learning by game", cioè l'apprendimento attraverso il gioco». De Toni ha ribadito che «stare insieme è fondamentale: il successo nasce dalle alleanze», e ha esortato a essere orgogliosi dell'educazione al valore della comunità.
Il Sindaco ha poi confutato brevemente alcune derive contemporanee: da un lato l'eccesso di liberismo, «dove l'individuo prevale su tutto»; dall'altro il populismo e il collettivismo, «dove la comunità schiaccia l'individuo». Come alternativa, ha proposto il «personalismo comunitario di Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier, in cui la persona è al centro, ma si realizza pienamente solo nel quadro della comunità».
Citando l'esempio di don Luigi Sturzo (che nel 1902 intuì l'importanza dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Anci, pur se nata in contesti completamente diversi da quello cattolico, e ne propose l'ingresso dei cattolici), De Toni ha suggerito che «l'unità politica dei cattolici possa realizzarsi proiettandola nell'orizzonte delle istituzioni». Non, quindi, in altre forme come per esempio una lista o un partito dichiaratamente ispirati al cattolicesimo sociale.
Una visione, quella del primo cittadino udinese, in sintonia con quella su cui si sta sviluppando l'intera Rete di Trieste, fin da subito impermeabile a svilupparsi in formazioni partitiche di sorta.

Alberto Felice De Toni

Nel suo intervento De Toni ha anche evidenziato l'importanza della democrazia "associativa", citando l'esperienza di Udine, dove i consigli di quartiere partecipati coinvolgono associazioni sportive, culturali, sociali e parrocchie.

G.L.

Spes. Imprese e conversione ecologica

Si tratterà il tema della conversione ecologica delle imprese lunedì 24 febbraio all'incontro della Spes intitolato "È solo immagine?». Appuntamento alle 18.15 nella consueta sede di Palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman in via Gemona a Udine. Ospite dell'appuntamento della Scuola di Politica ed Etica sociale dell'Arcidiocesi sarà Gabriella Chiellino, imprenditrice, co-founder di MQ eAmbiente srl.

Riflessioni dopo la legge approvata dalla Regione Toscana. Potenziare le cure palliative per rispondere alla sofferenza

La risposta è l'accompagnamento non il suicidio assistito

Le problematiche del fine vita soprattutto quelle riguardanti il rifiuto/rinuncio alle cure – il suicidio medicalmente assistito e l'eutanasia, tutte certamente altamente importanti e complesse perché interessano la sofferenza, la malattia e la morte, cioè aspetti ineludibili nella vicenda esistenziale di ciascuna persona – sono tra le questioni più controverse e dibattute in campo sanitario e non solo, perché riguardano decisioni politiche e legislative con conseguenti effetti giuridici e con implicazioni etico-deontologiche. La richiesta di suicidio assistito o di eutanasia nasce sovente dal rifiuto di continuare a vivere in condizioni di precarietà e grave sofferenza e il medico sa bene che l'agire di cura è incentrato sulla dignità del malato, sul valore della persona sofferente, sui suoi bisogni assistenziali. È essenziale porre l'accento sul tema della dignità della persona malata e sul dovere inderogabile di cura che grava su ogni operatore sanitario.
Il dramma della sofferenza psicologica e spirituale che sempre si accompagna al dolore fisico di chi vive un prolungato periodo di malattia, a volte irreversibile e sottoposto a trattamenti invasivi, impone a tutti l'impegno a far sì che ogni persona si senta parte di un contesto di relazioni di qualità che permettano di superare lo sconforto ed il senso di impotenza.
Primo compito del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte. Lo sforzo terapeutico non può avere come unico obiettivo il superamento della malattia, quanto piuttosto il prendersi cura della persona malata; il paziente "inguaribile" non è mai "incurabile". Per il paziente inguaribile il rischio è duplice: o l'accanimento terapeutico, che determina il superamento del criterio di ragionevolezza e proporzionalità nel processo di cura, o l'abbandono terapeutico, nel momento in cui viene meno la possibilità di ottenere la guarigione, senza ricordare che, se non è possibile guarire, si può sempre alleviare il dolore e la sofferenza attraverso le cure palliative.
Ogni sproporzione nelle cure ed ogni ostinazione terapeutica sono da bandire e da rimuovere!
In un mondo fortemente tecnologizzato, occorre portare avanti con competenza e determinazione solamente cure proporzionali, ridefinendo modelli assistenziali nei quali cure palliative e terapie del dolore non dovrebbero mai mancare in tutti gli ambiti e soprattutto in riferimento a patologie ad andamento cronico ed evolutivo. Nessuno può essere lasciato morire da solo.
Quello che noi medici dovremmo desiderare, costruire e perseguire è un percorso clinico, terapeutico ed assistenziale unico, in grado di unire aspetti clinici, etici, familiari, spirituali e solidali, in una continuità assistenziale che enfatizza e valorizza il lavoro dei singoli operatori sanitari mai disgiunta da prospettive di speranza e umanità per i sofferenti e le loro famiglie.
Noi medici e operatori sanitari che lavoriamo sulla linea sottile della sofferenza, della malattia e della terminalità, vorremmo essere messi in grado, anche dalla politica, di non sottostare a mere regole aziendalistiche atte a dispensare cure frettolose "a tempo", ma di essere operatori che contaminano la scienza con l'umanità, con la compassione, con la tenerezza, valori che abbracciano totalmente il mistero della vita e della sofferenza per essere in grado di fornire le migliori cure possibili.
Come ricordato dai Vescovi della Conferenza Episcopale del Triveneto nel 2023: "Si rimane molto perplessi di fronte al tentativo in atto da parte di alcuni Consigli regionali di sostituirsi al legislatore nazionale con il rischio di creare una babele normativa. È compito delle Regioni promuovere politiche sanitarie che favoriscano la diffusione della conoscenza e l'uso delle cure palliative, la formazione adeguata del personale, la presenza e l'azione di Hospice dove la persona malata in fase terminale trovi un accompagnamento pieno, nelle varie dimensioni del suo essere, cosicché sia alleviato il dolore e lenita la sofferenza".
La soluzione non è quella di normare la "morte volontaria medicalmente assistita", ma di dare risposte concrete in termini di cure palliative alle persone sofferenti, aiutandole ed accompagnandole, in modo sereno e dignitoso, al momento finale della vita. La risposta alla sofferenza e alla disperazione esistenziale non può e non deve essere la morte del sofferente, quanto piuttosto il sapiente e competente accompagnamento alla morte naturale, attraverso un percorso scientifico di allevio del dolore fisico, psicologico, sociale e spirituale che garantisca la dignità della persona.

Raffaele Zoratti
Presidente dell'associazione
Medici Cattolici di Udine

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Ebbene la Svezia, non indenne, va detto, da una tendenza in discesa anche se con numeri ben diversi dal resto d'Europa, è un esempio lampante di come alcune ricette possano avere, come effetto "collaterale" inatteso, proprio l'incremento della fecondità. Come? Diversi anni fa, la Svezia ha iniziato a investire non sulla maternità, ma sulla paternità concependo il suo sistema di congedi parentali per equilibrare il carico di cura tra i due genitori, e il risultato è stato che anche gli svedesi hanno ricominciato a scegliere di concepire (bambini). Le ricerche ci dimostrano che quando il padre è coinvolto attivamente nella cura dei figli, la madre riesce a mantenere la propria carriera e la famiglia ed è più incline ad avere più figli (Fondazione Bellisario). Ma, quindi, "tutto" qui? Purtroppo i dati dicono di no. Spesa, welfare e parità di genere aiutano (tantissimo), ma fra poco (o pochissimo) non basteranno a invertire la tendenza e investire ancor più massicciamente non sarà sufficiente. Nella nostra ricetta complicata, quindi, vanno inseriti ingredienti differenti. I giovani oggi si trovano ad affrontare un'incertezza esistenziale senza precedenti.
Un rapporto del Centro Dondena della Bocconi (2024) sottolinea come i ragazzi siano profondamente preoccupati per il futuro, in particolare per la crisi climatica e che la mancanza di risposte concrete a lungo termine incide sulle loro scelte riproduttive. Non è forse lecito domandarsi perché mettere al mondo un figlio se l'unico pianeta che erediterà corre veloce verso la distruzione di tutte le sue risorse? Uno studio, interessantissimo, di Fondazione Menarini (2023) offre a questo proposito uno spaccato che fa riflettere. I ragazzi ci pensano, e parecchio, a diventare genitori, ma nella loro grande saggezza si preoccupano di esserne all'altezza. Da genitore giovanissima quale io sono stata, questo dato mi ha colpito parecchio. In effetti divenuta madre poco più che ventenne, già ventotto anni fa, ho potuto contare su una un rete familiare che oggi è quasi del tutto svanita. La funzione sociale protettiva che le reti parentali allargate offrivano non esiste quasi più lasciando i genitori giovani o i giovani futuri (forse) genitori senza una base sicura a cui attingere nei momenti difficili.
Appare evidente quanto la percezione della genitorialità come un'impresa solitaria e gravosa sia uno dei fattori chiave se si vuole comprendere il calo delle nascite. Molti ragazzi sottolineano che il timore di ripetere modelli genitoriali inadeguati, trovandosi ad affrontare la crescita di un figlio senza un supporto, pesa quanto le difficoltà economiche.
Se la società è cambiata e le famiglie si sono ristrette è indispensabile che il sostegno arrivi da nuove ricette di welfare capaci di offrire sicurezza e accompagnare le persone in questa scelta.
La Regione sta investendo nelle famiglie e auspico che continui a farlo ma senza riaccendere la fiducia dei giovani la genitorialità rischia di restare un peso anziché una scelta per molti anni a venire.

Francesca Mancini
Psicopedagogista

a cura della **Cappellania Penitenziaria dell'Arcidiocesi di Udine**

Luci tra le sbarre
Testimonianze dal carcere

Rialzarsi dopo il tornado

Cresce in gran parte della popolazione la consapevolezza di vivere in un'epoca di grandi cambiamenti climatici. Essi, a differenza di quelli dei secoli scorsi, sono causati da noi esseri umani e dalle nostre attività. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: incendi mai così prolungati, estesi e devastanti; alluvioni e inondazioni, a cui fanno da contrappasso siccità estreme in altre aree del pianeta. Ci stiamo abituando a dover far fronte con sempre maggiore frequenza ad eventi meteorologici estremi: uragani, cicloni, tornado…
Anche nelle carceri si vivono grandi cambiamenti "climatici" causati da noi esseri umani e dalle nostre attività: essi non sono meno sconquassanti di quelli atmosferici. Le conseguenze sono che di punto in bianco ci si ritrova catapultati in un ambiente claustrofobico, in compagnia di chi non si è scelto, con innumerevoli difficoltà e complicazioni quotidiane da affrontare, con tanta maggior fatica quanto più esse appaiono immotivate o pretestuose.
Come "gestire" questi uragani esistenziali? Dove trovare forza ed energia per non soccombere al ciclone-prigionia che rischia di trascinare nel suo mulinello ogni fibra di noi stessi e ogni atomo di speranza?
Con discrezione lascio la parola a Lino (nome di fantasia) e alla sua esperienza, così sintetizzata in una lettera:
"…Ad un certo punto la vita ti travolge con la forza di un tornado, ti travolge così forte che non sai nemmeno se riuscirai a rialzarti.
Da certe situazioni ne esci un po' con la schiena rotta, il cuore a pezzi, la fiducia inesistente. Eppure è solo la vita che fa il suo corso, che ti scuote un po', giusto per ricordarti che sei vivo. E che è proprio perché sei vivo che dalla vita devi prenderti tutto, anche gli schiaffi in faccia.
Perché ti assicuro che poi, da quelle ceneri, io rinascerò. E mi sembrerà di avere gli occhi più aperti che mai, così aperti dopo quest'esperienza, che vedrò cose che prima non notavo, vedrò i colori più intensi.
Ed è con questa stessa intensità che riprenderò a vivere, con l'intensità di quel tornado che mi ha travolto, che mi ha insegnato a fare a botte, a voler illuminare tutto."
Con tutto il cuore auguro a Lino di poter uscire indenne dall'occhio del ciclone, rinato e pronto a vivere la vita di fuori con nuovi occhi e nuova intensità. Mi dà ragioni di speranza sapere che il Signore gli è vicino, è la cintura di sicurezza che Lino tiene ben allacciata in questo tempo di forte turbolenze, e che gli dà modo di essere testimone di fede anche in un ambiente ostico come il carcere. Lo attesta bene il post scriptum con cui conclude la sua lettera:
"P.S. P. Claudio, sono orgoglioso di me: sono riuscito a portare con l'amore di Dio a Messa due ergastolani, che quando sono arrivato qui e dicevo che andavo a Messa, mi prendevano in giro, e adesso tutte le domeniche vengono con me e leggono la Bibbia. Le vie del Signore sono infinite…"

p. Claudio Santangelo, *cappellano*
Casa Circondariale di Tolmezzo

Se qualcosa di questa luce ti ha toccato, scrivi i tuoi pensieri e le tue impressioni a: lavitacattolica@lavitacattolica.it

SABATO 22 FEBBRAIO. In Cattedrale a Udine la solenne ordinazione di due diaconi in vista del sacerdozio. In festa con le comunità di San Daniele, Basaldella, S. Marco e Codroipo

Rapiti dall'amore del Signore

Aeneid Ugonna Ozuo e Manuel Minciotti

Affiatati, amici. Qualcosa di più: fratelli. È forte il legame che condividono i due giovani che saranno ordinati diaconi nella Cattedrale di Udine sabato 22 febbraio – Festa della Cattedra di San Pietro Apostolo e in coincidenza con il Giubileo dei diaconi – per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. «Non vedo la mia famiglia dal 2018, ma qui ho trovato una nuova famiglia», confida Aeneid. «In seminario ho imparato a non sentirmi figlio unico», gli fa eco Manuel.
La solenne celebrazione per l'ordinazione diaconale di **Manuel Minciotti** e **Aeneid Ugonna Ozuo** avrà inizio alle 10.30 e sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio. L'emittente diocesana ha raccolto le emozioni dei due giovani che si apprestano a vivere l'ultima tappa in vista dell'ordinazione sacerdotale.
Ampio sorriso e fare gentile, Manuel è di San Daniele del Friuli, dove si è diplomato al liceo scientifico Manzini e ha 32 anni; prima del seminario ha frequentato per alcuni anni la facoltà di Matematica, all'Università di Udine. Nel suo percorso formativo ha prestato servizio nella Parrocchia di San Pio X, e attualmente in quella di San Marco, entrambe in città.
27 anni, Aeneid è cresciuto in Nigeria, a Imo State, ultimo di cinque figli: quattro fratelli e una sorella. Ha iniziato la formazione in seminario nel suo Paese, per venire a completarla poi qui in Italia per effetto di un accordo tra la diocesi di Orlu (nella quale sarà incardinato) e l'Arcidiocesi di Udine. Attualmente presta servizio nella Parrocchia di Codroipo.

Aeneid «L'inizio non è stato semplice, ma in Friuli ho trovato una seconda famiglia»

«Vengo da una famiglia molto cattolica, con una fede profonda. Ogni mattina a casa facevamo una preghiera insieme e così la sera, prima di andare a dormire; e i miei genitori mi portavano sempre in chiesa». Aeneid ricorda in particolare gli anni in cui si stava preparando alla comunione ed è entrato a far parte del gruppo dei chierichetti della sua parrocchia («Per farlo, da noi è necessario seguire un percorso di 6 mesi o un anno, al termine del quale per essere ammessi è necessario superare un esame. Una selezione necessaria, questa, dal momento che i bambini che vogliono fare i chierichetti sono tanti!»). Il ragazzo ha così iniziato a fare servizio durante la messa. «Ero sempre in chiesa, i miei genitori non mi vedevano più, così mi hanno imposto di rientrare a casa entro le sei, altrimenti sarei stato messo in punizione». Aeneid ricorda che un prete – al quale una sera dopo la messa aveva chiesto di accompagnarlo a casa, temendo la punizione dei genitori – gli disse di non avere paura di niente, perché «chi lavora per Dio con cuore sincero non viene mai punito». Quelle parole hanno risuonato a lungo nel cuore del giovane, insieme alla voce che lo ha spinto ad entrare in seminario, nel suo paese, già all'età di 11 anni. L'arrivo in Friuli risale al 2018. Il giovane, ventenne, è stato inizialmente ospitato da una famiglia di Basaldella («Bianca e Luciano, che ringrazio con tutto il cuore»). «Non sapevo nessuna parola in italiano, non conoscevo nessuno, all'inizio è stato molto difficile – racconta Aeneid (in un ottimo italiano) –. Tutto era diverso: la cultura, il cibo, la temperatura!». Nel tempo il giovane si è ambientato, ha imparato a conoscere ed apprezzare il Friuli (anche un po' di friulano). «La mia famiglia mi manca – ammette – ma qui ho trovato una nuova famiglia. Bianca e Luciano che mi hanno accolto nella loro famiglia e in tanti mi hanno aiutato del mio percorso: sacerdoti, formatori, amici, la comunità nigeriana e quelle di Basadella e di Codroipo. Sento di essere cresciuto, in questi anni. Lasciare il mio paese è stata una sfida, ma anche un'opportunità straordinaria».

Indicazioni per concelebranti e diaconi

Tra i presbiteri presenti alla celebrazione di ordinazione diaconale, indosseranno il proprio camice e la casula nella sacrestia della Cattedrale i canonici, gli educatori del seminario, i parroci di origine e di servizio e i presbiteri designati dai candidati. Gli altri sacerdoti porteranno camice e stola personale bianca e si accomoderanno direttamente in presbiterio, lasciando libere le prime tre file, a destra e a sinistra, per i sacerdoti che prenderanno parte alla processione d'ingresso. I due diaconi che assistono l'Arcivescovo indosseranno camice e dalmatica nella sacrestia della Cattedrale. Gli altri diaconi porteranno camice e stola personale bianca e parteciperanno alla processione dalla sacrestia.

Manuel: «Mia madre è il mio modello del "prendersi cura"»

«Con tanta gioia, ma anche un po' di timore e tremore. Mi sento di fronte a qualcosa di davvero grande». Manuel non nasconde la sua emozione in vista dell'ordinazione diaconale. La sua vocazione –racconta – si è manifestata intorno ai vent'anni: «Ringraziando il Signore sono nato e cresciuto in una famiglia che mi ha educato subito ai valori e ai principi della fede cristiana, ma la fede per me non è mai stata qualcosa di scontato, "tanto per fare". Mi sono sempre posto delle domande e non mi sono mai vergognato nel dire che andavo a messa la domenica, che pregavo al mattino e alla sera, anche a costo di farmi prendere in giro dai compagni di classe». Questa determinazione, aggiunge Manuel, lo ha indotto talvolta anche a "scontrarsi" con alcuni insegnanti «che – ad esempio – non capivano come facessi ad essere un grande appassionato di materie scientifiche. Per me, invece, non c'è mai stato nessun problema a far convivere fede e ragione, tant'è vero che ho studiato Matematica all'università per alcuni anni, finché Qualcuno mi ha tirato un po' per le orecchie…». Gli anni del seminario, pur turbolenti a causa della pandemia, sono stati «importanti per approfondire la vocazione. Molte delle tracce del passaggio del Signore nella mia vita le ho comprese proprio grazie alla vita del seminario, a quello che ho studiato».
Manuel si emoziona fino alla commozione poi nel ricordare il ruolo svolto nel suo cammino spirituale dal parroco di quando era ragazzo, mons. Marco Del Fabro, salito al cielo nel 2018 – «per il suo modo di fare e per la sua guida spirituale, i colloqui che abbiamo avuto…» – e dalla madre, Alma Lucia, anch'essa mancata, dieci anni fa. «Quando la ricordo penso a una persona che sa prendersi cura degli altri. Per questo riconosco in lei il mio modello, credo che un diacono, un prete, debbano fare questo: prendersi cura».
«A mia volta – conclude – spero di essere un diacono, e poi un prete, che anzitutto fa sentire la presenza del Signore nelle persone che incontra – di un Dio che consola, che sta vicino, che cammina fianco a fianco».

servizi di
Valentina Pagani e Valentina Zanella

Le interviste

L'audio dell'intervista con Aeneid e Manuel si potrà ascoltare su Radio Spazio mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio nella trasmissione Glesie e Int alle ore 6,13.30 e 19.40 (anche in podcast)

FESTA PER LA VITA

Alle Grazie testimonianza e spettacolo di Beatrice Fazi

Riprendono a Udine gli appuntamenti del programma di iniziative predisposto dal Coordinamento diocesano "Persona, famiglia e vita" per la Festa diocesana della Vita.
Domenica 23 febbraio doppio appuntamento al Centro culturale della Beata Vergine delle Grazie, in via Pracchiuso 21.
Alle 16.30 l'attrice Beatrice Fazi offrirà una testimonianza sulla vita a cui sono invitati soprattutto adolescenti e giovani.
Alle 20.30 (dopo l'apericena a cura della mensa Caritas, con offerta libera) si terrà lo spettacolo teatrale "Cinque donne del sud", su testo di Francesca Zanni.
Protagonista la stessa Fazi che si immedesimerà in cinque donne, cinque caratteri, cinque generazioni, per raccontare, con uno sguardo ironico come è cambiata la nostra vita: la coppia, il rapporto tra madri e figli, l'emancipazione femminile. Ma anche come, nonostante tutti i progressi fatti, quando si parla di sentimenti, si è sempre alle prime armi.
Lo spettacolo è ad ingresso libero.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 19 febbraio: alle 15 in Cattedrale, a Udine, momento di preghiera con il gruppo "Incontro matrimoniale".
Giovedì 20: alle 14.30 nel carcere di Tolmezzo, catechesi con le persone detenute.
Venerdì 21: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con i direttori degli uffici pastorali.
Sabato 22: alle 10.30 in Cattedrale a Udine, S. Messa e ordinazione diaconale di Manuel Minciotti e di Aeneid Ugonna Ozuo; alle 18 a San Giovanni al Natisone, S. Messa e Cresime.
Domenica 23: alle 11 a Villanova di San Daniele, S. Messa e Cresime; nel centro culturale delle Grazie a Udine, nell'ambito delle iniziative per la Giornata per la vita, alle 16.30 incontro-testimonianza con l'attrice Beatrice Fazi; alle 20.30 spettacolo teatrale "Cinque donne del sud".
Mercoledì 26: a Udine, alle 16 nel Tribunale, conferenza di presentazione del Torneo della "Disputa dire e contraddire"; alle 18.30 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine concerto di inaugurazione dell'anno accademico del Conservatorio Tomadini di Udine.
Giovedì 27: alle 14.30 nel carcere di Udine, catechesi per le persone detenute.
Domenica 2 marzo: alle 18 a Palmanova, S. Messa con l'ordinazione diaconale di Nicandro Mastrogiovanni.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

L'INCONTRO. Sabato 22 febbraio don Sebastiano Bertin interverrà a Udine all'appuntamento che l'Ufficio liturgico diocesano propone a tutti gli operatori della liturgia

«La liturgia è "sovversiva". Apre le porte ad una mentalità nuova»

Don Sebastiano Bertin

«La Liturgia non ha nessuna altra funzione se non far sentire che Dio è presente nel cammino della nostra vita e ci dà il suo sostegno con la sua Parola, il suo pane e il suo vino. Questo dà speranza». Sono tanto semplici quanto straordinariamente efficaci le parole che **don Sebastiano Bertin** utilizza per tracciare un cerchio che unisce le parole celebrazione e speranza.
Classe 1990, sacerdote dal 2016 per la Diocesi di Padova, don Bertin è docente di Teologia sacramentaria all'Istituto di Liturgia pastorale "Santa Giustina", sempre a Padova.
E sabato 22 febbraio interverrà a Udine all'incontro che l'ufficio liturgico diocesano propone a tutti gli operatori della liturgia che svolgono servizio nelle Parrocchie dell'Arcidiocesi: sacerdoti e religiose, ma anche ministri della comunione, lettori e lettrici, coristi e animatori liturgici in genere.

La speranza? «È celebrare una presenza»

«La nostra speranza non è un semplice ottimismo – ha spiegato don Bertin a Vita Cattolica e Radio Spazio –. La nostra speranza è dialogo, relazione, comunione con chi ci apre la strada: il Signore Risorto. Lui è la nostra speranza. Di conseguenza, a fronte di ogni difficoltà e problema presenti nel mondo, celebrare la speranza significa celebrare la presenza di colui che la speranza ce la offre. In questo modo, celebrare la speranza è molto diverso da avere un pensiero positivo, un ottimismo cieco e chiuso. È un altro modo di intendere il bene o il buono». Per don Bertin considerare la speranza superiore a ogni – pur legittimo – ottimismo significa elevare totalmente il proprio punto di osservazione della realtà: «La speranza sorge dalla consapevolezza che c'è una croce, un dolore, o semplicemente il male. Anche nella mitologia greca la speranza nasce dalle tenebre: la madre di Speranza della mitologia greca è Notte. Per noi significa che nella notte del sepolcro, Dio ci ridona la vita. Questa è la speranza cristiana. In questo la liturgia è profondamente sovversiva perché fa entrare tutti noi che la celebriamo in una nuova mentalità costituita dal dono, dall'affrontare il tempo per come arriva, le condizioni del mondo e della società per come sono. E in questo modo mettersi a servizio con carità dei più bisognosi, dei nostri fratelli».

Senza celebrazione non c'è visione di futuro

Tutto questo vale a maggior ragione in un tempo storico di angoscia, tensioni internazionali e polarizzazioni di ogni sorta, in cui tuttavia la celebrazione liturgica è una ferma breccia di infinito.
«Oggi la mentalità comune spinge a salvarsi da soli, "si salvi chi può". La celebrazione eucaristica in una comunità, invece, è fatta perché siamo salvati insieme; è tutta un'altra mentalità, che richiede una lunga e accurata conversione. Per questo – prosegue don Bertin – la mancanza di celebrazione impedisce di essere sostenuti nell'andare incontro al futuro, a ciò che sarà; nel clima poco sereno che si respira in questo periodo, questa assenza impedisce di affrontare la realtà con lo stile della fede, con lo stile del Risorto».

Giovanni Lesa

L'intervista con don Sebastiano Bertin si potrà ascoltare su Radio Spazio nella rubrica Glesie e int venerdì 21 febbraio alle 6, alle 13.30 e alle 19.40 e in podcast sul sito www.radiospazio.it

Il programma

L'incontro di sabato 22 febbraio dedicato agli operatori della liturgia si aprirà alle 14.30 al centro culturale "Paolino d'Aquileia" di Udine, in via Treppo 5/B, con la preghiera iniziale. Seguirà l'intervento di don Sebastiano Bertin, dal titolo: «Celebrare la speranza da pellegrini». Quindi i partecipanti si divideranno in alcuni gruppi di lavoro allo scopo di focalizzare alcuni momenti celebrativi nei quali la speranza è messa particolarmente in luce: il primo gruppo si focalizzerà su "Celebrare il Battesimo dei Bambini: promessa di speranza"; un secondo gruppo invece parlerà di "Parole di speranza nell'ora della morte"; infine "Cantare la speranza: forme e momenti". Dopo la condivisione della riflessione dei gruppi, il pomeriggio si concluderà con la celebrazione dei Primi Vespri della VII domenica del tempo ordinario presso la vicina chiesa interna dell'Istituto delle Suore della Provvidenza in via Scrosoppi 2.

PAROLA DI DIO

«Siate misericordiosi come il Padre»

23 febbraio
VII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 1 Sam 26, 2.7-9.12-13. 22-23; Sal 102; 1 Cor 15,45-49; Lc 6, 27-38.

«Siate misericordiosi come il Padre è misericordioso». Più volte Gesù invita i suoi discepoli ad essere come il Padre: in un altro luogo dice, per esempio, «Siate perfetti come il Padre vostro celeste».
Come si fa ad essere come Dio Padre, dato che non lo vediamo, non lo sentiamo, non lo tocchiamo? Semplice: dobbiamo imitare Gesù. Gesù infatti è la Via che conduce al Padre, è una cosa sola con il Padre, è il volto misericordioso del Padre. Dio nessuno l'ha mai visto: solo il Figlio ce lo ha rivelato. Per cui per poter adempiere a questo grande invito, che risuona quasi come un comandamento, cioè essere come il Padre, dobbiamo seguire Gesù.
E Gesù cosa ci dice? «Prendete il mio giogo sopra di voi»; «chi vuol venire dietro a me prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». La perfezione celeste si raggiunge non fuggendo dalla realtà, ma incarnandosi nella vita di tutti i giorni per portare l'unica vera luce che è quella di Dio. Da queste premesse nasce l'insegnamento del Vangelo di oggi: amare i nemici, fare del bene a coloro che ci odiano, benedire quelli che ci maledicono, pregare per coloro che ci trattano male. Per fare questo bisogna essere liberi e la vera libertà si trova solo in un rapporto strettissimo di amicizia con il Signore Gesù Cristo. Se questo manca, tutto è ipocrisia, tutto è impossibile.
Noi cristiani abbiamo ricevuto il dono della grazia, cioè della vita divina in noi. Se ci comportiamo come tutti gli altri, allora la grazia non serve a niente. Se invece seguiamo ciò che Gesù ci insegna e che lo Spirito ogni giorno ci ricorda, allora la grazia non è dispersa vanamente, ma porta frutto e la nostra ricompensa sarà grande: saremo figli dell'Altissimo. Se ripensiamo al Vangelo dell'Annunciazione, ci ricordiamo che l'Angelo Gabriele dice a Maria in riferimento a Gesù: «Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo». Gesù ci dice che se mettiamo in pratica i suoi insegnamenti saremo anche noi figli dell'Altissimo, cioè saremo come lui. Cosa vuol dire essere come lui? Lui vive e regna con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli, lo diciamo in ogni preghiera. Così anche noi, perché Gesù ci rende partecipi della sua vita. «Date e vi sarà dato». Gesù ha dato la sua vita mortale e ha ricevuto il premio della risurrezione. Tanto è ciò che ha dato; molto di più è ciò che ha ricevuto, perché la grazia sovrabbonda sempre: «Una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo». Imitiamolo, dunque: il nostro dono non sarà mai grande come il suo, ma il premio che riceveremo è proprio il suo, perché lui ci ama e ci rende partecipi della sua vita divina nella risurrezione e nell'eternità del Paradiso. Di fronte a questa prospettiva, abbiamo la libertà d'animo di mettere in pratica i suoi insegnamenti, anche quelli più controcorrente, come quelli del Vangelo di oggi. Torneremo dunque ad essere come il Padre, a sua immagine e somiglianza, nella piena comunione e nella gioia perfetta.

don Simone Baldo

Mercoledì dell'Angelo

Il 26 febbraio a Udine, ospite fra Simone Tenuti, responsabile della Pastorale giovanile dei frati Minori conventuali, animatore dei percorsi di "Giovani verso Assisi"

Giubileo 2025 ...Ma è tempo di gioia?

Con tutto quanto sta succedendo nel mondo, il Giubileo 2025 è davvero "tempo di gioia"? È pungente, come sempre, la domanda che fa da titolo al prossimo appuntamento con i Mercoledì dell'Angelo, in programma mercoledì – e non può essere diversamente – 26 febbraio alle 20 nella sala del chiostro del Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Udine: un luogo giubilare per un appuntamento dal sapore altrettanto giubilare. Il secondo incontro del ciclo di serate proposte per i giovani del Vicariato urbano di Udine vedrà intervenire una persona che con i giovani ha a che fare da decine di anni. Sarà infatti **fra Simone Tenuti,** frate francescano conventuale, ad animare con il suo brio la serata giovanile in centro città. Di origine veronese ma "trapiantato" per missione ad Assisi, fra Tenuti è responsabile della Pastorale giovanile dei frati Minori conventuali, assieme ai quali organizza ogni anno i percorsi di "Giovani verso Assisi" e i campi estivi all'ombra della Basilica di San Francesco. «La gioia del Giubileo?» scherza intervistato da Vita Cattolica e Radio Spazio: «Spero che non sia solo Giubileo a essere una questione di gioia, altrimenti abbiamo qualche problemino!».

Fra Simone, parliamo proprio della gioia perché il titolo del "Mercoledì dell'Angelo" sarà «Giubileo 2025… Ma è tempo di gioia?" Lo è davvero?

«Tutti i duemila anni di storia cristiana ci ricordano che la gioia non è solo relegata al Giubileo, ma è qualcosa di insito nel cristiano. O la gioia riguarda la vita oppure forse c'è realmente qualche problema. Il Giubileo è un periodo particolare, ma non è il solo tempo di gioia».

L'Anno Santo si basa su pratiche e parole che non sempre sono significative per i giovani: la confessione, l'indulgenza, la Porta santa… come si possono "tradurre" questi elementi per farli assaporare anche a loro?

Fra Simone Tenuti

«Dal mio punto di vista serve andare alla radice di questi elementi, alcuni simbolici; solo che (purtroppo) nella nostra società stiamo perdendo quella che è la dimensione simbolica. Però possiamo allenarci a riprenderla, a ritradurla, a rivederla».

Cosa intende con "perdere la dimensione simbolica"?

«Faccio un esempio: se devo imparare a suonare uno strumento, devo cominciare a fare degli esercizi molto semplici, ripetitivi, apparentemente banali. Se li faccio, però, posso pian pianino imparare a suonare melodie più complesse. Devo iniziare a suonare uno spartito molto semplice per poi arrivare a suonarne uno complesso. Tornando alle pratiche della fede, la Porta santa, il pellegrinaggio a piedi, la confessione sono piuttosto semplici da capire; l'indulgenza è una cosa a parte che va spiegata con calma… Ma in realtà sono tutte cose molto, molto pratiche. Quindi si possono imparare facendo degli esercizi. Vanno bene per tutti, ma solo andando alla radice posso coglierne il valore, ossia lo spartito più complesso. Spero che pian pianino anche i giovani possano entrare in questo spartito, senza fermarsi a dire: "Questo non serve a niente" e invece chiedendosi: "Perché da molti secoli c'è questa pratica? Perché ci viene chiesto questo?" Almeno farci la domanda è un buon inizio».

Il titolo del Giubileo è "Pellegrini di speranza". E ad Assisi, dove lei vive da molti anni, di pellegrini ce ne sono sempre molti. Cosa cerca chi si mette in pellegrinaggio?

«Farei dei distinguo perché ci sono vari tipi di pellegrini. Pensando a chi effettivamente viaggia a piedi è interessante notare le età, le nazionalità, le motivazioni. Per esempio, chi viene ad Assisi peregrina quasi sempre per un motivo di fede. Altri fanno un pellegrinaggio per altri motivi, per esempio per scoprire se stessi, per cercare un senso, perché hanno bisogno di uno stacco dalla vita ordinaria, perché devono stare da soli, eccetera. E poi cambia molto se il pellegrinaggio è vissuto in gruppo oppure no: per esempio se c'è un gruppo di giovani che fa il pellegrinaggio ad Assisi, nel 90% dei casi viene qui e vive un pellegrinaggio per davvero, con il gruppo parrocchiale o una diocesi, per nutrire il proprio cammino di fede».

In questi ultimi anni il suo servizio principale è stato far conoscere San Francesco ad adolescenti e giovani di tutta Italia. Cosa "dice" San Francesco ai giovani del 2025?

«Una delle cose molto molto belle di Francesco è che chiunque, anche in epoche diverse, può identificarsi con lui. Quindi anche i ragazzi di oggi. E Francesco incarna una ricerca profonda di senso e di gioia. Quindi un giovane può effettivamente identificarsi con lui e vedere quali sono le strade che ha percorso, che potrebbero essere paragonabili alle proprie nonostante a separarli ci siano 800 anni di storia. Di gioia effettivamente c'è una sete enorme, perché è proprio insita nel cuore umano».

Tre parole che suggerirebbe ai giovani per vivere al meglio questo Anno Santo?

«Lascio da parte le parole chiave nel Giubileo, che sono la gioia e la speranza, ma per arrivare lì ci sono altre parole: desiderio, ricerca e cammino (anche fisico, dove si fa fatica). Questi secondo me sono tre termini che dovrebbero stamparsi nel cuore di ogni giovane, per imparare e cercare di vivere il Giubileo di quest'anno».

Giovanni Lesa

L'intervista con fra Simone Tenuti si potrà ascoltare su Radio Spazio nella trasmissione Glesie e int, martedì 25 febbraio, alle ore 6,13.30 e 19.40 anche in podcast su www.radiospazio.it

Bel crocifisso ornato in Cattedrale

In occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio, comunemente detta Candelora, il crocifisso dorato esposto in Cattedrale a Udine è stato impreziosito con fiori e candele.
Il bell'ornamento è stato curato con solerzia da Nives Baldacconi, carnica di Villa Santina, che da diversi anni si impegna, tra l'altro, nel «fiorire» i luoghi liturgici (è stata lei, nel 2015, insieme ad un gruppo di donne carniche, a vestire a festa – con essenze raccolte proprio nei boschi e giardini della Carnia – anche la "Porta della Misericordia" della Cattedrale di Udine).

I primi materiali per accompagnare bambini e ragazzi

Quaresima di speranza

La Quaresima si aprirà il 5 marzo, ma diverse Parrocchie già stanno guardando a quei fatidici 40 giorni vestiti di viola. Gli uffici pastorali diocesani hanno diramato nei giorni scorsi le prime informazioni riguardo il percorso formativo quaresimale per bambini, ragazzi e adolescenti, che nell'anno del Giubileo ha per titolo «Cristo nostra speranza».
La proposta è curata dagli uffici per la Pastorale giovanile, per l'Iniziazione cristiana e la catechesi e dal Centro missionario diocesano; quest'anno la collaborazione si allarga anche agli Uffici per la pastorale della famiglia e per la liturgia.
Il percorso si sviluppa con le ormai tradizionali schede digitali a cadenza settimanale: ogni domenica di Quaresima durante la Messa, in chiesa sarà posto un segno ai piedi della croce, coinvolgendo così non soltanto i gruppi catechistici, ma l'intera comunità: una corda, una candela, un ramo che attende i germogli, una chiave, delle pietre, eccetera.
Nel contesto del Giubileo, quindi, per l'intera comunità la croce diventa il simbolo di perdono e riconciliazione, oltre che della misericordia di cui si fa esperienza speciale proprio nell'Anno Santo.
Non può mancare un legame stretto con la solidarietà, grazie al progetto della «Quaresima di fraternità» 2025 promosso dal Centro missionario diocesano: quest'anno a beneficiarne sarà la Diocesi argentina di San Martin, nella periferia di Buenos Aires.
I dettagli del percorso quaresimale sono disponibili su www.pgudine.it.

le Notizie

UDINE. Nel quartiere Aurora nuova sede della Polizia locale

Inaugurata, lunedì 17 febbraio, nel quartiere Aurora, a Udine, la nuova sede della Polizia locale. L'iniziativa rientra nell'ambito del programma di potenziamento del controllo dei quartieri. La nuova sede in viale Forze Armate, a fianco alla farmacia, ospita un nucleo di tre agenti impegnati a turni, al mattino e al pomeriggio. Ogni nucleo si occupa delle segnalazioni provenienti dai cittadini e dai coordinatori del progetto Sicurezza Partecipata, affrontando le principali problematiche del territorio, tra cui il contrasto all'abbandono di rifiuti, la rimozione di veicoli in stato di abbandono e il monitoraggio dei parchi urbani. Altre sedi operative sono già state aperte a Paderno e nell'ex sede della Circoscrizione di via Santo Stefano per i quartieri 4, 5 e 6. «Questo intervento rappresenta un passo concreto per garantire maggiore sicurezza e presenza delle istituzioni sul territorio», ha affermato all'inaugurazione il sindaco Alberto Felice De Toni.

CAMPOFORMIDO. L'ultimo saluto a Pierino Pressacco

Lutto a Basaldella di Campoformido per la morte di Pierino Pressacco, casaro e animatore instancabile ed entusiasta della comunità nell'organizzazione di varie attività, dalla sagra al pignarûl, ai carri mascherati. 86 anni, Pressacco è mancato all'hospice di Udine, dov'era ricoverato per l'aggravarsi delle condizioni di salute. Lo scorso 14 novembre, aveva festeggiato i 60 anni di matrimonio assieme ai figli, Federico e Silvia, ai nipoti e ai pronipoti. «Era una delle colonne portanti di Basaldella», ha affermato il sindaco Massimiliano Petri. I funerali saranno celebrati mercoledì 19 febbraio nella chiesa di Basaldella, alle 15. Alla famiglia e in particolare alla figlia Silvia, segretaria dell'Ufficio catechistico diocesano e del Centro di attività pastorali, le condoglianze dello staff della Vita Cattolica.

Udine

Momentaneamente interrotta l'attività di Casa S. Giuseppe. Continuano in via Ellero i servizi per le mamme

La Casa "San Giuseppe" di viale Venezia

Il Cav in cerca di una nuova casa per accogliere

La casa di accoglienza "San Giuseppe" del Centro di aiuto alla vita per donne e mamme momentaneamente senza alloggio, ospitata nei locali della canonica della parrocchia di San Giuseppe, in viale Venezia a Udine, ha sospeso temporaneamente la sua attività di ospitalità ed è alla ricerca di una nuova sede. «A seguito della richiesta della parrocchia di poter usufruire nuovamente degli spazi – spiega la presidente del Cav, **Chiara Pizzimenti** – ci siamo messi alla ricerca di una nuova sede. Tuttavia, viste le caratteristiche specifiche della nostra attività, sino ad oggi la ricerca non ha prodotto risultati adeguati alle necessità, nonostante l'aiuto di molti. Pertanto abbiamo ritenuto di sospendere, solo momentaneamente, il servizio di ospitalità. Tutte le altre opere in cui il Cav è quotidianamente impegnato – aggiunge Pizzimenti – proseguono in via Ellero, a Udine: i progetti di sostegno per gestanti e per neomamme "Aurora", "Latte e pannolini", la distribuzione di beni di prima necessità per i piccoli, i corsi pre e post partum, gli incontri con l'ostetrica, i colloqui di ascolto con le nostre volontarie, l'ospitalità di uno o due nuclei nell'appartamento Cav, il percorso di psicomotricità in collaborazione con il Comune di Udine».
Aperta nel giugno del 2022, dopo un anno di progettazione e ristrutturazione dei locali della canonica, la Casa "San Giuseppe" è stata realizzata, racconta la coordinatrice del Cav, **Elisa Gasparotto**, «con nostri fondi e grazie alle offerte di molti che hanno creduto nel progetto, della Fondazione Friuli, della Fondazione Sorelle Masolini, Fondazione Vuerich, oltre al contributo per le opere strutturali messo a disposizione dalle parrocchie di San Nicolò al Tempio, Beata Vergine della Salute, San Rocco e San Giuseppe. In questi anni – prosegue Gasparotto – abbiamo ospitato 8 donne inviate dai servizi sociali di tutta la regione. Alcune avevano già dei bambini quando sono arrivate qui. E sette sono stati i bambini partoriti durante l'ospitalità. Ma sono molte le richieste a cui non è stato possibile dare risposta».
Ogni donna ospitata a Casa San Giuseppe aveva un progetto specifico volto all'autonomia alloggiativa sottoscritto dai servizi sociali.
«La comunità alloggio del Cav – precisa Pizzimenti – ha una sua specifica funzione nel tessuto sociale: dare una risposta ad un'esigenza alloggiativa in un'epoca di grande difficoltà a reperire una casa per determinate categorie sempre più numerose e offrire quel supporto corale di cui ogni nuova vita che nasce ha bisogno».
Inoltre Casa San Giuseppe era diventata punto di riferimento per molte donne e mamme della città che, pur non risiedendovi, usufruivano delle varie attività formative e assistenziali. Tra queste va ricordato "Giochiamo", premiato come miglior progetto italiano della rete Città sane.
Molto importante il sostegno dato dai volontari. Sono molte, infatti, le persone che hanno partecipato allo sviluppo della Casa San Giuseppe, offrendo il loro tempo alle mamme e ai loro bambini. In alcuni casi esse stesse sono diventate delle "mamme" con il loro affetto nella cura dei piccoli, aiutando le donne nella quotidianità.
Dei sette bambini nati a Casa San Giuseppe, due sono anche stati battezzati durante la loro permanenza. «Il battesimo del primo bambino nato nella casa – ricorda Gasparotto – è stato una festa di tutta la comunità. La parrocchia aveva messo a disposizione una sala per ricevimento, il buffet è stato allestito con pietanze tradizionali della cultura d'origine delle mamme grazie all'aiuto dei parrocchiani e delle mamme del Cav, anche non residenti. Noi abbiamo offerto la musica, grazie ad un nostro volontario con la sua band, e il fotografo. La partecipazione di tante persone è stata la gioia più grande».
Gasparotto ricorda poi il «significativo percorso di accudimento dato da due volontarie della parrocchia che hanno sostenuto settimanalmente un piccolo che aveva delle condizioni di salute delicate».
Pizzimenti e Gasparotto, esprimendo «un sentito ringraziamento a tutti coloro che credono e sostengono il Cav e in particolare alle Fondazioni Friuli, Sorelle Masolini, Vuerich e Bardelli», concludono auspicando che la nuova sede possa essere trovata al più presto per riprendere l'attività di accoglienza.

Stefano Damiani

Messa di don Bosco con coro e orchestra. Preghiera in musica

Una Messa con i canti che si eseguono abitualmente, ma arrangiati per coro e orchestra. È la sorpresa che hanno trovato i partecipanti alla Messa per la festa di don Bosco, domenica 2 febbraio, nella parrocchia salesiana del Bearzi, a Udine.
Una vera novità. Per la prima volta, infatti, il coro parrocchiale si è affiancato ad un'orchestra di una ventina di elementi, dagli archi ai fiati, alle percusioni, alle chitarre. A comporla giovani che studiano musica e che anche frequenano scuole e oratori salesiani del Triveneto – da Udine a Mestre – oltre ad alcuni musicisti professionisti.
Promotore dell'iniziativa, **don Aldo Castenetto**, sacerdote salesiano nonché organista e compositore, che da due anni ha avviato questa forma di coinvolgimento dei giovani nel segno della musica "classica" e che quest'anno l'ha portata a Udine, dov'è arrivato per prestare il suo servizio.
Brani come "Re dei Re", "Antica, eterna danza", "Stai con me", fino a "Giullare dei campi", dedicato a don Bosco, sono stati proposti in un elaborato arrangiamento orchestrale, moderno e coinvolgente.
Per chi ha partecipato a questa proposta è stata un'occasione di crescita personale, musicale e spirituale, per i fedeli che hanno assistito alla Messa un modo per vivere la liturgia più profondamente.
«Sono contentissimo – commenta don Castenetto – della qualità dell'esecuzione, della freschezza del coro e della grande serietà con cui tutti hanno partecipato. Ma sono ancora più contento del fatto che si percepiva davvero che stavamo tutti pregando e non solo suonando o cantando. È stato questo il valore aggiunto che ha permesso ai fedeli di unirsi alla nostra preghiera».

S.D.

PAGNACCO. Esercizi spirituali a febbraio

Si intitolano "La speranza contro ogni speranza" gli esercizi spirituali nella vita ordinaria organizzati nella Collaborazione pastorale di Pagnacco. Gli incontri si terranno ogni giorno dal 24 al 28 febbraio con doppio orario: alle 17.45 nella chiesetta di Sant'Antonio a Plaino (cui seguirà la S. Messa) e alle 20.45 nell'oratorio di Pagnacco (cui seguirà la Compieta). A guidare la riflessione sarà Michela Falcon. Gli esercizi spirituali sono un breve e intenso cammino per prendersi cura della propria interiorità ed entrare in relazione più profonda e autentica con il Signore attraverso la parola di Dio.

Fusine saluta i giapponesi. Ecco gli americani

La Weissenfels di Fusine passa ancora di mano. Preoccupazioni sindacali (e dei lavoratori) in Valromana, ma anche a Villa Santina per la Refrion Luve. Chiude anche un'azienda di Verzegnis

Dopo qualche tempo di relativa tranquillità, il mondo del lavoro comincia ad andare in fibrillazione pure in montagna. A Fusine, proprio l'ultimo paese del Friuli (e dell'Italia) verso la Slovenia, la Weissenfels, storica fabbrica di catene da neve e ganci da paranco, passa ancora di mano: dai giapponesi (Kito), ai nippoamericani (Kito Crosby), definitivamente agli americani. Si è fatto avanti il gruppo Columbus McKinnon offrendo 2,7 miliardi di dollari, che opera nel settore dei paranchi meccanici ed elettrici. Gli esperti anticipano che Fusine diventerà uno dei più importanti siti produttivi mondiali del settore, con ricavi intorno ai 2,1 miliardi e un margine Ebitda rettificato del 23%. I lavoratori sono rimasti un centinaio; ai tempi d'oro erano quattro volte tanto.

Operazione finanziaria

I sindacati sono preoccupati perché intravedono nella vicenda una mera operazione di finanza. Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil hanno chiesto un incontro per decifrare la prospettiva, come pure per trattare di problemi particolari, primo fra tutti il premio di risultato. I delegati sindacali hanno cominciato ad allarmarsi perché dai primi di febbraio l'amministratore delegato non è più Raffaele Fantelli; è stato sostituito da un direttore di stabilimento. E Fantelli è considerato il protagonista della rinascita di questo presidio, ormai da 9 anni, da quando cioè si era insediato. Si tenga conto che Weissenfels ha chiuso il 2024 a 14 milioni di ricavi e 400 mila euro di Ebitda con l'obiettivo di arrivare fino a 20 milioni, mentre il gruppo Columbus McKinnon ha registrato negli ultimi tempi un preoccupante calo delle azioni.

Refrion, Villa Santina

Ma se di preoccupazioni dobbiamo riferire, a Villa Santina i lavoratori della Refrion Luve, settore della refrigerazione industriale, hanno manifestato il loro disappunto, scioperando, per l'interruzione di tre contratti di staff leasing, in somministrazione, a partire da marzo. «La riduzione dell'organico a meno di 20 unità mette a serio rischio la continuità occupazionale del sito – dichiarano **Tommaso Biliani, s**egretario territoriale della Felsa Cisl, e **Liduino D'Orlando,** segretario territoriale della Fim Cisl –. In un territorio già segnato da difficoltà economiche e produttive, questa scelta aziendale potrebbe avere conseguenze molto pesanti per i lavoratori e per la Carnia». Aggiunge **Fabiano Venuti,** coordinatore della Cisl Alto Friuli: «Non possiamo permettere che un altro presidio produttivo del nostro territorio venga ridimensionato. È fondamentale che l'azienda chiarisca quali sono le sue reali intenzioni per il futuro di Villa Santina e si apra a un confronto per trovare soluzioni che garantiscano stabilità e occupazione».

Barazzutti, Verzegnis

Intanto alla Barazzutti Srl, storica azienda di Verzegnis specializzata nella produzione di componentistica per climatizzatori nel settore automotive, si sta procedendo all'annunciata chiusura del reparto produttivo entro la fine di febbraio 2025. La produzione è stata trasferita progressivamente in Cina, dove l'azienda conta circa 250 dipendenti.

F.D.M.

Notizie flash

MOGGIO UDINESE. 50 anni di Pro Loco

Sono tanti 50 anni di Pro Loco e, pensando ai trascorsi, tutti vissuti intensamente. L'idea di dar vita a una Pro loco a Moggio Udinese risale al 1974 ed è legata alla figura dell' ingegner Pietro Treu. Dopo Treu la presidenza è passata a Tonino Veritti fino agli anni 90. Un altro passo importante è stato il 1995 con la presidenza di Leonardo Forabosco. Dal 2004 al 2009 ha guidato la Pro Loco Moggese Stefano Faè, all'epoca il più giovane presidente di Pro Loco in Friuli. Nel 2019 l'associazione ha accettato l'invito della Parrocchia collaborando per la realizzazione dei festeggiamenti legati ai 900 anni di fondazione dell'Abbazia. Presidente di allora e tutt'oggi è Pamela Della Schiava.
Fondamentale in tutti questi anni è stato il buon rapporto di lavoro e di condivisione con l'Amministrazione locale, la Parrocchia e tutte le associazioni fino ad arrivare al 2024 alla partecipazione di tutti i sodalizi locali alle manifestazioni in piazza nel periodo natalizio.

Moggio, abate da 35 anni. Festa e benemerenza civica

Domenica 4 febbraio 1990, nel pomeriggio, mons. **Lorenzo Caucig** giunse in piazza della Berlina, a Moggio Alto, proveniente dalla parrocchia di Ospedaletto. A piedi percorse il viale di ingresso al complesso monumentale dell'abbazia accompagnato alla sua sinistra dal sindaco Leonardo Forabosco, alla sua destra dalla presidente del Consiglio parrocchiale Anna Angela Tassinari e seguito da un corteo di tante persone, non solo di Moggio Udinese, ma anche di San Leonardo (dove è nato il giorno dopo di ferragosto del 1940), di Sedegliano (dove è stato come vicario), di Feletto e di Ospedaletto (dov'è stato parroco). Nella chiesa abbaziale, parata a festa, lo attendevano in gran numero autorità civili, militari, religiose e tanti giovani fra i quali i bambini della scuola materna: all'ingresso ad accoglierlo c'era il cancelliere arcivescovile, mons. Italo Lizzi, che ha presieduto la cerimonia dell'"immissione in possesso". Iniziò così, ben 35 anni fa, l'opera del più longevo abate della storia millenaria della abazia di San Gallo di Moggio.
Certamente don Lorenzo, come preferisce essere chiamato dai suoi parrocchiani, era ben lontano da pensare di poter raggiungere tale traguardo quando fu convocato dall'arcivescovo Battisti, che il 12 settembre 1989 gli annunciò la proposta di essere mandato a Moggio.
Ebbene, domenica 9 febbraio, Moggio Udinese ha festeggiato i primi 35 anni di servizio pastorale di don Lorenzo. Partecipatissima la celebrazione, seguita dalle Sorelle Clarisse, da fedeli arrivati da tutte le frazioni, dalle valli contermini e dai luoghi dove don Lorenzo ha prestato la sua opera. La cerimonia si è conclusa con la solenne consegna al parroco, da parte dell'Amministrazione comunale, dell'attestato di " Civica Benemerenza ". Simpatico è stato l'aver ricordato che il sindaco Martina Gallizia è stata, con altri, la prima a ricevere il Battesimo da don Lorenzo.
Dopo la S. Messa, la festa è proseguita in casa San Carlo con un prelibato buffet, con torta e foto ricordo con don Lorenzo e la proiezione di filmati e fotografie che hanno fatto rivivere questi 35 anni dalla celebrazione di "immissione in possesso" ai giorni nostri.

Bruno Lucci

TOLMEZZO. Disabilità e diritti, incontro il 7 marzo

Anffas Alto Friuli e il Servizio sociale dei Comuni degli Ambiti territoriali della Carnia e del Gemonese, Canal del Ferro-Val Canale, organizzano – venerdì 7 marzo, dalle 16, nella sede Anffas di Tolmezzo – un incontro aperto a tutti per presentare l'istituto dell'Amministrazione di sostegno e altri strumenti di tutela. Relatori Elena Beorchia, avvocato del Foro di Udine e referente sportelli AdS, ed Elena Della Martina, giudice onorario del Tribunale di Udine. L'appuntamento potrà essere seguito anche online.

CAZZASO. Si presenta il nuovo piano di emergenza per la frana

Giovedì 20 febbraio, alle 18, è previsto un incontro tra l'Amministrazione comunale di Tolmezzo, la consulta frazionale e la popolazione a Cazzaso, per l'illustrazione del nuovo piano di emergenza in relazione alla frana che interessa il territorio. La Regione ha fissato i termini del 31 luglio per l'inizio lavori dell'unica via di fuga e del 31 dicembre 2025 per la loro ultimazione e collaudo. La Regione ha altresì assegnato 450 mila euro al Comune di Tolmezzo per realizzare l'intervento urgente di adeguamento della strada comunale di via Monte Cengio e per posizionare sbarre e semafori a chiusura automatica della viabilità nella parte più esposta alla frana, in caso di pericolo segnalato dai gps. Sulla strada di via Monte Cengio vanno tagliati gli alberi laterali di alto fusto per evitare ostruzioni al transito, vanno risagomate le piazzole di scambio, allargandole e allungandole, va messo in sicurezza un tratto roccioso con disgaggi, reti e chiodature, allargata la strada verso i tornanti.

AMARO. Occhio alle truffe, incontro pubblico

"Occhio alle truffe", incontro pubblico venerdì 21 febbraio ad Amaro. L'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, organizza un appuntamento dedicato alla prevenzione delle truffe. L'evento si terrà alle 17.30 nella sala consiliare del municipio. Negli ultimi tempi, si sono verificati nel territorio alcuni episodi di truffe telefoniche ai danni di cittadini, spesso colpendo le fasce più fragili della popolazione attraverso raggiri che fanno leva sugli affetti.

TOLMEZZO. Taglio degli alberi

Angelo Tosolini, esperto agronomo forestale, è stato incaricato dal Comune di Tolmezzo di verificare lo stato di salute di 142 alberi. Da questa verifica purtroppo è emersa la necessità di procedere con abbattimenti a brevissimo termine per un ippocastano di via Paschini e per due larici nel cortile delle scuole medie. In particolare per l'ippocastano di via Paschini la relazione tecnica evidenzia spazio insufficiente per la radicazione, segni e sintomi di alterazioni all'apparato radicale che indicano potenziali cedimenti.

Sport, natura e turismo: nel gemonese +40% di presenze

Boom del progetto Sportland negli ultimi cinque anni

Si fanno tangibili i risultati di un'intuizione del territorio gemonese, rivelatasi decisamente felice: puntare sullo sport praticato in un contesto di rara bellezza e grande varietà dal punto di vista naturalistico. Negli ultimi cinque anni il distretto turistico del gemonese ha infatti visto un incremento delle presenze del 40%, a darne notizia nei giorni scorsi sono stati il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, e l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini. Punto di forza è il progetto «Sportland», nel 2011 per la promozione dell'area pedemontana e dell'Alto Friuli, facendo leva appunto sul binomio sport e turismo anche attraverso eventi di richiamo internazionale. L'iniziativa unisce 16 Comuni (Ampezzo, Arta Terme, Artegna, Buja, Bordano, Forgaria nel Friuli, Gemona del Friuli, Montenars, Nimis, Osoppo, Tarcento, Tolmezzo, Trasaghis, Venzone, Verzegnis e Villa Santina) e mette in rete le diverse discipline sportive con l'offerta culturale, naturalistica ed enogastronomica.

Il lago di Cavazzo

«L'offerta outdoor e le attività all'aria aperta si confermano come uno dei fattori determinanti per chi sceglie di trascorrere una vacanza in Friuli Venezia Giulia. Lo attestano gli ottimi dati che arrivano dal distretto turistico del Gemonese, che dal post-Covid ha visto aumentare del 40% le presenze di visitatori sul territorio» hanno evidenziato Revelant e Bini. «Rispetto al 2018 – ha dettagliato l'Assessore – il flusso di turisti nel territorio di Sportland, che vede Gemona capofila progetto, è costantemente aumentato. Si è passati da 66 mila presenze in un anno a circa 100 mila, con un aumento di oltre il 40%. A trainare questa crescita nel post-pandemia è stata l'aumentata richiesta di esperienze all'aria aperta, che trova in questo territorio e più in generale in Friuli Venezia Giulia una risposta naturale. Gli aumenti più significativi si registrano, infatti, nei mesi centrali dell'anno, con picchi dell'80% e del 77% a giugno e ottobre, periodi in cui cresce l'affluenza legata ai percorsi cicloturistici».
I comuni che aderiscono a Sportland rientrano nell'area compresa tra la valle del Torre, la Pedemontana e la conca tolmezzina, fino alla val Tagliamento. Tutti territori caratterizzati da un'offerta turistica improntata all'outdoor e attraversati dalle principali ciclovie regionali, che proprio in Gemona trovano uno snodo fondamentale. «Il successo di questa progettualità congiunta – ha concluso Bini – è al centro dell'attenzione dell'amministrazione regionale, che sta valutando l'estensione di questo modello anche ad altri territori, con l'obiettivo di mettere a fattor comune buone pratiche, competenze e risorse. Alla base di questi ragionamenti c'è un dato di fatto: Regione e PromoTurismoFVG hanno scelto da tempo di puntare sulla valorizzazione del turismo lento outdoor, sempre più driver fondamentale per attrarre nuovi visitatori, specialmente dall'estero».

Anna Piuzzi

La rinascita del carnevale in Val Torre raccontata in un video del 1982

È una tradizione con radici antiche quella del carnevale in Val Torre, interrotta però negli anni Cinquanta in conseguenza dell'altissimo tasso di emigrazione. La ripresa si ebbe negli anni Ottanta. Sabato 22 febbraio alle 17.30 all'osteria «Nova coop» di Lusevera saranno richiamati alla memoria quei primi anni di rinascita del carnevale attraverso la proiezione del filmato in Super 8 girato da Benito Sinicco in occasione di una delle prime edizioni del pust, quella del 1982. La proiezione si inserisce nell'ambito del progetto «Terski film festival», che vede il Centro ricerche culturali di Lusevera collaborare con molte altre realtà del territorio regionale e non solo, tra queste – solo per citarne alcune – ci sono l'Università di Udine, Fondazione Home movies, Kinoatelje e la Società alpina friulana. Il giorno dopo, domenca 23, è in programma un'escursione per vedere come il pust farà ritorno a Uccea/Učja. In contemporanea, da venerdì 21 a domenica 23 febbraio, sarà festa per il pust anche a San Pietro al Natisone/Špietar. Sabato 1° marzo, invece, alle 8.30 si andrà in escursione con la Pro loco Valli del Natisone alla scoperta del pust di Rodda/ Ruonac. E nel pomeriggio, dalle 14.30, il carnevale delle Valli del Torre riprenderà vita anche a Micottis.

Notizie flash

VENZONE. Visita guidata gratuita alla città

Dal 1990, quando la World Federation of Tourist Guide Associations l'ha istituita per la prima volta, il 26 febbraio di ogni anno, si celebra la «Giornata internazionale della Guida Turistica», con lo scopo di promuovere la professione di guida turistica e valorizzare i Beni culturali, specialmente quelli delle località minori. Numerose le visite guidate gratuite in tutta la regione (l'elenco completo su turismofvg.it), tra le diverse località c'è anche Venzone, l'appuntamento è per sabato 22 febbraio alle 11, di fronte al municipio (per informazioni si consiglia di contattare Patrizia al numero 338/6316807).

TRICESIMO. Incontro con Sbuelz e le sue poesie

È in programma per sabato 22 febbraio alle 17, al Centro Sgarban, ad Ara di Tricesimo, il nuovo appuntamento organizzato dall'associazione «Nuove querce». La scrittrice Antonella Sbuelz presenterà la sua ultima raccolta di poesie per bambini e bambine «Il mondo è triste senza di me. Poesie per giorni diritti e storti» (Feltrinelli), in dialogo con Martina Delpiccolo. Intermezzi musicali di Leonardo Grimaz.

Da tre secoli il cognome **Solari** è sinonimo di **orologeria da torre**. Con passione e dedizione, i segreti del mestiere sono stati tramandati da padre in figlio, di generazione in generazione per produrre **professionalità ed esperienza**.

In tale contesto storico la nostra azienda, vero ed unico custode della **tradizione**, procede moderna ed innovativa come propulsore per questa preziosa ed unica attività.
Oggi, dopo sette generazioni, l'azienda si espande costantemente percorrendo un ricercato cammino di **modernizzazione**, ampliando la gamma dei prodotti per affrontare con successo l'evoluzione dei mercati, le necessarie **innovazioni** produttive, la concorrenza internazionale.

Una costante crescita di fatturato, la programmazione annuale di nuovi investimenti in risorse umane, in **tecnologie** all'avanguardia e nella logistica, assieme alla **formazione** continua del personale, sono i migliori requisiti a nostra garanzia.

SOLARI
ROBERTO
orologi e automatismi

info@solaricampane.it

www.solaricampane.it

0433 67436
331 6656179

San Daniele Dop: produzione e valore in crescita

Dati e strategie future al centro di un incontro a Milano, si punta a rafforzare la grande distribuzone

Il Prosciutto di San Daniele – con un valore della produzione di oltre 320 milioni di euro e 2,5 milioni di cosce prodotte annue – si conferma tra le eccellenze del "made in Italy", generando un impatto economico significativo. Ogni euro di fatturato prodotto dal Prosciutto di San Daniele attiva infatti 2,2 euro aggiuntivi nell'economia nazionale, contribuendo a un giro d'affari complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro. Questi i dati snocciolati recentemente a Milano, nell'ambito di un importante confronto tra produttori e distributori che ha acceso i riflettori sulla filiera estesa del San Daniele, iniziativa promossa dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele con il supporto di «The European House - Ambrosetti» (Teha). L'evento, ospitato dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano, ha rappresentato un momento di riflessione strategica sulle sfide e le opportunità del comparto agroalimentare italiano. Nel contesto attuale, caratterizzato da un elevato grado di incertezza economica e geopolitica, il settore agroalimentare italiano continua a rappresentare dunque una risorsa strategica per il Paese. Lo studio realizzato da Teha ha evidenziato il ruolo chiave della filiera agroalimentare italiana, che nel 2024 ha sfiorato i 70 miliardi di euro di export, confermando il Paese tra i principali attori del settore a livello globale. Il comparto della carne e dei salumi ha generato un valore aggiunto superiore agli 8 miliardi di euro, rappresentando l'11% del totale agroalimentare nazionale. Il Prosciutto di San Daniele, settimo prodotto certificato italiano per valore della produzione, ha registrato una crescita significativa, con effetti moltiplicativi rilevanti per i territori coinvolti. Il mercato della Dop San Daniele ha registrato, nel 2024, un aumento del 6,4% del volume venduto e una crescita sul valore del 8,2%.

L'incontro ha visto la partecipazione di rappresentanti del Consorzio, della ristorazione organizzata e della distribuzione, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo e individuare strategie comuni per valorizzare il prodotto, migliorare il servizio distributivo e garantire la qualità per i consumatori.

Nicola Martelli, presidente del Consorzio del Prosciutto di San Daniele, ha introdotto il comparto, composto da 31 produttori ben rappresentati da piccole aziende familiari e da grandi gruppi nazionali. «Recentemente – ha evidenziato Martelli – abbiamo potenziato e ripreso il dialogo con la grande distribuzione organizzata, partner strategico in grado di valorizzare e comunicare il San Daniele Dop. Un dialogo costruttivo tra gli attori della filiera estesa, quindi coinvolgendo distributori e ristoratori, è necessario per potenziare la presenza del prodotto». Tra i principali temi affrontati, il contesto macroeconomico e le sue ripercussioni sul settore, l'evoluzione dei consumi e il ruolo strategico della distribuzione nel promuovere i prodotti a indicazione geografica. L'intervento di The European House – Ambrosetti ha messo in evidenza le prospettive future e l'importanza di una visione di medio-lungo termine per affrontare le sfide del comparto. Il Consorzio del Prosciutto di San Daniele ha delineato le principali azioni strategiche per il futuro, con un focus sulla segmentazione del prodotto Dop per regolamentare le lunghe stagionature, il rafforzamento delle relazioni con la «Distribuzione Moderna» e la definizione di un sistema di quotazioni più stabile per contrastare la volatilità del mercato. Inoltre, il Consorzio ha avviato un osservatorio periodico sui costi di produzione per monitorare le dinamiche del settore e garantire una maggiore tutela della filiera.

Anna Piuzzi

Punto di aiuto digitale a Tarcento

Un nuovo servizio dedicato ai cittadini è stato inaugurato ufficialmente martedì 18 febbbraio a palazzo Frangipane, a tarcento. Si tratta del punto di facilitazione digitale. L'iniziativa, voluta dall'amministrazione comunale, ha l'obiettivo di sostenere soprattutto le fasce più deboli della popolazione. Tra i servizi erogati sono incluse attività di formazione personalizzata, come assistenza individuale per l'utilizzo delle tecnologie, piccoli corsi formativi in presenza ed incontri tematici dedicati ad approfondimenti in materia di digitale. Saranno attivate delle postazioni dedicate per supportare i cittadini nell'attivazione di strumenti come la carta d'identità elettronica, i portali istituzionali ed i principali servizi online dedicati alle pubbliche amministrazioni. I cittadini potranno prenotare un appuntamento per un servizio individuale di circa 20 minuti ciascuno o iscriversi a corsi e incontri formativi selezionando online il punto di facilitazione attivo o telefonando allo 0432/970568, il mercoledì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

Notizie flash

ARTEGNA. Cineforum al teatro Lavaroni

Sabato 22 febbraio alle 20 è in programma la proiezione del film «Giurato numero 2», seguirà il dibattito a cura di don Alessio Geretti. Ingresso libero.

PIGNANO. Santa Messa in ricordo di mons. Ferino

È in programma per domenica 23 gennaio alle 9.30, nella chiesa di Pignano, la Santa Messa di suffragio per monsignor Carlo Ferino, morto il 19 febbraio di vent'anni fa. Ordinato sacerdote nel 1936, monsignor Ferino prestò servizio per un anno a Camino al Tagliamento, allora Camino di Codroipo, come collaboratore parrocchiale. Nel 1937 fu nominato cooperatore di Forgaria, dove rimase fino al 1958. Il 19 marzo di quell'anno arrivò a Pignano di Ragogna, comunità che guidò per ben 46 anni. Il 18 aprile 1996 per il sessantesimo di sacerdozio fu nominato cappellano di Sua Santità, con il titolo di monsignore. Morì il 19 febbraio 2005, le sue spoglie riposano nel cimitero di Mereto di Tomba.

MAJANO. In auditorium «Il Signôr dai anei»

Venerdì 21 febbraio alle 20.30, in auditorium a Majano, appuntamento con «Il Signôr dai anei», straordinaria riproduzione cinematografica ispirata alla celebre saga de «Il Signore degli anelli», con un doppiaggio interamente in lingua friulana, realizzato dall'Associazione Aulus Aps. Ingresso gratuito, necessaria la prenotazione allo 0432/948455.

FORGARIA
Camminata di gruppo

L'Amministrazione Comunale di Forgaria, al fine di promuovere uno stile di vita attivo, propone passeggiate di gruppo di circa 4-5 chilometri ad andatura moderata su percorso accessibile. Il prossimo appuntamento è per domenica 23 febbraio alle 9.30 con ritrovo in piazza a Flagogna.

COLLOREDO
Incontri per mamme

È in programma per venerdì 21 febbraio il primo appuntamento di «Te al centro», uno spazio, un "cerchio di condivisione" per future mamme, dove poter confrontarsi rispetto all'esperienza della maternità. Gli incontri si terranno ogni venerdì mattina dalle 10 alle 12 al centro civico, per informazioni e iscrizioni: 339/8497276 (Monica).

FAGAGNA
C'è «Raperonzolo»

Nuova tappa della rassegna di teatro per famiglie «Fila a teatro». Domenica 23 febbraio alle 16.30 in sala Vittoria a Fagagna andrà in scena «Raperonzolo»: grande classico che, pur ispirandosi alle diverse scritture della nota fiaba, sviluppa un impianto originale, in un racconto che pone al centro la figura femminile.

Parco Prealpi Giulie: al via il premio per le tesi di laurea

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie, in qualità di coordinatore della Riserva della Biosfera Mab Unesco delle Alpi Giulie, promuove la conoscenza e la valorizzazione del territorio attraverso l'assegnazione di due premi per tesi di laurea. Il concorso è rivolto ai laureati e laureate che hanno discusso nelle Università dell'Unione Europea, con riferimento agli anni accademici 2022–2023 e 2023-2024, una tesi di laurea triennale o magistrale concernente l'approfondimento di aspetti relativi alla Riserva di Biosfera Mab Unesco Alpi Giulie, al suo territorio di riferimento (comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Venzone, Artegna, Dogna, Gemona del Friuli, Montenars e Taipana) e alla Riserva della Biosfera transfrontaliera delle Alpi Giulie, oltre che al rapporto transfrontaliero con il Parco nazionale sloveno del Triglav.

L'iniziativa mira a incentivare studi e ricerche che approfondiscano aspetti ecologico-ambientali, storici, sociali e legati allo sviluppo sostenibile del territorio. I due premi in palio, del valore di 500 euro ciascuno, saranno assegnati rispettivamente alla miglior tesi triennale e alla miglior tesi magistrale. I candidati e le candidate interessati a partecipare dovranno inviare la domanda di partecipazione entro il 31 marzo 2025. Una Commissione selezionata valuterà in forma anonima gli elaborati in base a tre criteri fondamentali: il contributo alla conoscenza della Riserva della Biosfera Mab Unesco Alpi Giulie e del suo territorio; l'originalità e l'innovazione del lavoro di ricerca, la qualità formale e scientifica della tesi. I vincitori e gli eventuali segnalati con menzione speciale saranno invitati a presentare il proprio lavoro in un evento organizzato dall'Ente Parco. Le tesi partecipanti saranno inoltre archiviate per la consultazione pubblica, contribuendo alla diffusione della conoscenza sulla Riserva della Biosfera.

Per maggiori informazioni e per consultare il bando completo, si invita a visitare il sito ufficiale del Parco Naturale delle Prealpi Giulie: www.parcoprealpigiulie.it.

BUJA
Incontro sui "persuasori occulti"

Molte delle nostre scelte sono influenzate da altri: siamo convinti di prendere decisioni liberamente e con autonomia di pensiero, mentre non ci rendiamo conto che, attraverso l'uso di tecniche e metodi scientifici di comunicazione, veniamo influenzati, sia per l'acquisto di un prodotto, che per sposare un'idea o aderire ad un'ideologia. Basti pensare al peso significativo che hanno gli "influencer". A questo proposito l'Ute di Buja propone una conferenza venerdì 21 febbraio, alle 17.30, nella Biblioteca comunale, dal titolo «Persuasori occulti: ma siamo veramente liberi nelle nostre scelte?», interverrà Francesco Bortone, ex direttore marketing e consulente.

Si fanno sempre più concreti i progetti di ripristino del «Sentiero dei pellegrini» che si snoda nei boschi. L'investimento ammonta a quasi due milioni di euro

Verso Castelmonte sulla via del 1200

Immerso nel verde, il santurio mariano di Castelmonte

Sembra concretizzarsi il progetto che mira a riportare alla luce l'antico sentiero dei pellegrini che da Cividale porta al santuario mariano di Castelmonte, documentato sin dal 1200, ma col tempo caduto in disuso. L'investimento necessario al complesso delle opere di ripristino e degli interventi di adeguamento ammonta a quasi due milioni di euro, come stimato dallo studio di fattibilità tecnico-economica del progetto, predisposto dall'architetto cividalese Arduino Cargnello e consegnato, alla fine del 2024, alla Regione. Un passaggio questo reso possibile da un emendamento ad hoc – presentato dal consigliere regionale Stefano Balloch – inserito in sede di assestamento di bilancio 2023 che aveva consentito di procedere con la progettazione. È ora necessario, per ottenere dalla Regione i fondi necessari alla realizzazione dell'intervento, proseguire celermente con la predisposizione del piano definitivo ed esecutivo. Intanto è in fase di assegnazione, a Cividale, l'incarico per la stesura della variante urbanistica per l'inserimento dell'opera nel piano regolatore, mentre il Comune di Prepotto, sul cui territorio sorge il santuario, ha già provveduto in tal senso. Entrambe le amministrazioni comunali puntano molto su questo intervento dalla forte valenza turistica.
Fatta eccezione per la rampa iniziale della salita per Castelmonte, dove la presenza di abitazioni su entrambi i lati imporrà di utilizzare la carreggiata, il Sentiero dei pellegrini (che arriverà fino al parco della Croce del santuario mariano e avrà una larghezza di due metri e mezzo) si svilupperà nel bosco, in adiacenza all'arteria per i mezzi. Il punto di partenza è stato individuato a Cividale, in piazza XX Settembre, dove fino agli anni Cinquanta si trovava la prima Madonna Odigitria, ovvero segnalatrice e guida del cammino. Di lì si proseguirà verso il duomo, passando poi per il ponte del Diavolo, imboccando via Santa Chiara e via del Paradiso e arrivando a Carraria attraverso il parco della Lesa.
L'iter burocratico non è privo di difficoltà, soprattutto in ragione di alcune criticità legate alla strada che collega la frazione di Carraria a Castelmonte, che verrà attraversata in determinati punti dal Sentiero del pellegrino.

Anna Piuzzi

Giornate della guida turistica e della lingua madre: evento speciale a S. Pietro al Natisone

A febbraio si celebra ogni anno la «Giornata internazionale della Guida turistica» con una serie di visite guidate gratuite per presentare gli aspetti di una professione talvolta trascurata, ma indispensabile nella mediazione e divulgazione culturale. Nella stessa data, il 21, cade pure la «Giornata internazionale della Lingua madre», indetta dall'Unesco per promuovere la diversità linguistica, elemento fondamentale per il mantenimento culturale di comunità autoctone legate al territorio, come nel caso delle Valli del Natisone. Sabato 22 febbraio, a San Pietro al Natisone, si festeggeranno entrambre le ricorrenze con un evento speciale. Si inzierà alle 14.30 con la visita allo SMO – Slovensko Multimedialno Okno, museo dei paesaggi e narrazioni che affronta le peculiarità culturali e antropologiche della zona al confine tra Italia e Slovenia, per proseguire con una breve passeggiata attraverso l'abitato di San Pietro al Natisone e una visita alla chiesa di San Quirino. Facoltativa è una camminata finale verso i monti Roba e Barda, due piccole alture al margine del paese. La guida sarà Robert Schuhmann, l'evento è organizzato dalla Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone.

Comunità in festa per mons. Burba, da 55 anni parroco di Orzano

Sabato 22 febbraio il consiglio economico parrocchiale di Orzano invita tutti i parrocchiani di Orzano, Selvis, Casali Molino Cainero e Battiferro a raccogliersi festosamente attorno al parroco, mons. Giuseppe Burba, in occasione dei 55 anni della sua presenza in queste comunità. Mons. Burba, infatti, dopo aver svolto il ruolo di cappellano per una decina di anni a Rive d'Arcano, ha dedicato tutta la sua vita alla comunità parrocchiale di Orzano. Sabato 22 febbraio dunque alle 19 sarà celebrata nella chiesa parrocchiale una santa messa di ringraziamento per tutta l'intensa attività pastorale compiuta, per aver sempre, con numerose iniziative, sostenuto e animato la comunità, per essere sempre stato vicino alle persone che avevano bisogno del suo aiuto. Alle 20.30 è poi in programma un concerto per organo ed ottoni, diretto dal maestro Beppino Delle Vedove. Ma ci sono anche altri motivi per festeggiare Mons. Burba, mercoledì 11 febbraio ha infatti compiuto 90 anni e i parrocchiani hanno voluto in questo giorno manifestare la loro riconoscenza durante la celebrazione di una messa animata dal coro e dai bambini del catechismo. Alla messa è seguita un momento di fraternità e di ricordi nel Centro San Luigi Scrosoppi.

CODROIPO. Il nuovo libro di Pierina Gallina, già in libreria, sarà presentato il 16 marzo. «Esplora i sentimenti con l'invito a non avere timore di commuoversi»

«Siate emotivi, buon antidoto contro l'indifferenza»

Essere emotivi e sensibili è un difetto? O è piuttosto un "dono" avere anche la lacrima facile? «È un superpotere», risponde convinta la codroipese **Pierina Gallina**. Giornalista, scrittrice, ex maestra della scuola dell'infanzia (a Rivolto) è l'autrice di "Vita da emotiva. Cuore in mano e lacrime in tasca ed essere felice", fresco di stampa per Protos Edizioni di Roma. Un libro sulle emozioni che Gallina ha lasciato fermo in un cassetto «per almeno 5/6 anni». Poi? «Mi sono accorta che sono tante le persone sensibili e che spesso si vergognano perché questa emozione è vista per lo più come una debolezza. Ciò è anche confermato dai dati che indicano il 30% della popolazione mondiale sensibile e il 20% superemotiva. "Non solo io", mi sono detta. E ho iniziato a scrivere, partendo da me, dalla mia storia semplice, dalle difficoltà, dalle paure, dal non sentirsi all'altezza, per arrivare "a te, a voi" con cui condivido questo stato». Gallina ammette di aver impiegato 70 anni per comprendere che le lacrime sempre in tasca non sono poi un ostacolo, «ma piuttosto un dono, perché si vedono e "sentono" cose che altri non percepiscono». E questa «capacità naturale di entrare nel prossimo», di commuoversi per ciò che la vita mette davanti, è per esempio un buon antidoto contro l'indifferenza. «Certo – mette in guardia l'autrice – a volte si prendono anche delle batoste ben pesanti, ma non importa perché se il nostro "capitano" resta il cuore, tutto si può risolvere».
Il libro, che già si trova in vendita (in diverse librerie, anche di Codroipo, e pure sul sito dell'editore) sarà presentato ufficialmente domenica 16 marzo, alle 16, in Sala Abaco a Codroipo, in abbinamento alla presentazione di "Dualità maschile e femminile" di Golfredo Castelletto di Chions.
Nel frattempo l'autrice friulana si gode il successo della canzone "Ma ce biele ca e la vite" di Angelo Seretti, con testo nato da una sua poesia (pubblicata nel 2016 nel libro "Come petali di luna", edito da "L'orto della cultura") che sta "girando" il mondo, ed è già arrivata persino in Australia. «Sono mille le radio che la stanno proponendo in Italia e un centinaio all'estero e anche se chi ascolta non comprende il friulano, il brano è gradito e questo non può che far piacere perché la nostra marilenghe è davvero bella», sottolinea. E il brano è anche solidale, perché il ricavato della vendita del singolo andrà a sostenere i progetti dell'Associazione Alpi che aiuta i bambini con problemi respiratori.
I progetti della poliedrica scrittrice non finiscono qui. A breve è prevista l'uscita di "Gastone, il tassista coccolone" una fiaba dedicata ai bambini dai 2 ai 5 anni. E poi di "Bimbi e il viaggio della vita", opera nata dalla richiesta di una mamma per rispondere alla domanda del figlio di 4 anni "come sono nato?", con illustrazioni di Vanessa Padovani (figlia di Pierina).

Monika Pascolo

Pierina Gallina e il libro "Vita da emotiva"

Pozzecco. "Piccolo corpo", proiezione

Il Circolo ricreativo culturale "Al giardino", in collaborazione con Parrocchia, Glesie Furlane, Centro studi Turoldo e altre realtà, promuove "I venerdì del Circolo". Nel salone San Giacomo a Pozzecco di Bertiolo, venerdì 21 febbraio, alle 20, sarà proiettato il film "Piccolo corpo", per la regia di Laura Samani. L'intervento introduttivo è a cura di Angelo Floramo.

Notizie flash

CODERNO. Turoldo, Concorso di composizione

Il Centro Studi padre David Maria Turoldo di Coderno ha pubblicato il bando della 6ª edizione del Concorso Internazionale di composizione corale su testi del sacerdote poeta, con lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione della sua opera poetica e spirituale. L'iniziativa si articola in tre sezioni: brano per coro a voci pari (femminili o maschili) o a voci miste a cappella; brano per coro di voci bianche (da 2 a 4 voci) con accompagnamento obbligatorio di pianoforte e opera ad uso liturgico (tutti i dettagli si possono consultare sul sito www.centrostudituroldo.it).

CAMINO. Attività per bimbi vestiti in maschera

Prosegue la rassegna "Leìn a Cjamin!", con letture e laboratori dedicati ai bambini dai 5 ai 10 anni, a cura di Francesca e Gabriella. L'appuntamento, a quale tutti sono invitati indossando il costume di carnevale, è previsto giovedì 20 febbraio con "A spasso con i colori", dalle 17, nella Biblioteca comunale.

Codroipo. *Il 23 febbraio la presentazione dell'opera*

Restaurata la "Madonna in trono"

Attribuita al grande scultore rinascimentale Giovanni Antonio Pilacorte, l'opera che raffigura una Madonna in trono con il Bambino seduto sulle ginocchia *(nella foto)*, è stata di recente oggetto di un restauro, reso possibile grazie alla donazione di Enrico Musso della ditta Musso di Codroipo. Il progetto, domenica 23 febbraio, nel Duomo di Santa Maria Maggiore a Codroipo, dopo la Santa Messa delle ore 10, sarà presentato alla comunità che potrà nuovamente ammirare la "Madonna in trono" in tutta la sua bellezza.
Sotto l'attento intervento della restauratrice Anna Comoretto di Pordenone, l'altorilievo lapideo – in origine collocato a coronamento dell'architrave del portale nella facciata principale della chiesa parrocchiale (consacrata nel 1520), poi rimosso per essere infine sistemato in una nicchia nell'atrio della porta laterale del Duomo – è stato ripulito da sporco di deposito e da stuccature non originali. La scultura, alta 84 centimetri (Gesù bambino è alto 40 centimetri), in origine era dipinta. Ma la sua storia e l'intervento eseguito per riportarla al suo antico splendore saranno illustrati nei dettagli in occasione della presentazione del restauro.

M.P.

Camino al Tagliamento. A Eliana Gallai il "Premio San Valentino"

L'edizione 2025 del Premio San Valentino, iniziativa della Parrocchia di Camino al Tagliamento per chi si è particolarmente distinto nella comunità, è stata assegnata ad Eliana Gallai, attiva da tempo come catechista e da oltre vent'anni direttrice del locale Coro San Francesco. "Il vero segreto è iniziare a capire che ognuno di noi è prezioso – è la frase di E. Fortunato riportata sulla targa –, che ha doni da regalare e limiti da limare, senza l'affanno che spesso tende a creare l'immagine apparente". *Nella foto, Eliana Gallai con il parroco don Maurizio Zenarola e don Raymond Darkwah che ha celebrato la Messa nella festa del patrono.*

Mereto. Meditazioni su Concetta Bertoli

Avviato il programma di riflessione e preghiera nel ricordo della venerabile che trascorse buona parte della sua vita immobile a letto, a causa di una malattia

Concetta Bertoli (1908-1956)

A Mereto di Tomba, in tutte le cinque Parrocchie, in preparazione al 69° anniversario della morte della venerabile Concetta Bertoli, domenica 16 febbraio è stato acceso il primo braccio della croce e avviato un percorso di riflessione sulla vita della Terziaria francescana che, colpita da una grave malattia, sempre sorretta da una profonda fede, visse fino a 48 anni, trascorrendone 26 nella quasi immobilità. Il primo momento di riflessione, proposto in avvio della Messa domenicale, si è incentrato sul "Rifiuto del dolore e della malattia" di colei che viene definita "la Santa della porta accanto". Gli appuntamenti proseguono per altre tre domeniche (con l'accensione degli altri bracci della croce), soffermandosi (il 23 febbraio) sul tema dell'Accettazione – con Concetta che "malata, gracile, improduttiva, è capace di diventare esempio di accoglienza e di riconoscimento della propria fragilità"; quindi, il 2 marzo, si rifletterà sul "Dolore offerto alla Croce e a Gesù", guardando a Concetta capace di accettare ogni giorno della sua vita la dolorosa infermità. Infine, il 9, sul tema "Offerta della vita con gioia" la venerabile diventa esempio per tutti come testimone della santità che è esperienza dell'amore di Dio, capace di essere felice anche nella malattia e nel dolore, che "amava le cose belle e tutto il Creato" e che "aveva sempre pronto e aperto il dialogo con la gioventù", a cui, col suo esempio, «insegnava il Bene senza posa, con semplicità, scherzando e ridendo".
Il programma del ricordo della "Crocifissa di Mereto" prosegue con altri momenti di preghiera e riflessione: venerdì 28 febbraio, alle 20.45, in chiesa a Mereto ci sarà la veglia vocazionale con la partecipazione dei chierici di Castellerio. E l'11 marzo, giorno della sua morte, l'intera giornata sarà scandita dalla preghiera e dalla Confessioni, anche con la presenza di mon. Lamba. L'Arvicesvovo, infatti, presiederà la Santa Messa delle 10.30.

M.P.

GRIS. Nel progetto di valorizzazione anche installazioni fotografiche

Biblia Pauperum, mostra all'aperto

La chiesa di Sant'Andrea a Gris

Parte degli affreschi della chiesa di Gris

Un progetto – si chiama "Biblia Pauperum" – nato con l'intento di valorizzare il pregevole patrimonio storico-artistico della chiesa di Sant'Andrea a Gris, in comune di Bicinicco. L'unico edificio sacro in Friuli-Venezia Giulia ad aver conservato interamente il ciclo di affreschi concepito secondo la visione medievale della Biblia Pauperum, ovvero la bibbia dei poveri, intesi come illetterati.
Ora l'iniziativa, come spiega il sindaco **Paolo Paul**, si arricchisce di un nuovo importante tassello che è stato illustrato alla cittadinanza, mercoledì 12 febbraio, nel corso di un incontro a cui ha partecipato anche l'esperto Davide Sartori. Nella piazza che accoglie la chiesa sarà allestita all'aperto una mostra espositiva permanente che, attraverso cinque cartelloni fotografici (che sono già stati oggetto di un'esposizione temporanea), "racconta" il ciclo di affreschi con 72 scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento che si colloca tra il 1529 e il 1531, mentre sull'artista (alcuni li assegnano a più mani) mancano documenti.
«Ora stiamo procedendo con l'iter burocratico del progetto, che ha richiesto anche il parere della Soprintendenza, e contiamo di procedere con la posa delle installazioni tra fine 2025 e inizio 2026», spiega il primo cittadino.
Nell'ambito di "Gris Biblia Pauperum", iniziativa promossa dal Comune e realizzata con il contributo della Regione – che ha messo a disposizione 50 mila euro –, nel 2023 è già stato realizzato un sito internet dedicato alla chiesa e alla sua storia (www.grisbibliapauperum.it) anche con la proposta di un interessante viaggio multimediale alla scoperta di un ciclo affrescato unico, quasi interamente conservato come in origine. In più, è stato creato un cortometraggio che consente, grazie anche a figuranti in abiti d'epoca, di immergersi nella quotidianità di allora dove lo sfondo è rappresentato proprio dai dipinti – che si estendono su 230 metri quadrati di superficie –, con il supporto organizzativo e la direzione artistica di Incipit Film e Mauro Tonini.
«In questa seconda fase del progetto – aggiunge Paul – abbiamo inserito anche un intervento di riarredo della piazza, per il quale abbiamo messo a disposizione 40 mila euro, che sarà completato in contemporanea con l'installazione della mostra».
Un tassello in più nella direzione della valorizzazione e promozione di un patrimonio unico che desta l'interesse non solo di studiosi, ma anche di tanti visitatori. E giunto fino a noi grazie al fatto che per quattro secoli è rimasto protetto dalla calce.

Monika Pascolo

LESTIZZA

La Festa del patrono San Biagio celebrata con l'Arcivescovo

La comunità di Lestizza, domenica 9 febbraio, ha vissuto una giornata di devozione e gioia in occasione della Festa del patrono San Biagio. L'Arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, ha presieduto la S. Messa; il momento di preghiera è stato arricchito dall'omelia che, in questa occasione, è stata arricchita dalla partecipazione attiva dei chierichetti, che hanno affiancato l'Arcivescovo durante la riflessione. «La presenza dell'Arcivescovo – ha affermato il parroco don Raffoul Chawki – dei chierichetti e dei giovani che hanno portato la statua del Santo in processione per le vie di Lestizza, ha testimoniato la bellezza della Chiesa viva, una Chiesa che sa rinnovarsi attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni, mantenendo salde le radici della tradizione».

Casa Oberrichter
Ristorante - Bar - Dolci Tradizionali - Shop - Camere
Malborghetto - Valbruna (UD) - Via Superiore 4
Tel. 0428 41888 - casaoberrichter@gmail.com

RIVIGNANO. Il 59enne, da 23 anni è bloccato a letto, assistito da tre operatrici 24 ore su 24. L'iniziativa solidale per permettergli di restare a casa

Raccolta fondi per il sogno di Stefano, malato di Sla

L'appello lo ha scritto lui. Attraverso un puntatore oculare che comanda con la pupilla. **Stefano Marangone**, 59 anni, da 23 malato di Sclerosi laterale amiotrofica, abita a Rivignano. E in quella casa, dove aveva scelto di condividere i suoi sogni con la moglie **Paola Ecoretti**, vorrebbe continuare a vivere. Lui stesso spiega il perché nel lancio di una raccolta fondi. «Le mie riserve si stanno riducendo all'osso e si sta di nuovo prospettando il mio trasferimento in una casa di riposo dove non potrei avere i benefici che traggo stando a casa… un malato gravissimo come me, attaccato ad un ventilatore polmonare, nutrito attraverso un tubo nello stomaco ed il cui unico muscolo utilizzabile è quello oculare, necessita di assistenza continua e specifica, in un rapporto uno a uno… A casa – prosegue Stefano – non ho mai contratto alcun tipo di infezione, neppure un'influenza… è proprio per questo che sono a chiedere il vostro aiuto… basta poco per potermi dare ancora speranza. Vi abbraccio e vi ringrazio per aver anche solo letto il mio appello». Un'iniziativa che fa seguito a un'analoga lanciata l'anno passato, come ha spiegato la moglie Paola, a Radio Spazio. «Arrivati allo stremo a livello economico, abbiamo lanciato la raccolta fondi, interrompendola non appena raggiunta la cifra che ci sarebbe servita per pagare un anno di assistenza». Stefano infatti è accudito, oltre che da Paola, da tre operatrici che, a turno, garantiscono un'assistenza specializzata in casa 24 ore su 24, pronta a qualsiasi emergenza. «I sostegni della Regione ci sono, ma ciò che viene riconosciuto, 1400 euro al mese, non va a coprire neanche il costo di un'assistente. Calcolando anche contributi, Tfr, tredicesima, la spesa mensile ammonta a circa 5 mila euro», ha spiegato Paola.
Ora, dunque, chiunque può contribuire a coronare il sogno di Stefano, effettuando una donazione in denaro tramite la piattaforma www.gofundme.com (il progetto si chiama "Aiutatemi a stare a casa"). «A casa mio marito si sente protetto e al sicuro e non ne vuole sapere di andare in una struttura», ha aggiunto Paola. Un anno fa la generosità era arrivata da ogni parte d'Italia ed era stato proprio Stefano a voler interrompere la raccolta, dopo aver raggiunto la cifra che avrebbe consentito di coprire almeno le spese di 12 mesi. «Il suo desiderio era dare la possibilità anche ad altre persone di essere aiutate…». Perché lui, ex magazziniere con un passato da calciatore, è sempre stato così, «comprensivo e buono», con una tenacia e un attaccamento alla vita esemplari. «L'amore che ci lega è con la A maiuscola – ha detto Paola –. Nel tempo sono diventata la sua voce, il suo corpo, la sua bocca… È un amore universale…». Che dà forza ad entrambi per andare avanti. Testimoniato anche qualche mese fa quando a casa Marangone era arrivato in visita – a pochi giorni dal suo ingresso ufficiale in Diocesi – l'Arcivescovo di Udine. Allora era stata scattata la foto che pubblichiamo. Con Stefano pieno di gratitudine per l'incontro con mons. Riccardo Lamba. Un sentimento che lo accompagna pure in queste giornate in cui proseguono le donazioni. A cui lui risponde così: «Grazie per aver donato per la mia causa... Spero di arrivare all'obiettivo».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Nella foto Stefano con l'Arcivescovo, la moglie Paola, mons. Paolo Brida e Stellina

Torviscosa. Tour audioguidato e camminato

Sta per debuttare "Costruiamo una città", tour audioguidato e camminato nella storia e nel paesaggio di Torviscosa. Ideato e sviluppato da Riccardo Tabilio, insieme agli studenti dell'Isis di Cervignano, con il coordinamento di Marta Lombardi, Nada Michelini, Alessandro Sguassero e la supervisione di Lorena Zuccolo. È una produzione della ProTorviscosa, a cura di Quarantasettezeroquattro.

Difesa idraulica, 60 chilometri di corsi d'acqua in manutenzione

Prevista la pulizia della vegetazione infestante, il taglio di piante secche e nuove piantumazioni

Interventi previsti su Cormor, Zellina, Stella, Corno, Aussa e Natissa

Garantire maggiore sicurezza idraulica e mitigare il rischio di allagamenti, grazie a una regolare manutenzione e ad interventi mirati su determinate zone a rischio. È l'obiettivo dei lavori di manutenzione che stanno interessando rogge e corsi d'acqua della bassa pianura, finanziati dalla Regione e affidati al Consorzio di bonifica pianura friulana.
«I torrenti Cormor, Zellina, Stella, Corno, Aussa, Natissa svolgono una funzione idraulica essenziale – spiega il direttore dell'ente di bonifica, **Armando di Nardo** –, poiché raccolgono e smaltiscono le acque meteoriche e superficiali di vaste aree urbane, industriali e agricole. La crescente urbanizzazione rende necessaria la loro manutenzione per ridurre il rischio di allagamenti, con relativi danni ingenti agli abitati e grave compromissione dello sviluppo economico dei territori coinvolti».
La maggior parte dei corsi oggetto di intervento – finora non gestiti con regolarità – presentano alberi che possono diventare potenzialmente pericolosi. Gli interventi interessano circa 60 km del reticolo idraulico con l'abbattimento o il taglio di piante secche o pericolanti, la pulizia della vegetazione infestante rappresentata da rovo e ligustro, la rimozione di specie aliene come robinie e bambù, mentre quelle autoctone saranno conservate. Sono previste anche nuove piantumazioni per incrementare il corridoio ecologico dei corsi d'acqua privi di vegetazione. Nel progetto è importante la collaborazione offerta dal Corpo forestale regionale che indica le corrette modalità di esecuzione dei lavori, assistendo agli interventi in prossimità delle zone di particolare tutela ambientale.

Ruda. Ciclabile tra Saciletto e Alture

In occasione del patrono San Biagio, è stata inaugurata la nuova pista ciclabile che in comune di Ruda collega le località di Saciletto (cimitero) ad Alture; in questa località è stato anche rifatto il marciapiede dove saranno posizionati cestini portarifiuti e panchine . L'opera, a due corsie, è lunga 440 metri e ha richiesto un investimento di 276 mila euro. Su progetto della geometra Lucia Furlanut, è stata realizzata dalla ditta Adriastrade. All'evento ha partecipato anche il parroco di Ruda, don Piero Facchinetti. I festeggiamenti sono stati organizzati dal Comitato spontaneo di San Biagio.

Notizie flash

LIGNANO. Borse rosse col numero antiviolenza

«Non solo il 25 novembre, ma un impegno costante contro la violenza di genere», afferma l'assessora alle Pari opportunità del Comune di Lignano, Marina Bidin, che ha ideato un'importante iniziativa per sensibilizzare la comunità e promuovere il numero antiviolenza 1522. Attivo 24 ore su 24 e gratuito è stato riprodotto su una borsa di tela donata alle insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della cittadina balneare, con l'obiettivo di diffondere un messaggio di prevenzione e supporto alle donne in difficoltà.

POCENIA. "La porta chiusa", presentazione

Per la rassegna "Incontri con autore-Libri", venerdì 21 febbraio, alle 18, nella Biblioteca di Pocenia sarà presentato il libro "La porta chiusa" di Natalina Odorico.

RIVIGNANO. Gruppo di lettura

Il gruppo di lettura "Chiacchiere tra le pagine dei libri" si riunisce venerdì 21 febbraio, alle 16.30, nella Biblioteca di Rivignano. L'incontro, gratuito, è aperto a tutti.

LATISANA. "Domenica col sorriso"

Musica, gioco e divertimento in compagnia. Prosegue il progetto "Anziani? Anche no!", promosso dal Comune di Latisana e finanziato dalla Regione, con "Domenica con il sorriso". I prossimi appuntamenti sono in programma domenica 23 febbraio, 30 marzo, 27 aprile e 25 maggio. Saranno ospitati al Centro polifunzionale di via Goldoni, dalle 14.30 alle 17.30; sono proposti in collaborazione con la cooperativa Itaca, la Consulta del sociale e l'Associazione Alzheimer Basso Friuli e Veneto Orientale (per informazioni: 329 8058958).

RONCHIS. Concorso di poesia, entro il 16 marzo

È stato prorogato al 16 marzo il termine per partecipare alla quarta edizione del Concorso di poesia "Eugenio Pilutti", promosso dal Comune di Ronchis e volto a diffondere l'interesse per la lingua friulana nei giovani dai 15 ai 25 anni (ulteriori informazioni sul sito del comune di Ronchis).

SAN GIORGIO. L'ora delle storie

Il Comune di San Giorgio di Nogaro promuove "L'ora delle storie", a cura delle lettrici volontarie che presentano a bimbi e famiglie storie di diverse case editrici. Il prossimo evento è previsto venerdì 21 febbraio, alle 17, in Biblioteca.

Rualis. Apprezzata la testimonianza dei seminaristi e del rettore don Daniele Antonello

Intenso momento di condivisione tra i giovani e la realtà del Seminario

Sabato 25 gennaio, nell'ambito di un week end vocazionale promosso dalla Collaborazione pastorale di Cividale del Friuli e dal Seminario Interdiocesano "San Cromazio di Aquileia" di Udine, Gorizia e Trieste, un gruppo di ragazzi, giovani e adulti ha partecipato alla celebrazione della Santa Messa e al successivo momento di condivisione e testimonianza, curato dai seminaristi e dal rettore don Daniele Antonello, ospitato nel centro parrocchiale di Rualis, frazione di Cividale del Friuli. La Comunità di Rualis ha voluto condividere la foto di quel momento, ringraziando don Antonello, i seminaristi e don Nicola Degano, parroco di Ipplis, Premariacco e Orsaria, per l'ottima riuscita della serata.

A cura di Monika Pascolo

150 libri alle pediatrie oncologiche. Successo dell'iniziativa solidale della libreria "Paoline" di Udine

150 libri per le pediatrie oncologiche degli ospedali dell'Azienda sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Sono il frutto dell'iniziativa benefica ideata dalla libreria Paoline di Udine, in collaborazione con l'associazione di oncologia Luca onlus. Durante il periodo natalizio, la libreria di via Treppo ha proposto ai propri clienti di donare un libro per i bambini degli ospedali, ricevendo un'entusiasta adesione. Nei giorni scorsi, all'ospedale di Udine è avvenuta la consegna di una quarantina di libri – di lettura, ma anche per realizzare attività – al reparto di pediatria oncologica del nosocomio cittadino, presenti i medici Raffaello Tosolini e Maristella Toniutti, la caposala Tamara Fonseca, il cappellano dell'ospedale, don Michele Lacovich, Maria Scontrino della Libreria Paoline e la segretaria dell'associazione Luca, Marina.
Gli altri libri verranno donati dall'associazione Luca agli ospedali di Latisana, San Daniele e Palmanova.
Oltre a regalare i libri, molti dei clienti delle Paoline hanno voluto scriverci sopra anche una dedica. "Chiunque tu sia, sappi che ti voglio bene. Buon Natale", è il pensiero di Dolores, mentre "Nonna Teresa" ha rivolto al bimbo che avrà tra le mani il libro "un forte abbraccio e un santo augurio di ogni bene in tutto e per tutto". "Le parole belle e buone – ha lasciato scritto Jenny – meritano la vostra anima".

S.D.

Calcio. Udinese, un bel tris che profuma tanto di salvezza

Netta vittoria sull'Empoli (3-0). Ora per i bianconeri c'è la prova Lecce, in trasferta il 21 febbraio

Jurgen Ekkelenkamp, autore di due delle tre reti inflitte all'Empoli (foto da www.udinese.it)

Fiducia e solidità. Sono queste le chiavi del successo dell'Udinese di domenica 16 febbraio alle ore 15 con l'Empoli. Una gara dominata dagli uomini di Runjaic, che hanno corso pochi rischi per poi dilagare nella ripresa, trovando il terzo risultato utile consecutivo. E adesso viene il bello. Perché i 13 punti di vantaggio dalla zona retrocessione permettono di guardare ai prossimi impegni con la testa libera e voglia di stupire.
I bianconeri hanno trovato equilibrio con il 4-4-2 disegnato dal tecnico tedesco di origini croate, un modulo che aveva già impressionato contro il Napoli e che ha dato ulteriori conferme contro i toscani. Una difesa che concede pochissimo ed ha in Bijol e Solet dei pilastri fondamentali, un centrocampo in grado sia di reggere la pressione avversaria grazie agli instancabili Lovric e Karlstrom sia di proporsi in avanti con gli inserimenti pericolosi della vivace coppia formata da Ekkelenkamp ed Atta, infine un attacco che ha la sua linfa vitale nella fantasia di Thauvin e nella presenza costante di un generoso Lucca. Ma soprattutto la sensazione che si ha da fuori è che l'Udinese sia diventata squadra consapevole della sua forza, ma anche dei suoi limiti. Frutto della mentalità che Runjaic, insieme al suo staff, sta dando ad un gruppo notevolmente migliorato in fase di lettura della gara. I bianconeri sanno quando poter fare male all'avversario e quando invece aspettare, serrando i ranghi dietro, per poi ripartire in maniera letale. Questi sono gli ingredienti del grande momento che sta vivendo l'Udinese, in solitaria al decimo posto della classifica con 33 punti, e che ora punta ad alimentare questo entusiasmo mettendo nel mirino l'insidiosa trasferta sul campo del Lecce di venerdì 21 febbraio alle 20.45.

Ekkelenkamp, fiume in piena

Chi lo ferma più adesso? Il centrocampista olandese, dopo aver incantato contro il Napoli con un meraviglioso destro a giro, replica al cospetto dell'Empoli realizzando due reti quasi da attaccante: la prima una zampata sul tiro di Atta che manda fuori causa Silvestri, la seconda che dimostra la voglia del classe 2000, abile ad avventarsi sulla corta respinta del portiere avversario e a gonfiare la rete sotto la curva. Se a questo si aggiunge la tecnica sopraffina con cui tratta il pallone in fase di costruzione, il gioco è fatto: siamo di fronte ad un talento puro che è definitivamente sbocciato.

Il genio francese Thauvin

Il 10 chiude i conti con l'Empoli grazie ad un preciso colpo di testa sul cross di Payero. Sarebbe ingeneroso però ridurre la sua prestazione a questo. Il classe 1993 mette in scacco l'intera difesa ospite, dispensando giocate da campione vero qual è.

Cesare Masutti

Udine, vittoria di cuore. Cividale ko con onore

I bianconeri si impongono sulla Libertas Livorno. I ducali cedono di fronte alla capolista Rimini

Una fase del match tra Udine e Livorno

Serata dai due volti per le squadre friulane impegnate nel campionato di basket di SerieA2. Sorride l'Apu Udine che si impone sabato 15 febbraio al Carnera sulla Libertas Livorno per 82 a 74, sudando le fatidiche sette camicie per confermarsi in vetta alla classifica. Non riesce invece l'impresa alla Ueb Gesteco Cividale che cede il passo a Rimini per 73 ad 80. La formazione di Pillastrini lotta con ogni mezzo ma nel finale non trova lucidità ed energie necessarie per centrare un risultato prestigioso. Nel prossimo turno Udine ospiterà l'Assigeco Piacenza domenica 23 febbraio alle 18, mentre Cividale sarà attesa dalla trasferta sul campo di Avellino mercoledì 26 febbraio alle 20.30.

Apu, Hickey scaccia i fantasmi

Mai abbassare la guardia. Questo il monito che lascia la sfida contro la Libertas Livorno. I toscani, al quartultimo posto a quota 18 punti, spaventano e non poco i bianconeri. Udine parte forte e fissa un parziale di 8 a 0. Gli ospiti però sono vivi e si affidano all'ex Italiano. Nel secondo quarto Filloy tuona dall'arco per due volte, i bianconeri rispondono con Johnson e Pepe. Al rientro dall'intervallo lungo, Udine va sul 51 a 43 grazie ad Ambrosin, ma viene ripresa da Banks. L'ulteriore strappo è dato dalle triple di Da Ros e Caroti per il 65 a 55. Nell'ultimo quarto, i friulani toccano anche il +11, ma Fratto e Banks completano la rimonta sul 74 a 74. A due minuti dalla fine, ci pensano Johnson e l'infinito talento di Hickey a certificare il successo di Udine.

Gesteco Cividale, impresa sfiorata

I ducali non sfigurano affatto di fronte alla capolista Rimini. La squadra di Pillastrini parte a spron battuto e vola sul 17 a 6 grazie a Marangon. Nel secondo quarto, Lamb trova il 38 a 28, con Cividale che chiude avanti sul 40 a 37. Dopo la pausa lunga, gli ospiti rientrano in campo meglio e vanno sul 48 a 58. L'ultimo quarto è emozionante: Dell'Agnello accorcia il divario sul -4, ma Rimini ritorna ad allungare sul 61 a 70 grazie a Tomassini. Capitan Rota allora prende per mano Cividale per il canestro del 69 a 72. Lamb firma il nuovo vantaggio a due minuti dalla fine, ma Marini con una tripla più libero supplementare chiude la gara, con Johnson e Simioni ad arrotondare il punteggio in favore di Rimini.

C.M.

Latisana. *Evento in programma il 25 maggio*

"Timent Run", iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni aperte per la 6ª edizione della "Timent Run 10K", la corsa su strada nata nel 2020 con l'obiettivo di valorizzare il territorio bagnato dal Tagliamento, in friulano "Timent".
L'evento, in programma il 25 maggio a Latisana, è organizzato dall'Athletic Club Apicilia e sarà valido, per la prima volta, come Campionato regionale Fidal, assoluto e master, sulla distanza dei 10 chilometri. Il percorso – che unirà Latisana e Ronchis – è di 10 chilometri, con partenza e arrivo in Piazza Indipendenza.
L'edizione 2025 della Timent Run 10K coinciderà con la 4ª edizione del Trofeo Dino Selva, a ricordo di un concittadino di Ronchis particolarmente appassionato di podismo, e pure Trofeo Avis-Afds "Donare con un sorriso", in collaborazione con la sezione Avis di Latisana e la sezione Afds di Ronchis, occasione per promuovere la donazione del sangue.
Alla corsa ha già confermato la presenza Silvia Furlani, la runner friulana, da oltre 30 anni affetta da sclerosi multipla, che porta nelle gare di ogni parte d'Italia il suo messaggio di forza e ottimismo.
Le iscrizioni, fino ad un massimo di 700 atleti, si effettuano dal sito myraceresult.com. La quota individuale d'iscrizione, in vigore fino al 30 aprile, è di 15 euro (poi aumenterà a 18).

La Timent Run del 2024 (foto di Tiziano Faggiani)

A cura di Monika Pascolo

LIBERTIADI DI TARCENTO-IN GARA 139 ATLETI DI 13 SOCIETÀ

Pioggia di medaglie per i giovanissimi del Judo Club Tolmezzo

Andate in scena a Tarcento, le "Libertiadi" di judo – vinte dai padroni di casa del Judo Kuroki – hanno visto sul tatami ben 139 atleti in rappresentanza di 13 società. Tra loro anche il Judo Club Tolmezzo salito sul gradino più alto del podio con Iole Moschitto (Esordienti B), Luigi Podda ed Emanuele Polo (Under 10); al secondo posto si sono piazzati Leon Giuliattini (Under 12) e Sofia Sartori (Esordienti B). Terzo posto per Laura Sartori (U10), Melissa Fior (U12) e Giovanni Di Floriano (Esordienti B). Quarto posto per Anas Rida (Esordienti A) e quinto per Alessio Rainis (U12). Il club tolmezzino ha conquistato il sesto posto nella classifica generale.

Asu. Ritmica in A1 da 10 anni

La ginnastica ritmica dell'Asu-Associazione Sportiva Udinese festeggia 10 anni in Serie A1. La compagine è allenata da Špela Dragaš, Noelia Fernandez, Valeria Pysmenna e con il supporto della coreografa Laura Miotti. Per la "Regular season" di Serie A1 la prima prova che vedrà in gara la squadra friulana è in programma il 22 e 23 febbraio a Chieti; la seconda il 15 e 16 marzo a Forlì, mentre la terza prova sarà ancora ad Ancona il 12 e 13 aprile.

TORREANO DI MARTIGNACCO.

Passeggiate in compagnia per tutti

È previsto domenica 23 febbraio, con ritrovo a Torreano di Martignacco (al Centro civico) alle 9.30, un nuovo appuntamento di "Passeggiate in compagnia", aperto a tutti e accessibile pure a persone in carrozzina. Promuovono Chei di Martignà insieme a "IoCiVado". In caso di pioggia l'evento è annullato (351 3456166).

SCUOLA ITALIANA SCI TARVISIO-SELLA NEVEA

SCUOLA ITALIANA SCI A.M.S.I. ®
ASSOCIAZIONE MAESTRI SCI ITALIANI

con noi è facile!

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

www.scuolescifvg.com

Scuola Sci e Snowboard Tarvisio-SellaNevea

PER INFORMAZIONI SU CORSI, PREZZI E OFFERTE SPECIALI:
Via Priesnig, 58 - Tel. +39 0428 2022 - info@scuolescifvg.com

PER PRENOTARE ON-LINE SCANSIONA IL QR-CODE:

SCRIVETELO VOI

E dell'Europa che ne sarà?

Gentile Direttore,
seguo con grande apprensione e dolore il precipitare della situazione internazionale. Abbiamo da poco celebrato la «Giornata della memoria», il sogno europeo lo abbiamo coltivato per dar vita a una realtà di cooperazione e dialogo, l'Unione europea, che mettesse fine a quegli orrori frutto della guerra. Che ne sarà ora di questa Europa tanto desiderata, voluta e però piano piano data per scontata?

Nina Della Rossa
Udine

Digiuno, via di libertà, conversione e consapevolezza

Gentile Direttore,
in vista della Quaresima, desidero condividere una riflessione su una pratica antica eppure più attuale che mai: il digiuno. Non si tratta di una semplice disciplina ascetica, né di una rinuncia fine a se stessa, ma di un cammino di libertà interiore, di apertura alla grazia di Dio e di riscoperta dell'essenziale. Un invito che risuona nei messaggi della Regina della Pace a Medjugorje, che da oltre quarant'anni esorta l'umanità a riscoprirne il valore come strumento di conversione.
Per molto tempo ho considerato il digiuno come una privazione faticosa, un sacrificio imposto senza un senso profondo. Ma a Medjugorje ho imparato a vederlo in una luce diversa: non più un peso, ma un dono. Digiunare non significa solo astenersi dal cibo, ma riscoprire una fame più profonda: quella della Parola di Dio, della preghiera, della vita spirituale. La Madonna stessa ha invitato a questo cammino: «Cari figli, oggi vi invito a prendere la Santa Scrittura e a leggere ogni giorno alcuni versetti. Mettetela in un luogo visibile e testimoniate con la vostra vita che credete e vivete la Parola di Dio» *(Messaggio del 25 gennaio 2006)*.
Nella Bibbia, il digiuno è sempre stato un segno di preparazione e purificazione. Gesù stesso, prima di iniziare la sua missione pubblica, trascorse quaranta giorni nel deserto digiunando. A Medjugorje, la Madonna chiede di seguirne l'esempio, proponendo il digiuno a pane e acqua il mercoledì e il venerdì. Una richiesta che non è casuale: il mercoledì ci ricorda il tradimento di Giuda, il venerdì ci unisce al sacrificio di Cristo sulla Croce: «Con la vostra preghiera ed il vostro digiuno, mio Figlio con la sua croce scaccerà la tenebra che desidera circondarvi e impadronirsi di voi» (Messaggio del 2 marzo 2013).
Viviamo in un'epoca in cui il consumo è diventato un riflesso automatico: ogni desiderio trova soddisfazione immediata, ogni esigenza viene trasformata in necessità. Eppure, paradossalmente, più abbiamo e più ci sentiamo insoddisfatti. Il digiuno spezza questa logica e ci insegna che possiamo vivere con meno, scoprendo nella sobrietà una gioia più autentica. Ma il digiuno non è solo un atto personale: è anche un gesto di solidarietà. Ogni giorno sprechiamo risorse mentre in molte parti del mondo si soffre la fame. Digiunare significa aprire gli occhi sulle necessità degli altri e diventare strumenti di amore concreto.
La Madonna lo ha ricordato chiaramente: «Cari figli, oggi vi invito all'amore e alla misericordia. Donatevi amore gli uni agli altri come il Padre vostro lo dona a voi. Siate misericordiosi di cuore. Fate opere di bene e non lasciate che gli altri vi aspettino troppo a lungo» *(Messaggio del 18 marzo 2001)*.
Un altro frutto del digiuno è la riscoperta della gratitudine per ciò che spesso diamo per scontato. Un pezzo di pane non è più solo cibo, ma un dono prezioso. L'acqua diventa un bene da custodire con cura. Il creato stesso si svela con una nuova intensità: un fiore, una montagna, il mare, tutto appare nella sua essenza più autentica. A Medjugorje, la Madonna ha esortato a riscoprire la presenza di Dio nella natura: «Desidero che ciascun membro del gruppo vada da solo all'aperto in mezzo alla natura, per contemplare Dio attraverso la natura. Lì preghi da solo e poi raccolga un fiore, una foglia o qualunque altra cosa che attiri la sua attenzione e la porti con sé» *(Messaggio del 20 gennaio 1985)*.
Digiunare, dunque, non è solo rinunciare, ma purificarsi per vedere con occhi nuovi. Non a caso la Madonna ha detto: «Ritornate al digiuno e alla confessione, affinché possiate vincere il male in voi e attorno a voi» (Messaggio del 25 settembre 2022).
Il digiuno non è quindi un semplice esercizio di volontà, ma una vera e propria purificazione del corpo, della mente e dell'anima. Spogliandoci del superfluo, riscopriamo ciò che conta davvero. In un mondo che ci spinge a cercare la felicità nel possesso e nella gratificazione immediata, il digiuno ci insegna un'altra via: la pienezza non sta nell'avere, ma nell'essere. Essere più vicini a Dio, più attenti agli altri, più consapevoli della bellezza della vita. Forse è proprio questo il messaggio più profondo che la Madonna continua a donarci a Medjugorje: «Digiunate, pregate, offrite sacrifici per la conversione vostra e di chi vi è accanto» (Messaggio del 25 luglio 1991). Perché solo liberandoci di ciò che ci appesantisce possiamo davvero camminare verso la luce.

Bruno Temil
Tolmezzo

La dolorosa storia di Slavenka Ujdur (Gradac 1923 – Osoppo 2011)

Nel '98, da Osoppo, mi arrivò una telefonata: Moreno Venchiarutti. Il nome richiamò bei versi friulani, dopo il terremoto del '76. Era poco più che un ragazzo; non li pubblicò. Mi disse che, leggendo il mio libro "Sul Confine dell'Impero", con le vicende del campo di Visco, sua madre, Slavenka Ujdur, croata, aveva recuperato la memoria. Sosteneva che là era stata in campo di concentramento. Le osservavano che non era possibile: campi di concentramento in Italia? No, semmai, caserme, quelle sì, tante caserme sul confine. Lei insisteva: nel 1998, le dovettero dare ragione. Andai da lei; ricordai di averla conosciuta, ma "solo" e lo metto tra virgolette (perché l'umanità, non è un particolare, è tutto), "solo" perché aveva ospitato, dopo il terremoto, un intellettuale libero e anziano, Antonio Faleschini ("Toni Quarantevot"). Ci sedemmo a un tavolo; mi raccontò la sua storia.
È una storia iniziata nel 1941, quando, diciassettenne, Slavenka avverte che la vita le sfugge di mano, imbalsamata, fuori dal tempo.
Inizia a Gradac in Dalmazia, col suo arresto da parte di collaborazionisti dell'occupante italiano. Il fratello è in guerra; il padre - Jure - ha 48 anni; arrestato, imbianca nei capelli, all'improvviso. Imprigionata la sorella Nede (21 anni); la madre Anna (38), i fratelli Perica e Senka (8, e 6 anni !). Con cinque ragazze (tra i 19 e i 23 anni), una donna sui cinquanta, altri uomini del paese, è portata in barca nelle prigioni di Metkovič sulla Neretva, e a Kolocep, nelle carceri della fortezza di Dubrovnik; in autocarro a Prevlaka (Montenegro); i morti di Mamola orride prigioni; il viaggio da bestie in barca a Fiume; i carri bestiame del treno per Palmanova…
Di là, a Visco: campo di concentramento fascista.
In Jugoslavia, la violenza (compagni picchiati); privazioni; il non esistere, legato a giorni e notti dietro il filo spinato. La fame; il non essere più donna nel fisico. Un lampo di umanità: un ufficiale giocava con una bambina; sentimenti che sembravano non albergare in un nemico. Il più difficile era capire il perché. Giorni si succedevano ai giorni: uguali.
Felicità solo dopo l'8 settembre: le porte del campo spalancate; lunghe, lente colonne di umanità, dolente, umiliata, sulla faticosa via del ritorno.
Decenni più tardi, le dicevano che il

campo di Visco non c'era stato; non sapevano… non potevano credere…
Il 21 ottobre del 2000 rientra in quel luogo, per vedere; un mazzo di fiori in cimitero, uno in chiesa, per quelli che erano morti del tutto. Per lei, erano morti tre anni, forse più; ricordi dolorosi che solo il tempo attenua. A Osoppo, colpita con i suoi dal terremoto, Slavenka è stata solidale con chi è più sfortunato di lei. Non ha odiato: ha sposato un italiano; era suocera di un italiano che aveva preso in moglie una croata. Ha vissuto coi suoi figli, in una località dove la campagna trascolora nel bosco, in riva al Tagliamento, all'ombra delle "rupes Osopi", cantate da San Paolino d'Aquileia.

Ferruccio Tassin

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Un capolavoro!**
Venerdì: **FREEulBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.10 *Martedì (ogni 15 gg):* **Voci cooperative**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***GR NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,**
con Guglielmo Pitzalis
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans,**
con Enzo Cattaruzzi
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.00 **Buone feste con Radio Magica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative** *(ogni 15 gg)*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano**
dall'Oratorio della Purità
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 **Il Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 **Il Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Un capolavoro!**, *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: ***Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz***

in streaming su www.radiospazio.it

APPUNTAMENTI

Notizie flash

ORSARIA. Streghe con Stivalaccio Teatro

"Strighe maledette!" è il titolo dello spettacolo di commedia dell'arte di Stivalaccio Teatro, in scena **venerdì 21 febbraio**, al TeatrOrsaria di Premariacco, **sabato 1 marzo** al Teatro Clabassi di Sedeglano, **giovedì 6 marzo** al Teatro Verdi di Muggia (sempre ore 20.45). Una storia di caccia alle streghe ambientata nel 1518.

MONFALCONE. Il teatro di Familie Flöz

La nuova produzione della compagnia "Familie Flöz", Teatro Delusio", andrà in scena **giovedì 20 febbraio**, nel Teatro comunale Bonezzi di Monfalcone e **venerdì 21 febbraio** al Benois-De Cecco di Codroipo (ore 20.45). Lo spettacolo gioca con le innumerevoli sfaccettature del mondo teatrale: in scena e dietro le quinte, fra illusioni e disillusioni nasce uno spazio magico carico di toccante umanità, con le famose maschere e trasformazioni di "Familie Flöz" e tre attori mettono in scena 29 personaggi.

CODROIPO. "Tangram" per bambini

La rassegna dell'Ente regionale teatrale Piccoli palchi prosegue **domenica 23 febbraio**, nel Teatro Benois-De Cecco con un doppio spettacolo: "Tangram", alle ore 16 e alle 17.30. Tre personaggi ci raccontano di un viaggio, "costruendolo" in scena. Per bambini da 1 a 4 anni.

Adriano Del Sal e Jack Nobile, chitarra e magia

Comincia **giovedì 20 febbraio**, alle ore 20.45, nel Teatro Ristori di Cividale, il ciclo di tre concerti speciali organizzati dal Comune in collaborazione con l'associazione musicale Sergio Gaggia. Protagonisti saranno il chitarrista Adriano Del Sal e il prestigiatore-youtuber Jack Nobile, in un originale spettacolo che unisce, come esplicitato dal titolo, "Musica & Magia". I biglietti sono acquistabili la sera dello spettacolo dalle ore 20.

UDINE. | Con Coro e FVG Orchestra al Teatro Nuovo

Gala d'opera Pucciniano

Un viaggio emozionante nelle geniali composizioni di Giacomo Puccini, dove artisti solisti di caratura internazionale e due eccellenze del nostro territorio, daranno vita ad una grande festa della musica.
È quanto propone il Teatro Nuovo Giovanni da Udine con il concerto "La notte della lirica - Gala d'opera pucciniano", in programma **mercoledì 19 febbraio**, alle ore 20.30. Protagonisti saranno la FVG Orchestra e il Coro del Friuli Venezia Giulia, con i solisti Michaela Marcu e Ana Isabel Lazo (soprani), Antoni Lliteres (tenore), Gagik Vardanyan (baritono).
In scena oltre 130 fra maestri del coro e professori d'orchestra, che saranno diretti da Robero Gianola (Cristiano Dell'Oste maestro del coro). Il programma spazierà dalle celebri scene d'opera pucciniane quali La bohème, Tosca, Madama Butterfly, Turandot, fino alle pagine meno note ma eccelse da Le Villi e La rondine. Una grande festa della lirica.

Michaela Marcu

Notizie flash

FELETTO. Dario Zampa e i cambiamenti del Friuli

Prosege nel Circuito Ert la tournée di "Lâ vie", lo spettacolo-concerto antologico di Dario Zampa. Lo chansonnier friulano, accompagnato da Angelo Floramo e da cinque musicisti - Sebastiano Zorza alla fisarmonica, Omar Malisan alla chitarra, Andrea Grosso al basso, Nicola Masolini alle percussioni e la voce di Grazia Rapetti - sarà **mercoledì 19 febbraio** al Teatro Paolo Maurensig di Feletto, alle 20.45. Si tratta di uno spettacolo interamente in lingua friulana che, attraverso monologhi e canzoni, ripercorre i momenti più significativi della lunga carriera di Zampa, offrendo uno sguardo sul percorso personale e professionale dell'artista, collegandolo al tema più ampio della trasformazione identitaria friulana in un contesto di continuo cambiamento.

UDINE. Nori su San Pietroburgo e avanguardie

Domenica 23 febbraio, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per "Lezioni di storia", alle ore 11, Palo Nori, scrittore e traduttore, parla su "San Pietroburgo e le avanguardie".

PALMANOVA. Pirandello con Dapporto

Prosegue la tournée nel circuito Ert di "Pirandello Pulp",la commedia di Edoardo Erba che racconta una messinscena molto particolare del "Gioco delle parti" di Luigi Pirandello. Lo spettacolo, diretto da Gioele Dix, ha per protagonisti Massimo Dapporto e Fabio Troiano. L'appuntamento è **giovedì 20 febbraio** al Teatro Modena di Palmanova e **venerdì 21 febbraio** al Teatro Italia di Pontebba. Lo spettacolo è ambientato durante le prove del "Gioco delle Parti" di Pirandello. Il metateatro, specialità di Luigi Pirandello, viene interpretato da Edoardo Erba in chiave più attuale e irriverente.

SAN DANIELE. Incontro con Mascino

Lucia Mascino – attrice di rara intensità e nota anche al pubblico tv per la fortunata serie tv "Una mamma imperfetta" (2013), scritta e diretta da Ivan Cotroneo – dopo essere stata protagonista a San Daniele martedì 18 febbraio, dello spettacolo "Smarrimento", sul tema della sindrome della pagina bianca, sarà ospite **mercoledì 19 febbraio**, alle ore 21, nell'auditorium Alla Fratta, sempre a San Daniele di un incontro di "Leggermente", dialogando con Alessandro Venier.

"Saranno famosi" al Giovanni da Udine

Il celebre musical in un nuovo allestimento con l'insegnante di Amici Garrison Rochelle

Il cast di Saranno famosi

I sogni e le ambizioni di un gruppo di ragazzi decisi fino in fondo a lasciare un segno nel mondo dello spettacolo continuano ad incantare le generazioni di ieri e di oggi. Film, serie tv e poi, naturalmente, musical: difficile riassumere in poche righe il successo planetario di "Saranno Famosi", un fenomeno leggendario ed intramontabile della cultura pop. Il musical, prodotto da Fabrizio Di Fiore Entertainment, con la regia e le coreografie di Luciano Cannito sarà in scena per tre giornate al Teatro Nuovo Giovanni da Udine: **venerdì 21 febbraio** (ore 20.30), **sabato 22** (ore 16 e 21), **domenica 23 febbraio** (ore 17).
L'allestimento proporrà una colonna sonora ricca di nuovi brani, orchestrazioni moderne e nuove coreografie realizzate in collaborazione con un team di straordinari talenti della tv e del teatro musicale italiano, con un'ambientazione che riporta ai giorni nostri e dove naturalmente protagonisti saranno fantastici ragazzi dell'esclusiva scuola di Performing Arts di New York con i loro sogni, le sconfitte, gli amori, i successi.
In scena un cast, spicca nel cast Garrison Rochelle, insegnante ad Amici, assieme a Barbara Cola, Lorenza Mario, Stefano Bontempi e ad una folta compagnia di attori-cantanti.

pagina a cura di Stefano Damiani

Ai Colonos dibattito coi maestri friulani di domani

Il poeta Ceccato, i cantautori Nodale e Coceancig, il fotografo Degano, la studiosa Sassara

Da sinistra in alto: Sassara, Nodale, Degano, Ceccato, Coceancig

Quarto appuntamento di "In file", progetto dell'Associazione Culturale Colonos incentrato quest'anno sul tema "Magisterium". "Friuli, culla e laboratorio per i maestri di domani" è il titolo dell'incontro che **domenica 23 febbraio** alle ore 16.30 presenterà, nella vecchia stalla di Villacaccia di Lestizza, storie di giovani talenti friulani: Gianluca Ceccato, poeta, Premio Pilutti 2021, Nicole Coceancig, cantautrice, Premio Ciampi 2024, Davide Degano, fotografo, Premio Giovane Fotografia Italiana 2023, Alvise Nodale, cantautore, Premio Augusto Daolio 2024, Giulia Sassara, neolaureata, Premio Pierluigi Di Piazza 2024. Dialogherà con loro Angelo Floramo, consulente scientifico della rassegna. I maestri indicano la strada, lasciano il segno, un'orma, un esempio. Sono guide e punti di riferimento. Ma i veri maestri sanno anche individuare i talenti, nutrirli, creare per le nuove generazioni un terreno fertile in cui crescere, sperimentare, confrontarsi. Saprà il Friuli essere culla e laboratorio di talenti? E i ragazzi e le ragazze di oggi saranno in grado di essere i maestri e le maestre di domani? A loro volta guide con allievi e discepoli?
E sempre alla ricerca di "Impronte, sogni e utopie di uomini e donne capaci di lasciare il segno", come dice il sottotitolo della rassegna, prosegue la mostra, visitabile fino al 2 marzo, durante gli incontri della rassegna: "Segnali del proprio presente".
Si tratta di un inedito accostamento, a cura di Eva Geatti e Michele Bazzana, tra alcuni disegni storici di Giuseppe Zigaina e quelli del giovane artista friulano Davide Macor, al suo debutto, il quale attraverso uno sguardo sull'attualità si insinua nell'onirico.

UN FRIULANO AL FESTIVAL. Il musicista, docente al Conservatorio di Udine, ha diretto e orchestrato il brano cui è andato il Premio Bigazzi

«Con Cristicchi a Sanremo ho trattenuto le lacrime»

Una grande emozione ed anche un riconoscimento personale. Il musicista friulano Valter Sivilotti ritorna con questo bagaglio dal festival di Sanremo a cui ha partecipato per la prima volta dirigendo l'orchestra per Simone Cristicchi (con cui collabora dall'epoca dello spettacolo "Magazzino 18") in "Quando sarai piccola". La canzone, oltre a classificarsi tra le prime cinque (assieme a quelle di Olly, primo, Lucio Corsi, secondo, Brunori Sas, terzo, e Fedez, quarto), ha ottenuto anche il premio della sala stampa "Lucio Dalla" e il premio "Bigazzi", assegnato dall'orchestra del Festival di Sanremo, un riconoscimento quest'ultimo che riguarda in modo particolare anche lo stesso Sivilotti, che di "Quando sarai piccola" ha scritto l'orchestrazione.
Quella di Cristicchi, poi, è stata tra le canzoni più commoventi e discusse, capace di portare sul palcoscenico in modo poetico il tema attualissimo della vecchiaia, della demenza senile e dell'amore e della riconoscenza dei figli per i propri genitori.

Sivilotti, una volta entrati nella cinquina dei migliori ci avevate fatto un pensiero alla vittoria?

«No, siamo felici del risultato. Ce lo aspettavamo perché i giovani (Olly e Corsi) hanno un riscontro social molto più potente del nostro. E sono molto contento che tutti i primi cinque classificati siano dei cantautori, cosa che raramente accade a Sanremo. Sono state privilegiate le canzoni. Aver deciso di escludere interpreti straordinari quali Giorgia o Elodie è stata una scelta coraggiosa».

La marcia in più di "Quando sarai piccola" è stata l'aver affrontato un tema che tocca tante persone e famiglie?

«Il tema è importante e non riguarda solo la malattia, ma più in generale la vita di ciascuno di noi. Al di là di questo, l'aspetto che ha messo d'accordo la maggior parte della critica ritengo sia stata la poesia che c'è in questa canzone. A fare la differenza è stato il grande talento poetico di Simone Cristicchi».

Intervistato da Radio Spazio, lei ha raccontato che mentre dirigeva doveva evitare di ascoltare le parole della canzone per non commuoversi e distrarsi.

«Proprio così. Il testo è molto commovente e quindi quando lo dirigo devo cercare di estraniarmi e concentrarmi sull'orchestra. Inoltre Simone è un amico, che conosco da tantissimi anni, col quale ho condiviso tanti progetti. Per cui in questa sfida mi sono sentito molto coinvolto».

Tra l'altro, la canzone ha ottenuto anche i premi "Dalla" della sala stampa e "Bigazzi" assegnato dai professori d'orchestra.

«Beh, quello dell'orchestra per me è il riconoscimento più grande in quanto ha premiato anche il mio lavoro di orchestrazione. L'arrangiamento di base, infatti, è stato fatto da Francesco Musacco coi "virtual instruments" (strumenti virtuali *ndr.*). Su questo io ho scritto la parte orchestrale. L'arrangiamento mi ha dato la possibilità, forse di più rispetto agli altri pezzi che hanno partecipato a Sanremo (più "energetici" e quindi nei quali la parte elettronica è più preponderante) di realizzare una versione veramente orchestrale, dove tutte le sezioni strumentali si potevano sentire».

Ha altri progetti in programma con Cristicchi?

«Stiamo organizzando il tour estivo, che poi probabilmente proseguirà a settembre nei teatri: un concerto in cui Simone presenterà il nuovo disco e, ovviamente, anche "Quando sarai piccola"».

Quali le sue canzoni preferite in questo Sanremo?

«La preferita è ovvia. Ma mi sono piaciute molto anche quelle di Lucio Corsi, Achille Lauro e anche Brunori Sas, un pochino più "antica" dal punto di vista musicale, ma di grande spessore. A livello di elettronica, una produzione molto bella è stata quella di Fedez. I produttori italiani stanno crescendo molto, con "colori" veramente originali e creativi».

Com'è stato il suo rapporto con l'orchestra?

«Bellissimo. Per altro i musicisti li conosco quasi tutti perché la maggior parte fa parte dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo con la quale collaboro da molti anni».

E il rapporto con gli altri direttori?

«Non si percepisce assolutamente l'antagonismo della competizione. L'atmosfera è molto serena, nonostante dietro le quinte girino migliaia di persone. È un aspetto che mi ha stupito».

Al rientro da Sanremo, la attende la ripresa delle lezioni al Conservatorio di Udine. Come riesce a conciliare l'attività artistica con quella didattica?

«Devo lavorare tanto, ma è una cosa che mi piace. Inoltre al Tomadini, oltre alla cattedra di Accompagnamento al pianoforte che ho da tanti anni, sono referente del Dipartimento di Popular Music. Credo che le mie esperienze esterne possano arricchire anche i miei allievi».

I suoi allievi le hanno scritto per complimentarsi?

«Sì, mi hanno scritto e si sono ritrovati tutti insieme per vedere il festival. È stato molto commovente».

Stefano Damiani

Valter Sivilotti e Simone Cristicchi a Sanremo

PANORAMA DELLE MOSTRE Alla Libreria Tarantola espone la poliedrica artista che ha insegnato a Udine, Trieste e Bolzano e trascorso tanti anni in Brasile

Prugger, quando i libri diventano opere d'arte portatili

Viaggi e sperimentazione artistica sono caratteristiche di Paula Prugger, grafica e artista poliedrica, in continua evoluzione. Ad ospitare le sue opere è la storica libreria Tarantola di Udine (via Vittorio Veneto 20), con una mostra creata appositamente per questo luogo, dove i libri diventano oggetti d'arte o Art Book, come l'artista preferisce chiamarli. Laureata all'Accademia di Linz e al Dams di Bologna, frequenta la scuola del libro di Urbino, a Salisburgo scopre l'affresco e diventa pendolare dell'arte tra l'insegnamento nella scuola a Udine, Trieste, Bolzano e lunghi viaggi in India, Messico, Guatemala, India e Brasile. Qui trascorre gli ultimi vent'anni scoprendo il colore e il fascino della natura, di cui anche l'uomo fa parte, e la gioia del vivere. Per la mostra udinese ha trasformato i libri in formato tascabile, aperti o chiusi, in opere d'arte portatili, metafora di come la nostra storia e la nostra cultura ci accompagnino sempre.
I libri subiscono una metamorfosi e grazie a una mescolanza di colori acrilici, vernici, collage, terre, spaghi si trasformano in piccoli quadri dai vari spessori. «Mentre per i quadri di grandi dimensioni parto da una idea che poi realizzo sulla tela – osserva Prugger – i libri mi sorprendono, mi lascio trascinare da loro e mi lascio ispirare da qualche elemento, una scritta, una pianta, un ritratto, una fotografia, che probabilmente facevano parte del mio percorso». Questi particolari vengono poi inseriti in un contesto completamente diverso da quello di partenza, con un metodo che è alla base del suo fare arte. Delle copertine sono conservati alcuni elementi, altri sono ritagliati dalle fotografie, dipinti o applicati a collage. L'artista riprende talora illustrazioni create anni fa applicandole su piccole tele. «Riciclo sempre – spiega – e inserisco le immagini in contesti totalmente diversi. Spesso gli Art Book sono omaggi a letterati come Norbert Kase, Goethe, Cechov, Dante, o artisti come Fellini, Man Ray, Matisse. Altri evidenziano occhi e sguardi, un'attenzione maturata durante la pandemia, quando delle persone proprio gli occhi erano le uniche parti visibili del volto.
Ogni Art Book è parte di un insieme componibile in modi diversi, diventando quasi un mosaico attraverso assemblaggi cromatici o tematici. I libri diventano tessere, perdono la loro funzione di veicolare un messaggio e diventano essi stessi un messaggio dove la manualità e la gestualità sono centrali.
La mostra resterà aperta fino al 18 marzo. Orari: da lunedì a sabato 9/13; 15/19.

Gabriella Bucco

Alcune delle opere di Paola Prugger esposte alla Tarantola

Le altre mostre della settimana

PORDENONE

Ulderica Da Pozzo. Echi del tempo. Fotografie per una memoria identitaria
Galleria Sagittaria, via Concordia Sagittaria 7
Fino al 5 aprile; da lunedì a sabato 9/19

UDINE

Asu: 150 anni di Sport in Friuli
Galleria Modotti, via P. Sarpi
Fino al 2 marzo; venerdì 15/18.30, sabato 10/19, domenica 10/18.30

GORIZIA

I luoghi dell'incertezza e le emozioni della libertà
Auditorium della Cultura Friulana, via Roma
Fino al 2 marzo; venerdì, sabato, domenica 10/13 e 15/19

SELVA DI VALGARDENA

Riccarda De Eccher. Crëps/Montagne/Berge
Tublà da Nives, via Nives 6
Dall'1 al 29 marzo; tutti i giorni 15/18; chiuso lunedì

TRIESTE

Spazi di carta. Indagine sull'editoria d'architettura nel secondo dopoguerra
Studio Tommaseo, via del Monte 21
Fino al 21 febbraio; da martedì a venerdì 17/20

TE.CO. s.r.l.

MOTORI • POMPE
VENTILATORI • INVERTER
RIDUTTORI • VARIATORI • RICAMBI

REANA DEL ROJALE (UD)
Via Leonardo Da Vinci, 2/9
Tel. 0432 881432 - 851434
E-mail: info@te-co.it www.te-co.it

1985-2025

Ricordo della poliedrica figura del sacerdote morto 40 anni fa. Entro l'anno un convegno

Mons. Guglielmo Biasutti

Mons. Biasutti, prete friulano protagonista di tante stagioni

Durante la ripresa nel secondo dopoguerra della vita della diocesi tra le file del clero si erge la poliedrica e vivace personalità di don Guglielmo Biasutti (Forgaria nel Friuli, 8 agosto 1904 - Udine, 23 febbraio 1985), intellettuale e filantropo, uomo della carità, pubblicista fecondo, caustico e provocante, storico locale dalle ampie vedute. Uomo di fede e di cultura, in lui si armonizzano l'anima della carità, lo spirito dell'intellettuale, l'impegno del cittadino, il cuore del friulano. Uomo di fede e di cultura, di umili origini contadine, fu ordinato sacerdote nel 1926, si laureò in Teologia a Roma nel 1928 e a pieni voti in Filosofia all'Università cattolica di Lovanio nel 1931. In Friuli è intraprendente in diverse fondazioni di carità: nel 1933 fonda la Piccola "Casa F. Ozanam" per gli ex carcerati. Rinnova a Udine la tradizione della carità sociale, fonda nel 1937 il «Rifugio Giacomino Bearzi» dove accoglie ragazzi di strada, che inaugura il 28 ottobre 1938 e che affiderà ai Salesiani il 29 ottobre 1939. Tra il 1943 e il 1944 idea il "Piccolo Cottolengo" friulano a Santa Maria la Longa.
Spirito libero e geniale, alla vigilia del "Manifesto della razza" e della legislazione antiebraica, in risposta ad un libro dell'intellettuale fascista Paolo Orano, nel 1937 con lo pseudonimo di G. Natti Dubois fa uscire "Ebrei e Cattolici in Italia", opuscolo in cui deprecа quella certa animosità dei cattolici per gli ebrei, che chiama "fratelli maggiori" (Roberto Castenetto). Inviso al regime fascista, nel 1941 sarà mandato cappellano militare in Russia.
Mons. Biasutti è protagonista del dopoguerra. Nell'estate del 1945, dopo un periodo in cui, nel suo complesso, la Chiesa udinese ha dimostrato un grado molto alto di efficienza e, tutto sommato, di rispondenza alle direttive del vescovo (Liliana Ferrari), l'arcivescovo Nogara annuncia un'iniziativa che attribuisce a mons. Biasutti, «sempre all'avanguardia quando si tratta di opere di carità e di bene», ma di cui non si stenta a credere sia il vero ispiratore. Era la ripresa del modello degli Oblati di Milano, sorta di corpo speciale voluto da san Carlo Borromeo, «un nucleo, sia pure ristretto, di sacerdoti ad intera disposizione dell'arcivescovo per il bene dell'Arcidiocesi». Ancora, su incarico dell'Arcivescovo è lui che costituisce nel febbraio 1948 i Comitati cattolici (poi civici). Lucido estensore del programma volto a promuovere e organizzare il mondo cattolico nel confronto delle elezioni negli eventi popolari "pro archiepiscopo" e nella Crociata Mariana - "Madonna Missionaria", evita ogni contrapposizione e contradditorio di natura politica. È animatore della vita del santuario della Madonna a Ribis e di quello della Madonna Missionaria a Tricesimo con l'annessa Casa degli Esercizi.
Guglielmo Biasutti dal 1952 è ispettore diocesano degli archivi diocesani, archivista del Capitolo metropolitano e bibliotecario arcivescovile. Fatto segno di apprezzamenti per le qualità geniali e carismatiche, per le doti dialettiche e intellettuali di storico, come pure per quella sua indole infuocata e senza misure, per cui patì cocenti incomprensioni, dal 1975 preferiva ritirarsi, presso il suo Bearzi, a vita appartata, dedita alle ricerche archivistiche e all'analisi storica, condotta non senza geniali e provocanti intuizioni; prodigo sempre di attenzioni per quanti da lui cercavano lumi e consigli nell'ambito della ricerca. Nel 1956 ebbe cura di editare quella che è la più antica testimonianza della storia linguistica del friulano: "Il più antico rotolo censuale del Capitolo di Aquileia (sec. XII)".
Nell'ambito della storia ecclesiastica medievale della Diocesi fondamentale rimane il saggio del 1966 "Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine". Molti i suoi saggi di storia moderna e studi monografici che si accompagnano a opere di sintesi dedicate ad alcune località del Friuli.
L'interesse santorale dà forma alle biografie di due friulani, quella per la beata Elena Valentinis e quella per la causa di beatificazione di Luigi Scrosoppi. Alla sua brillante e vivace penna veniva affidato anche il compito di delineare per il necrologio le biografie di molti preti, come pure di quei laici distintisi per l'impegno apostolico, tra cui spicca il ritratto a Giuseppe Brosadola. Nella storiografia friulana assieme con De Rubeis e Paschini, il nome di Biasutti compare ben degno. Scrisse oltre cento opuscoli scientifici su differenti argomenti che pubblicò, spesso a sue spese, in un numero limitatissimo di esemplari; monumentale è la raccolta di 150 mila schede di interesse locale, alla Biblioteca del Seminario. Ricercatore acuto e studioso di storia della Chiesa aquileiese, Biasutti ne investigò i primordi cristiani, immettendovi nuove luci. Ha fissato – come egli diceva – la sua attenzione "sulla matrice spirituale" del primo cristianesimo aquileiese, giungendo a formulare nuove tesi, espresse in ricerche edite essenzialmente dal 1959 al 1977, che si sono proposte come stimolanti prodromi per una rinnovata stagione di studi. Su Guglielmo Biasutti, prete friulano per tutte le stagioni, la Biblioteca del Seminario promuoverà un simposio entro l'anno.

Sandro Piussi

SERGIO TAVANO. L'illustre studioso si è spento il 14 febbraio all'età di 97 anni. Una vita spesa per divulgare la conoscenza e la cultura

Vero "cantore" di Gorizia, Aquileia e Grado

Si è spento nella mattinata di venerdì 14 febbraio, a Gorizia, lo storico dell'arte e studioso Sergio Tavano. Aveva 97 anni. Nato a Gorizia il 13 marzo 1928, è stato docente di Storia dell'arte bizantina e di Archeogia e Storia dell'arte paleocristiana e altomedievale all'Università di Trieste fino al 2000.
Con la scomparsa del prof. Sergio Tavano Gorizia perde il suo maggior cantore, un grande studioso che ha speso la sua vita per divulgare, con competenza e amore, la conoscenza della città isontina, del suo territorio e della sua cultura.
Tavano è stato in primo luogo uno studioso della tarda antichità e dell'alto medioevo: le sue numerose, aggiornate ed intelligenti pubblicazioni in materia, così come i convegni promossi, le conferenze tenute in ogni dove, le lezioni universitarie, hanno non poco giovato alla crescita degli studi intorno ad Aquileia e Grado. Altrettanto consistente è stato però il numero degli scritti riservati alla cultura artistica più recente, del Goriziano in specie e delle vicine repubbliche di Austria e Slovenia.
Studioso di vaglia, docente universitario, storico dell'arte e dell'archeologia, ha alternato scritti di alta scientificità, destinati agli addetti ai lavori, ad altri più decisamente divulgativi, pur se tenuti sempre su un piano di estrema correttezza storica e mai banali. Ne sono chiara dimostrazione i numerosi articoli usciti su "Voce Isontina" o "Iniziativa Isontina" destinati a illustrare fatti e momenti di storia e di arte, a commentare e formulare proposte in merito ad iniziative locali.
Tavano aveva una cultura "superiore" ampia ed allargata, che gli derivava dall'incessante lettura di libri, saggi e articoli non necessariamente dedicati all'arte e all'archeologia da studiosi italiani, ma anche austriaci e sloveni. Ha potuto in tal modo trattare argomenti diversi e "imporre" (o comunque suggerire) una propria visione in merito a questioni non secondarie che da tempo agitano con convinzioni contrastanti il mondo degli studi e della politica: quella ad esempio del ruolo della città di Gorizia nell'ambito del Friuli, della Regione e della Mitteleuropa, e del Patriarcato di Aquileia in Friuli, Slovenia e Carinzia.
Alla sua Gorizia Tavano ha dedicato studi importanti, libri come "L'immagine di Gorizia" (1974), "Il castello di Gorizia e il suo borgo" (1978), "Gorizia e il mondo di ieri" (1991), "Medioevo Goriziano" (1994), pietre miliari per "entrare" nello spirito della città e affrontare i rapporti intercorsi tra Gorizia e l'Austria da una parte e Venezia dall'altra, ma anche la fortunata "Guida" uscita in ben quattro edizioni che permette di conoscere la città nei suoi vari aspetti.
Non c'è iniziativa culturale finalizzata alla migliore conoscenza del Goriziano che non l'abbia visto presente, dagli "Incontri Mitteleuropei" ai convegni di studio sui protagonisti della storia locale. Assertore dell'importanza di Gorizia come città mitteleuropea, esempio di integrazione di popoli e di culture diverse, libero da pregiudizi nazionalistici anche quando questi condizionavano (pesantemente) la vita sociale, economica e culturale della città, friulano (e italiano) quanto si vuole ma aperto alle realtà che ci circondano (slovena e carinziana in particolare) gli si deve riconoscere il merito di aver portato avanti un organico discorso per una più corretta valutazione dei ruoli della città isontina.
La grande conoscenza di quanto prodotto in passato, ed anche in tempi più recenti, nelle regioni contermini ha portato Tavano a maturare ben precise considerazioni sulle vicende del Patriarcato di Aquileia, oggetto di recenti, approfonditi studi (tra essi "Il Tesoro di Aquileia" del 1992) e di iniziative di respiro europeo come il Convegno Internazionale di studio "Aquileia e il suo patriarcato" del 1999, la grande mostra "Patriarchi", di cui è stato curatore scientifico, tenutasi ad Aquileia e a Cividale nel 2000. Personalmente gli sono grato per avermi fornito – documenti alla mano – una chiave di lettura allargata del potere esercitato dal Patriarcato di Aquileia, ben diversa da quella riduttiva che ancor oggi viene sostenuta da alcuni studiosi friulani.
Nel 2008 la Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, di cui Tavano è stato presidente dal 2000 al 2007, ha pubblicato il volume: "Sergio Tavano, Da Aquileia a Gorizia. Scritti scelti". Scritti che sono particolarmente significativi per capire la grandezza dello studioso e dell'uomo.

Il prof. Tavano consegna a Papa Giovanni Paolo II la Guida di Aquileia e Grado

Giuseppe Bergamini

RECUPERO ANNI SCOLASTICI
PER TUTTI GLI INDIRIZZI DI STUDIO

BOCCIATURA? NO GRAZIE

Vieni alla Excol® entro il 1 marzo per non perdere l'anno.

VUOI RECUPERARE IL TEMPO PERSO? SCEGLI LA FORMAZIONE A MISURA DI STUDENTE.

Excol® offre un supporto completo sia ai ragazzi che agli adulti che hanno incontrato difficoltà nel loro percorso scolastico per varie motivazioni e vogliono recuperare gli anni persi. Attraverso il test gratuito di orientamento iniziale siamo in grado di delineare un programma "a misura di studente".
Il carico di lavoro viene distribuito in maniera efficace, ottimizzando tempo e metodo di studio; in tal modo anche i lavoratori possono riprendere gli studi con facilità, affiancati da docenti e tutor che pianificano le lezioni, in sede o in modalità online, in base alle necessità dell'allievo.

Leggi il QR e approfondisci

UDINE
Via T. Ciconi, 22

PALMANOVA
Contrada Savorgnan, 9

Tel: 0432 237462

EXCOL® CENTRO STUDI

www.excol.net

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 22 di Fevrâr, aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal Domo. Radio Spazio le trasmet sul moment.

CUSSIGNÀ. Une gnove antene come basiliche

Intant che l'ultin pancôr al sierave par simpri la sô buteghe, in vie Deciani, tra il borc e la aree industriâl di Cussignà, e nasseve une antene telefoniche alte avonde di rivâ a dominâ dut il païs e i dintors, come se e fos une catedrâl: une catedrâl tecnologjiche. La gnove, cundut che ancje chei che a son contraris a chestis antenis pe plui part a doprin i celulârs, no à cjatât lafè un bon acet, che, come usance in chescj câs, e à produsût no dome bruntulaments, ma ancje une racuelte di firmis di inviâ ae Autoritât comunâl. La int si lamente intant che la antene e je stade metude cence domandâ un "ai", almancul a chei che si le cjatin parsore dal cjâf, e po parcè che si trate di une struture masse impatante, come che a son dutis lis antenis telefonichis. Lis firmis a saran presentadis ae Aministrazion par viodi se e podarà fâ alc, magari fâle gjavâ e metile intun altri puest, che no crôt che une antene si puedi taiâ a miezis. Ai firmataris, po, ur risulte che la zone e vedi vincui paisagjistics, e che la antene in cuistion e sedi stade metude masse vicine a une strade comunâl e a un melâr, e Diu nus vuardi cuant che i agricultôrs a varan di coltâ i pomârs. E po, a disin, mighe a ducj ur plâs di stâ sot des radiazions eletromagnetichis che, dal moment che no si viodin, no si sa cemût parâsi...

UDIN. Strassâ… par judâ

Mai strassâ, e ancjemò judâ la int cun chel che si strassarès. Cheste e je di tant timp in ca la "mission" che si dedichin i volontaris de Associazion dal Banc Alimentâr, che a fasin deventâ chel che si strassarès in mangjative par chei che no 'ndi àn. Fats cuatri conts, si son inacuarts che l'an passât a àn salvât de strassarie 1.400 toneladis di aliments, che a palanchis a fasin, sù par jù, cirche 4,3 milions di euros: un ben di Diu di siôrs, a dîle, prodot di une societât di consum, che par sorevivi e scuen strassâ di continui, propit cuant che di altris bandis si varès parfin cjapât sù i fruçons, cemût che si faseve ancje ca di nô cuant che o jerin puars come pedoi. Ancje il setôr de ristorazion al à fat la sô part, recuperant tes mensis aziendâls e tai esercizis comerciâi alc come 22.243 porzions di mangjative. Dute cheste strassarie – che par fortune e je lade a bon fin – e da di pensâ, parcè che e nas de bondance malvivude, cussì che par sodisfâ ogni fisime la distribuzion e presente, di un prodot ugnul, une dozene di modei: clâr che alc si à di butâ vie. E chest al sucêt ancje pes scjatutis e pe mangjative pai animâi, che un sociolic al à vût osservât che intun supermarcjât i contignidôrs dai aliments pai animâi a son cetant plui grancj di chei dai frutins. Un gno amì mi à contât, ma no us e doi par vere, che parfin il so cjanut, denant a tant scjatoletam, nol saveve ce sielzi, e al riscjave di restâ cuntun bûs tal stomi. Di chê volte, no lu à plui puartât tal supermarcjât: i puartave lui la prime scjatute che i vignive in man...

Miercus 19	S. Conrât	Domenie 23	VII Domenie vie pal an
Joibe 20	S. Zenobi	Lunis 24	S. Sergji di Cesaree
Vinars 21	S.te Eleonore	Martars 25	S. Cesari
Sabide 22	Catidre di San Pieri	Il timp	Temperaduris che a calin.

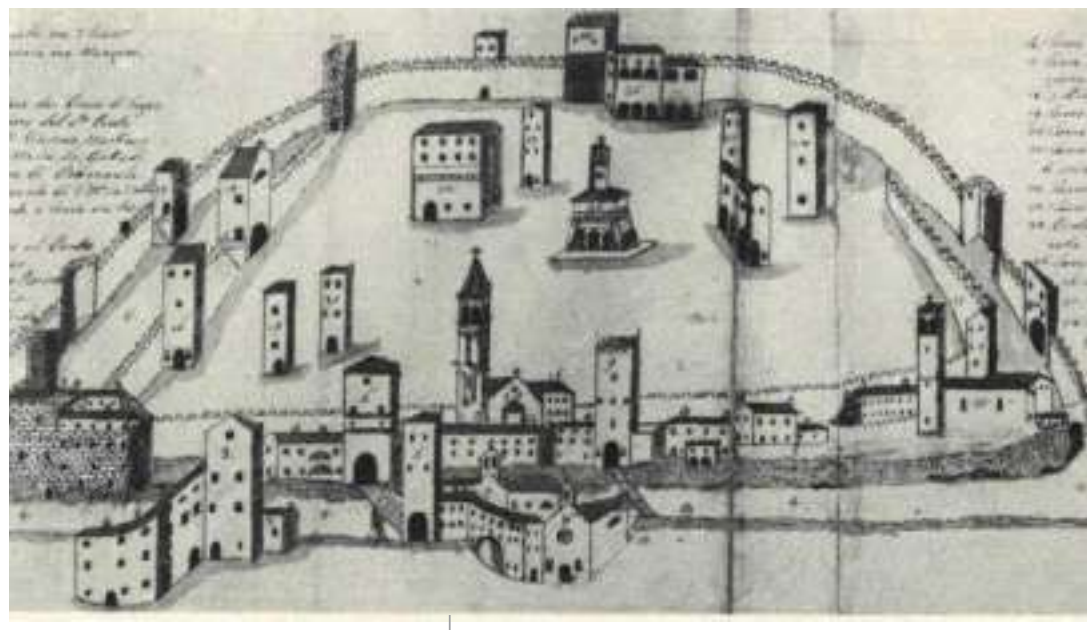
Il soreli
Ai 19 al jeve aes 7.03
e al va a mont aes 17.39.

La lune
Ai 20 ultin cuart.

Il proverbi
Miei mangjâ cuntun vuarp
che fevelâ cuntun sort.

Lis voris dal mês
Se il teren nol è glaçât, si pues plantâ salvie, tim, maiorane, osmarin.

Un carnevâl di sanc a Cividât



La citât romane e langobarde si presentave al ospit dal secul diesim sest tant che une sdrume di toratis e di cjampanii di Atile

Il secul decim sest al è stât, in Friûl, il secul des fazions in lote, des barufis intestinis, des vendetis e des rivalitâts, che a dîle dute, a jerin costumancis pluitost slargjadis in dute la Europe, ma in Friûl, ancjemò plui ingriviadis par vie des codis seguitivis al maçalizi tra i Strumîrs de fazion filoimperiâl e i Zambarlans di chê filovenite, sucedût te "crudêl zoiba grassa" dal 1511. La Serenissime e cirive come che e podeve di tignî bot a chest fenomen cun ordenancis e decrets cuintri lis fazions, e doprant ancje i "schioppi piccoli" e i "arcabûs di riodule", ma cence grancj risultâts. Ogni tant, par bonâ chestis animis malcuietis, a vignivin celebradis des "pâs solenis" tra i nemîs di fazion, come chê celebrade tal 1568 a Vignesie, presint il dôs Alvise Mocenigo: pâs che, come vuê, a duravin pôc.

Cividât, di chei timps, cundut che e fos une citadine di ranc, cun studiôs, leterâts, artiscj e inteletuâi, e une buine semence di nobii, al jere un dai païs plui infogonâts e malsigûrs de Patrie, dulà che no mancjavin figuris pericolosis e di brute ghigne. Par chest i nobii che a tignivin pecugne, a costumavin fâsi compagnâ di une vuardie dal cuarp, di un "bravo" di chei dai "Promessi Sposi", massime se a vevin di cjaminâ par ciertis stradelis malsiguris dal borc.

No si sa se un quondam Zuan Formentini, che al fo copât tal 1590 te valade dal Judri, forsit par un regolament di conts, al fos stât compagnât de sô vuardie personâl. E nancje la sacralitât di un lûc come il Domo di Cividât e fo sparagnade dal sacrilegji, cuant che, tal Vinars Sant dal 1529, un grup di citadins al barufà cuintri i sostignidôrs dai nobii Boiani. Di chê altre bande, parcè scjalterîsi se parfin te Basiliche dal Sant Sepolcri di Jerusalem lis barafusis tra cristians e ortodòs no mancjin, cussì che il bon Diu al à pensât ben di dâ la clâf de cjase dulà che al è stât sepulît so Fi a un musulman? Cussì, i rancûrs e la voie di vendete a cressevin tra i nobii di Cividât, e chest al puartà a une bataie ai 26 di Fevrâr dal 1596, ultime zornade di Carnevâl. Une zornade clare e nete, cu la int bilisiade in mascare, in ligrie e cun tante voie di divertîsi, che e spassizave pal puint dal Nadison, fat sù tal 1458, par cjapâ puest oltri il borc, dulà che si sarès tignût un grant bal in mascare. Nissun al varès pensât che di li a pôc al sarès sucedût un marimont.

> Il secul decim sest al è stât, in Friûl, il secul des fazions in lote, des barufis intestinis. I rancûrs e la voie di vendete a cressevin ancje tra i nobii di Cividât, e chest al puartà a une bataie ai 26 di Fevrâr dal 1596, ultime zornade di Carnevâl

Cun di fat, pôc daspò che a jerin tacadis lis danzis, tra il svoletâ di cotulis e cjapiei, e sclopà une contese tra personis che a apartignivin a dôs fazions contrariis: chê dai di Manzano e chê dai de Puppi. Des peraulis infogonadis si passà subite aes mans e aes armis blancjis e ai arcabûs: senis di un film di chei che o sin usâts a viodi in dì di vuê. Dal sigûr, par vie dal armament, il scuintri al jere stât preparât prime, cence pensâ ae presince di tante int che e jere li dome par divertîsi.

Almancul tredis i ferîts, e tra chescj doi canonics, che si viôt che ancje a ciert clericam i plaseve di menâ, almancul cualchi volte, lis mans. Dôs subite lis vitimis, e tra i ferîts, plui tart a muraran il canonic Nicolò Puppi, un zovin di vincjesîs agns, tra i braçs di madone Pentasilea Nordis, e so fradi Antoni, in cjase di Durazzo d'Attems. Ta cheste cjase al murarà, par une feride di arcabûs ancje il scritôr e leterât Scipione di Manzano. Cence nissune colpe al murì ancje Marcantonio Nicoletti, innomenât inteletuâl di Cividât, dal dut estrani ae barufe, che al stave tornant a cjase sô daspò di une spassizade. Clâr che dut al finì cuntune pâs publiche celebrade dal patriarcje Francesco Barbaro, che se si jere scomodât a vignî di Vignesie, al voleve dî che la cuistion i stave propit a cûr. Al somee che daspò di cheste pâs, i citadins di Cividât si sedin bonâts, e al massim a vedin fat cualchi rebecade dome denant di un tai di vin...

Roberto Iacovissi

Par memoreâ il nestri colaboradôr Mario Martinis, mancjât ae fin di Zenâr, o tornìn a proponi une des sôs rubrichis plui preseadis

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> **ABENÂT**
agg. e s.m. = benestante, possidente
*(dal latino *abbenare, forma composta da *ad-benare; dove ben è inteso come "bene, sostanza")*
So barbe al è abenât e i lassarà di sigûr une buine ereditât.
Suo zio è possidente e gli lascerà sicuramente una buona eredità.

> **ACET**
s.m. = accoglienza
(dal verbo accettare, proveniente dal latino acceptare "accogliere, ricevere"; esisteva anticamente anche la forma popolare fa azzêti nel significato di 'lanciare festosamente i confetti agli sposi')
Taresie ti fâs simpri un bon acet.
Teresa ti fa sempre una buona accoglienza.

> **ADASI**
avv. = adagio, lentamente
(dal latino adiacens "vicino")
Miôr lâ adasi che cori e rompisi il cuel.
Meglio andare lentamente piuttosto che correre e rompersi il collo.

> **ADORE**
avv. = presto, di buon'ora, in tempo
(dal latino ad horam "a tempo")
Jevâsi adore al va simpri ben.
Svegliarsi presto va sempre bene.

> **ADUÈS**
prep. e avv. = addosso, accanto, vicino
(formato da a- e duès "dorso, dosso", dall'antico a duess)
Al à fate la strade cun dut chel pês aduès.
Ha fatto la strada con tutto quel peso addosso.

> **ADUN**
avv. = insieme
(dal latino ad anum, letteralmente "a uno, in uno; unito, insieme")
E je ore di meti adun la cene.
È ora di mettere insieme la cena.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 20	VENERDÌ 21	SABATO 22	DOMENICA 23	LUNEDÌ 24	MARTEDÌ 25	MERCOLEDÌ 26
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Il paradiso delle signore 9,** serie tv 18.45 **L'eredità,** gioco 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **UN PASSO DAL CIELO 8,** serie tv con Giusy Buscemi	16.05 **Il paradiso delle signore 9,** serie tv 18.45 **L'eredità,** gioco 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **THE VOICE SENIOR,** talent show con Antonella Clerici	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 18.45 **L'eredità,** gioco 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **ORA O MAI PIÙ,** talent show con Marco Liorni	11.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 14.00 **Domenica in** 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **IMMA TATARANNI,** serie tv con Vanessa Scalera	16.05 **Il paradiso delle signore 9,** serie tv 18.45 **L'eredità,** gioco 21.30 **BELCANTO,** serie tv con Vittoria Puccini 23.00 **XXI secolo**	16.05 **Il paradiso delle signore 9,** serie tv 18.45 **L'eredità,** gioco 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.20 **MISS FALLACI,** serie tv	16.05 **Il paradiso delle signore 9,** serie tv 18.45 **Reazione a catena,** gioco 20.40 **RICATTO D'AMORE,** film 23.30 **Porta a porta**
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **DETECTIVES - CASI RISOLTI E IRRISOLTI,** inchieste 23.00 **Come ridevamo,** show	18.50 **Blue bloods,** telefilm 21.00 **IL MIO NOME È VENDETTA,** film con Alessandro Gassmann 23.50 **Tango,** talk show 00.30 **I lunatici,** talk show	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **ELSBETH,** telefilm con Carrie Preston 23.50 **90°... del sabato,** rubrica sportiva	18.50 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **N.C.S.I.,** telefilm con Gary Cole 22.50 **La domenica sportiva,** rubrica	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **99 DA BATTERE,** game show con Max Giusti 23.50 **90°... del lunedì,** rubrica sportiva	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show 23.50 **Stasera c'è Cattelan,** show	9.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **ROCCO SCHIAVONE 6,** serie tv 22.50 **Linea di confine,** documentario
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.15 **Via dei matti numero zero** 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **SPLENDIDA CORNICE,** show con Geppi Cucciari 23.00 **Linea notte**	20.20 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 20.00 **FARWEST,** inchieste e reportage 23.30 **Chi è di scena,** rubrica	17.30 **Presa diretta** 20.00 **Blob,** magazine 20.20 **La confessione,** talk show 21.20 **INDOVINA CHI VIENE A CENA,** inchieste	17.30 **Kilimangiario** 20.00 **Che sarà...** 21.20 **REPORT,** inchieste con Sigfrido Ranucci 23.20 **Fame d'amore,** documentario	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Riserva indiana** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **LO STATO DELLE COSE,** inchieste con Massimo Giletti	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Via dei matti numero zero** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **LE RAGAZZE,** documenti e storie 23.45 **Il fattore umano**	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Via dei matti numero zero** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste con Federica Sciarelli 23.45 **Sorgente di vita**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.50 **IL MISTERO DELLE LETTERE PERDUTE,** serie tv 23.30 **Guerra e pace**	17.35 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.10 **TUTTO L'AMORE PER GRACE,** film 23.30 **Effetto notte**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.50 **EMIL E I DETECTIVES,** film 23.00 **Il tormento e l'estasi,** film	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **CLOSING THE RING,** film 23.00 **Remember me,** film	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 20.55 **LA BIBBIA: GIACOBBE,** film 22.30 **Indagine ai confini del sacro**	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario** 20.30 **Soul,** rubrica 20.55 **IL PADRE DELLA SPOSA,** film 23.30 **Retroscena**	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **TUTTO L'AMORE PER GRACE** film tv 23.00 **Soul,** preghiera
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **La ruota della fortuna,** gioco 20.30 **Paperissima sprint,** show 21.20 **GRANDE FRATELLO,** reality show con Alfonso Signorini	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **La ruota della fortuna,** gioco 20.30 **Paperissima sprint,** show 21.00 **LE ONDE DEL PASSATO,** serie tv con Anna Valle	15.30 **Un'altro domani** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.30 **Paperissima sprint,** show 21.20 **C'È POSTA PER TE,** show con Maria De Filippi	16.30 **Verissimo** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Paperissima sprint** 21.20 **TRADIMENTO,** serie tv 00.20 **Pressing**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.30 **Striscia la notizia,** show 21.00 **GRANDE FRATELLO,** reality show	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **La ruota della fortuna,** gioco 20.30 **Striscia la notizia** 21.00 **CALCIO: INTER - LAZIO,** Coppa Italia	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **La ruota della fortuna,** gioco 20.30 **Striscia la notizia** 21.20 **CALCIO: JUVENTUS-EMPOLI,** Coppa Italia
 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	20.20 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 20.55 **HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE,** film con Daniel Radcliffe 23.05 **Macchine mortali,** film	16.25 **N.C.I.S. Los Angeles,** telefilm 17.30 **The mentalist** telefilm 19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 21.20 **SAFE HOUSE - NESSUNO È AL SICURO,** film 23.35 **Terminator 2,** film	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.20 **NCSI -unità anticrimine** 21.00 **DOLITTLE,** film con Robert Downey Jr 23.35 **Il Re scorpione 2,** film	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **NCSI Unità anticrime,** telefilm 21.20 **LE IENE,** show di servizi e inchieste 01.05 **Football Americano**	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.15 **ACQUAMAN,** film con Jason Momoa 00.45 **Sport monday**	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCIS unità anticrimine** 21.00 **LE IENE ,** inchieste 01.05 **American dad**	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.30 **NCIS unità anticrimine** 21.00 **MRS. DOUBFIRE,** film 23.05 **Insieme per forza,** film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **I giorni dell'ira,** film 19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show con con Paolo Del Debbio	16.25 **All'inseguimento della pietra verde,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste con Gianluigi Nuzzi 23.50 **All rise,** telefilm	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera,** rubrica 21.25 **NATI CON LA CAMICIA,** film 23.50 **Caccia al tesoro,** film	19.00 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.20 **ZONA BIANCA,** talk show con con Giuseppe Brindisi 23.50 **Eddie Gray,** film	16.50 **Il prof. dott., Guido Tersilli primario della clinica...,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **Il premio,** film	16.25 **Texas oltre il fiume!,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **É SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 23.50 **Dalla parte degli animali**	16.25 **La battaglia dell'ultimo panzer,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **FUORI DAL CORO,** talk show con Mario Giordano 23.50 **Prigioniero nel buio,** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** show con Diego Bianchi 00.55 **La 7 doc**	17.00 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 21.15 **IIN ALTRE PAROLE,** talk show con Massimo Gramellini 00.55 **La 7 doc**	17.30 **Letters to Julie,** film 20.30 **In altre parole domenica,** talk show 21.35 **NAZIFICATION,** documentario	18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **LA TORRE DI BABELE,** conduce Corrado Augias 23.50 **Barbero risponde**	17.00 **La torre di Babele doc** 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **La torre di Babele doc** 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **UNA GIORNATA PARTICOLARE,** speciale
Rai 4	17.30 **Hawaii Five,** telefilm 19.00 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **DELITTI IN PARADISO: FESTE DI FAMIGLIA,** film	17.30 **Hawaii Five,** telefilm 19.00 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **LA VENDETTA FINALE,** film 23.05 **La furia di un uomo,** film	19.00 **Fast forward,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **211- RAPINA IN CORSO,** film 23.05 **Una preghiera prima dell'alba,** film	16.45 **Last cop,** telefilm 19.35 **Alert missing persons unit,** serie tv 21.20 **L'INTRUSO,** film con Dennis Quaid 23.00 **The watcher,** film	17.30 **Hawaii Five,** telefilm 19.00 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SAMARITAN,** film 23.00 **La vendetta finale,** film	17.30 **Hawaii Five,** telefilm 19.00 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **L'EFFETTO FARFALLA,** film 23.05 **L'ombra della violenza,** film	17.35 **Castle,** telefilm 19.00 **Seal team,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **ALERT MISSING PERSONS UNIT,** serie tv 23.05 **211- Rapina in corso,** film
Rai 5	19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** 20.25 **Italian beauty, bellezza in bicicletta** 21.15 **CONCERTO DIRETTO DA LUCIANO BERIO,** musica 22.45 **Dentro le note,** documentario	19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** 20.25 **Lungo il fiume e sull'acqua** 21.15 **OPERA AIDA 10 ANNI DALLA SCOMPARSA DI RONCONI,** documentario 22.15 **Pink Floyd,** documentario	20.30 **Spartiacque** 20.45 **Giardini fantastici e dove trovarli** 21.15 **IL SILENZIO DEI COMUNISTI,** spettacolo teatrale 22.45 **El Amanecer**	18.45 **Falstaff,** opera 20.50 **Movie Mag** 21.15 **AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI,** documentario 22.45 **Lezioni di piano,** documentario	20.15 **Italian beauty, bellezza in bicicletta,** documentario 21.15 **ILLUSIONI PERDUTE,** film 22.45 **Sciarada, il circolo delle parole**	19.05 **Dorian l'arte non invecchia,** documentario 20.15 **Italian beauty** 21.15 **IL VUOTO,** film 23.15 **Tria del sentimento di tradire,** cortometraggio	19.05 **Dorian l'arte non invecchia,** rubrica 21.15 **IL POTERE DELLE IDEE,** documentario 22.15 **Come ridevamo** 23.15 **Sting live,** doc.
Rai Movie	17.30 **Rio Lobo,** film 19.30 **Una pistola per cento bare,** film 21.10 **THE MIRACLE CLUB,** film 22.45 **La ragazza della palude,** film	17.30 **I fili dei moschettieri,** film 21.10 **L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO,** film 22.45 **In the mood for love,** film	17.30 **Il mistero della casa del tempo,** film 19.25 **Enemy,** film 21.10 **QUANTO BASTA,** film 22.45 **House of Gucci,** film	17.30 **La congiura degli innocenti,** film 19.25 **The german doctor,** film 21.10 **UN VIAGGIO A QUATTRO ZAMPE,** film	19.30 **Revak, lo schiavo di Cartagine** film 21.10 **HOSTILES - OSTILI,** film 22.45 **Bandolero,** film	17.00 **Ercole e la regina di idia,** film 19.35 **I figli dei moschettieri,** film 21.10 **QUELLI DELLA «SAN PABLO»,** film	19.35 **Sette pistole per i McGregor,** film 21.10 **LA PROMESSA DELL'ASSASSINO,** film 23.50 **Under suspiction,** film
Rai Storia	20.35 **Passato e presente,** doc. 21.10 **5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** documentario 22.10 **A.C.D.C.,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE RAGAZZE,** documentario 22.10 **Malcom X,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **PROVA D'ORCHESTRA,** film con Clara Colosimo 23.10 **Brotherhood,** film	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.15 **SULLA MIA PELLE,** film 23.50 **Le ragazze,** documentario	20.30 **Passato e presente,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **ANNO SANTO. PELLEGRINI NELLA STORIA,** documentario 22.10 **La bussola e la clessidra,** documentario	20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **IL DECLINO DI HITLER,** documentario 22.10 **1939-1945: la II Guerra mondiale,** documentario 23.50 **Storie della tv**	20.30 **Passato e presente,** documentario 21.35 **MAI PIÙ TRASMESSI,** documentario 23.50 **Di padre in figlio, vita da tifosi,** documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 15 .30 **Bianconeri a canestro** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **L'alpino** 20.00 **Effemotori** 21.00 **THE BEST SANDWICH**	10.30 **Santa Messa dal duomo di Udine** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 19.15 **Sport FVG** 20.30 **CARIC E BRISCULE**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO XXL** 22.00 **Rugby**	17.45 **TeleFruts** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
TV 12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	19.25 **Non dirlo al mio capo,** serie tv 21.10 **IL GIOCO OSCURO DELLA SEDUZIONE,** film 23.30 **C'era una volta a Montecarlo,** film	17.20 **Fuoriclasse 3** 19.25 **Non dirlo al mio capo,** serie tv 21.10 **MINA SETTEMBRE 3,** serie tv 22.30 **Purché finisca bene,** serie tv	19.25 **C'era una volta a Montecarlo,** film tv 21.10 **UN PASSO DAL CIELO 8,** serie tv 23.00 **Mina Settembre 3,** serie tv	15.10 **Donna detective** 17.20 **Romanzo familiare,** film tv 21.10 **THE VOICE SENIOR,** film tv 23.00 **Candice Renoir,** serie tv	17.20 **Fuoriclasse 2,** serie tv 19.25 **Rocco Schiavone,** serie tv 21.10 **DETECTIVE A PASSO DI DANZA,** film 23.00 **Storie italiane,** talk show	17.20 **Fuoriclasse 2,** serie tv 19.25 **Non dirlo a mio capo 2 ,** serie tv 21.10 **DAWN,** serie tv 23.50 **Il gioco oscuro della seduzione,** film tv	19.20 **Un professore,** serie tv 21.10 **STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show 23.00 **La nave dei sogni,** film tv
IRIS	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **PAYBACK - LA RIVINCITA DI PORTER,** film 23.45 **Commando,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **GLI SPIETATI,** film 23.45 **Fino a prova contraria,** film	16.15 **Fino a prova contraria,** film 19.00 **Commando,** film 21.10 **NOMIS,** film 23.45 **Spy game,** film	18.45 **Quel treno per Yuma,** film 21.00 **INFERNO SULL'OCEANO,** film 23.50 **Il colore della vittoria,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **BLOW,** film con Jhonny Depp 00.50 **Paura e delirio a Las Vegas,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.15 **HONDO,** film 23.40 **Wyatt Earp,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **SCHEGGE DI PAURA,** film 23.10 **Cape Fear - il promontorio della paura,** film

SUPER IPER VISOTTO

ti fa risparmiare!

PREZZI BASSI tutto l'anno

dal 19 febbraio
al 4 marzo 2025

PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ BENVENUTO

all'etto € 0,99 €/Kg 9,90

LINEA SFOGLIAGREZZA RANA assortiti 250 g

€ 1,95 €/Kg 7,80

KINDER PANECIOC 10x29 g

€ 2,49 €/Kg 8,59

LIMONI DI SIRACUSA IGP

al Kg € 1,69

PATATE FORNO EXPRESS MCCAIN 500 g

€ 1,89 €/Kg 3,78

FAZZOLETTI COMFORT 4 VELI TENDERLY 30 pezzi

€ 1,89

LA FRUTTA E LA VERDURA

MIX INSALATE BONDUELLE assortite	€ 1,59 €/Kg 11,36
PATATE IODÌ PIZZOLI 1,25 kg	€ 2,49 €/Kg 1,99
FINOCCHI	€ 1,49 Kg

LA MACELLERIA

BISTECCHE FESA NOCE DI SCOTTONA BOVINO ADULTO	€ 14,90 Kg
ARROSTO DI SUINO	€ 7,50 Kg
SPEZZATINO DI SUINO	€ 6,20 Kg

LA GASTRONOMIA

SALAME VENETO	€ 0,99 etto €/Kg 9,90
PANCETTA DOPPIA STUFATA	€ 0,75 etto €/Kg 7,50
LATTERIA DANIELE	€ 0,79 etto €/Kg 7,90

LE SPECIALITÀ FRESCHE

FORMAGGIO GRATTUGIATO FRESCO GRAN BIRAGHI 100 g	€ 1,39 €/Kg 13,90
RICCOTTINE LE GUSTOSE CASEIFICIO VALCOLATTE 2x90 g	€ 0,99 €/Kg 5,50
MUU MUU MINI CIOCCOLATO/VANIGLIA CAMEO 6x50 g	€ 1,89 €/Kg 6,30

I SURGELATI

4 FIORI DI MERLUZZO CAPITAN FINDUS 300 g		€ 4,99 €/Kg 16,63
PIZZA GOURMET RE POMODORO assortita	340/360/390/400/410 g DOPPIA LIEVITAZIONE	€ 2,99 €/Kg 8,79

LA DISPENSA

TONNO ALL'OLIO DI OLIVA RIO MARE 6x65 g	€ 6,60 €/Kg 16,92
CREMA/PATÉ CONSERVE BONETTO assortiti 210 g	€ 1,10 €/Kg 5,24

SPECIALE CARNEVALE

UVETTA SULTANINA BRESOLIN 250 g	€ 1,19 €/Kg 4,76
OLIO FRIENN 100% ITALIANO OLITALIA 1 lt	€ 1,95

CI TROVI NELLE PROVINCE DI
PORDENONE, TREVISO, UDINE, VENEZIA

@supermercativisotto

VISITA IL NUOVO LOOK DEL NOSTRO SITO
www.supermercativisotto.it

ONLINE VISOTTO a portata di click!

SAN STINO DI LIVENZA · PORDENONE · PIEVE DI SOLIGO · FELETTO UMBERTO · BUJA · SACILE

Teatro Nuovo
Giovanni da Udine

Mercoledì
26 febbraio 2025
ore 18.30

Ingresso libero

Concerto di inaugurazione

ORCHESTRA SINFONICA
DEL CONSERVATORIO

DIRETTORE
M° Carlo Emilio Tortarolo

SOLISTI
Miranda Persello, pianoforte
Christian Soranzio, sassofono
Riccardo Penzo, violino

MUSICA
Johannes Brahms
Ludwig van Beethoven
Alexander Glazunov
Pyotr Ilyich Tchaikovsky

OUVERTURE

www.conservatorio.udine.it

CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
JACOPO TOMADINI
UDINE

1 CENTO ANNI DEL TOMADINI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI udine

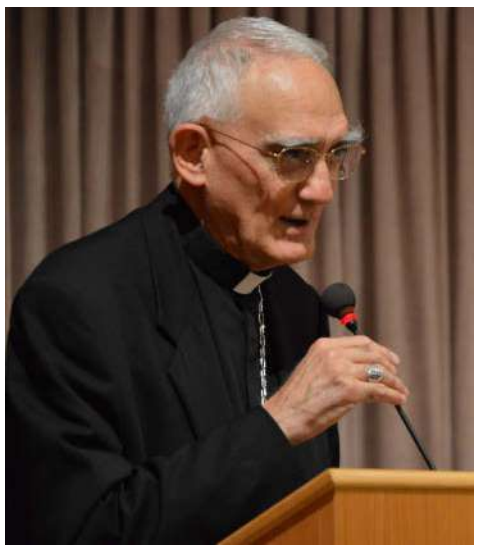
FONDAZIONE FRIULI

Anno CII n. 8 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

L'INTERVISTA

L'arcivescovo Lamba spiega il significato della speranza cristiana e del pellegrinaggio come conversione

Giubileo, per imparare a guardare oltre



I pellegrini in via della Conciliazione, a Roma, in file per attraversare la Porta Santa della Basilica di San Pietro; a sinistra mons. Riccardo Lamba

Poco più di un anno. Per la precisione 378 giorni. Un'inezia nella storia del mondo. Forse anche nella storia di una persona. Spesso, però, è proprio ciò che sembra piccolo a nascondere una potenzialità enorme di bene, piccola fessura di luce in periodi che – magari – di luce ne riservano ben poca. Il Giubileo è questo, una minuscola spaccatura della storia, finestrella di tempo aperta nel cuore e spalancata in cielo. La speranza è connaturata al Giubileo, verde come il suo colore tradizionale e come i germogli che portano nuova vita. Abbiamo provato a descrivere questo tempo speciale e impegnativo assieme al nostro arcivescovo **Riccardo Lamba**, che con la città per eccellenza del Giubileo – Roma – ha un legame tutto particolare.

Monsignor Riccardo, che significato può avere per i cristiani la speranza?

«La speranza è un dono di Dio che ci fa guardare sempre oltre, sempre avanti, senza limitarci a guardare a un passato con rimpianti o recriminazioni. La speranza ci fa cogliere sia nel passato che nel presente la promessa di qualcosa di bello, di buono, di vero per il futuro. Quindi è bello che la proposta del Papa sia stata intitolare questo Giubileo "Pellegrini di speranza", cioè portatori di qualcosa ci fa "guardare oltre". È il Signore stesso che ci aiuta a "guardare oltre"».

Questa speranza si può "allenare"? Pensiamo a chi dice di non averne, o di averne poca…

«Sì, partendo dai germogli di bene di oggi. Io credo che quando noi guardiamo alla storia dell'umanità, così come la storia della Chiesa, vediamo come le difficoltà non sono mai mancate, le tragedie si sono sempre verificate… e ce ne sono ancora oggi. Però nel Dna delle persone Dio ha posto la possibilità di ricominciare sempre, di ripensarsi sia personalmente che a livello sociale. La speranza, insomma, è una virtù che in tutta l'umanità è stata, da sempre, il principio per ripartire. E il titolo del Giubileo parla di speranza in termini di pellegrinaggio appunto, "pellegrini di speranza"».

Che pratica è quella del pellegrinaggio? C'è soltanto una dimensione corporea, fisica?

«Il pellegrinaggio è sicuramente un movimento come lo è la vita stessa. Gesù ha percorso le strade di questa terra insegnando, portando con sé delle persone, annunciando il Vangelo; i discepoli erano coloro che andavano dietro di lui, quindi camminavano assieme a Gesù. È chiaro che, per noi, il pellegrinaggio inteso come evento giubilare è un percorso nel quale tutti cerchiamo di fare una revisione della nostra vita: diventa quindi un cammino di conversione. Non è un atto magico, ma un percorso che non finisce mai: pure a 80 anni abbiamo bisogno di continuare a camminare e di convertirci».

Cosa "si mette in moto" peregrinando?

«Un fattore importante del pellegrinaggio è la condivisione: non si fa, cioè, un cammino da soli. Si cammina insieme agli altri, si riflette e si prega assieme. E poi si va all'essenziale: i pellegrini hanno un'alimentazione e un abbigliamento essenziali, rendendosi conto che non hanno bisogno di molte cose e, soprattutto, quel poco che hanno possono condividerlo con altri, sia materialmente che a livello morale e spirituale».

Numerosi gruppi si stanno organizzando per andare a Roma in pellegrinaggio. Lei stesso parteciperà anche ai due pellegrinaggi giovanili che si terranno ad aprile e a luglio; cosa può dire il Giubileo a un giovane?

«Credo che molti dei giovani si stiamo preparando a vivere un pellegrinaggio giubilare per la prima volta. Prima di tutto suggerirei loro di riflettere come la condivisione di un'esperienza spirituale sia un fattore molto positivo. Inoltre li inviterei ad andare a incontrare altri giovani provenienti da altre parti d'Italia e del mondo, perché la fede si condivide anche con loro. Terzo: credo che diversi giovani siano andati a Roma in gita scolastica o con le famiglie, ma andare alle radici della propria fede credo sia molto importante. Inoltre, penso che anche per i giovani il Giubileo sia un'occasione per far intuire che c'è sempre la possibilità di ricominciare: nella cultura oggi molto diffusa, se qualcosa non va bene allora si butta via; il Giubileo invece insegna che c'è sempre la possibilità di ricominciare da qualunque errore, debolezza, peccato, fallimento, fragilità».

Lei ha fortemente voluto un pellegrinaggio diocesano a Roma (in programma dal 26 o dal 28 fino al 30 agosto 2025). Perché questa scelta?

«La diocesi è composta da tante persone diverse per età, professione, tradizione, cultura. Però è bello che possiamo condividere insieme un appuntamento così importante al di là delle categorie nelle quali potremmo essere in qualche modo "inquadrati". È il popolo friulano in quanto tale che si muove e va alle radici della propria fede. Quindi anche andare a Roma è significativo perché noi riconosciamo in Roma (e quindi nel Santo Padre) la guida per tutta la cristianità, per tutto il cattolicesimo. È significativo, quindi, attingere nuovamente la fede dalle sue sorgenti».

Per motivi di età o di malattia, diverse persone non potranno andare a Roma. Che invito si può fare loro, affinché possano cogliere i frutti del Giubileo nella loro vita?

«Certamente il Giubileo si vive con un pellegrinaggio, recandosi fisicamente alle basiliche degli apostoli. Ma è prima di tutto un pellegrinaggio interiore di conversione in cui tutti noi siamo coinvolti. Lo sono anche coloro che vivono esperienze di malattia grave e non possono muoversi dalle proprie case o dalle strutture residenziali dove sono accolti. Penso, poi alle persone che sono in carcere. Insomma: tutti possono fare questo cammino autentico di conversione. Per questo ci sono tante occasioni che si stanno programmando nelle case di cura, negli ospedali, nelle carceri, per riflettere sulla conversione, la penitenza e il rinnovamento della vita spirituale. Per chi non ha possibilità di allontanarsi troppo da casa per diversi motivi abbiamo pensato, come tutte le diocesi, di istituire alcune chiese giubilari. Ne abbiamo individuate 8 nel nostro territorio, nelle quali si va a fare un piccolo pellegrinaggio dopo una preparazione in Parrocchia o nella Collaborazione pastorale. Si vive lì il pellegrinaggio, per poi ricominciare una vita che abbia come fondamento il proprio rapporto con il Signore Gesù Cristo in un modo più autentico e profondo».

Giovanni Lesa
e Valentina Pagani

1896 2025

CATTOLICA ASSICURAZIONI

OLTRE 120 ANNI DI STORIA INSIEME

FABRIS
assicurazioni

L'Agenzia che protegge il tuo futuro e quello dei tuoi cari

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

www.cattolica.it

Agenzia Generale di Udine
Agenti generali dott.ssa Cristina e dott. Federico Fabris
P.zza del Duomo, 12 - 33100 UDINE
Telefono: 0432 507 320
E-mail: udine@cattolica.it

LE ORIGINI.

Nella Bibbia se ne parla fin dal libro del Levitico, spiega il biblista don Stefano Romanello

Un "Anno di Grazia" per il popolo ebraico

Consisteva nel far riposare la terra e nel condonare i debiti alla scadenza di sette anni

Se è vero che il primo Giubileo in epoca cristiana è stato celebrato per la prima volta "solo" nel 1300, è altrettanto vero che le radici di questa usanza – se vogliamo definirla così – si perdono nei meandri della storia del popolo ebraico. Di Giubileo ne parla la Bibbia fin dal libro del Levitico, terzo tra i 73 testi che compongono il Libro sacro. «In tre codici legali dell'Antico Testamento si prescrive l'istituzione dell'anno sabbatico, che consiste nel far riposare la terra e nel condonare i debiti alla scadenza di sette anni», specifica il biblista friulano **don Stefano Romanello**. «Queste stesse regolamentazioni vengono ribadite ogni cinquantesimo anno, vale a dire al compimento del settimo ciclo di sette anni sabbatici, come si afferma proprio nel Levitico. Tale legge è precisamente quella del Giubileo».

Don Romanello, qual era la motivazione e il senso di questa legislazione per il popolo ebraico?

«Il motivo esprime una doppia valenza, al contempo religiosa e sociale. Innanzitutto vi è il fatto che la terra su cui vivono gli israeliti è "proprietà divina", da Dio concessa a loro in dono perché possano finalmente viverci da popolo libero. Questo quadro si scontra con una realtà legata a economie di sussistenza in cui sovente, ad esempio in periodi di siccità, un contadino era costretto a chiedere dei prestiti con la speranza di restituirli dopo una stagione favorevole. Se questo non avveniva era costretto a vendere la sua proprietà o a ridursi in schiavitù per poter estinguere il debito, fattori comuni a tutte le società dell'antico Vicino Oriente. La legislazione giubilare intende salvaguardare così la dignità dei membri del popolo».

È qui che la legislazione giubilare incontrava il tema della remissione del debito?

«Quella legislazione obbligava innanzitutto i parenti del soggetto caduto in disgrazia a intervenire per riscattare il suo debito presso il creditore, ma se ciò non fosse possibile ecco che nell'anno giubilare egli ritornava in possesso della sua terra e riacquistava la sua libertà. Come detto, le motivazioni religiose e sociali s'intersecano inscindibilmente».

Nel corso della storia ebraica è effettivamente avvenuta questa "remissione del debito"?

Pellegrini giungono a Roma per il Giubileo del 1300, illustrazione manoscritto "Cronache" di Giovanni Sercambi (dettaglio), XIV, Archivio di Stato, Lucca

«A dire il vero non ci sono prove che l'anno giubilare sia stato effettivamente praticato. Nella Bibbia si narra di un condono promulgato dal re Sedecìa, ma che subito dopo è stato disatteso tanto da indurre Dio ad accusare il popolo di non aver mai attuato la legge di liberazione degli schiavi (Ger 34,8-10.15). In un altro passo si racconta di una situazione di estrema povertà al rientro del popolo ebraico dall'esilio babilonese: allora il governatore Neemia promulgò il condono dei debiti, senza peraltro un riferimento esplicito alla legislazione del Giubileo (Ne 5,1-13). Le motivazioni dello stesso, però, rimangono come orizzonte ideale per le relazioni sociali entro il popolo e la promozione in esso della giustizia. In un altro testo, poi, il profeta Isaia annuncia liberazione dei poveri e prigionieri e l'avvento di un anno in cui Dio dimostra la sua benevolenza per un popolo esiliato, l'"anno di grazia". Questo termine riecheggia il Giubileo, pur non citandolo letteralmente (Is 61,1-3)».

I Vangeli – quindi Gesù stesso – parlano del Giubileo?

«Ne fa cenno l'evangelista Luca: in un episodio del suo vangelo, presentandosi nella sinagoga di Nazareth (4,16-30), Gesù legge proprio il rotolo di Is 61,1-2 e proclama di portare a compimento ciò che in esso è annunciato. Egli è l'inviato dal Padre ad "annunciare la buona notizia ai poveri", azione specificata in riferimento ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi. Compiendo i gesti di liberazione annunciati da Isaia, Cristo si riferisce all'"anno di grazia del Signore", ossia l'anno giubilare. Tutto questo trova poi la sua pienezza nella sua morte e risurrezione. In forza del dono totale della propria vita e della sua vittoria sulla morte, infatti, in Gesù si manifesta in modo inaudito e risolutivo l'amore divino che, fattosi solidale in tutto con la condizione umana, libera la stessa anche dai limiti, altrimenti invalicabili, della morte e rende possibile la comunione definitiva tra Dio e uomini, superando ciò che la infrange, il peccato».

Se questa è l'origine biblica, quali sono i risvolti odierni di una spiritualità "giubilare"?

«Innanzitutto la riscoperta gioiosa di essere sostenuti dall'amore gratuito di Dio e dal suo perdono. Quindi di fare esperienza personale e sacramentale dell'"anno di grazia". E poi la dimensione sociale: essere promotori di azioni perché "l'anno di grazia" sia tale soprattutto per i poveri e gli emarginati. Proprio il vangelo di Luca è su questo particolarmente sensibile, denunciando più volte il rischio insito nella ricchezza, ossia il ripiegamento su sé che preclude l'attenzione alle esigenze del discepolato e agli altri e, per contro, esortando alla condivisione dei beni, sull'esempio del Samaritano che si fa prossimo al bisogno altrui. In definitiva, l'amore divino comunicatoci in Cristo deve tramutarsi in amore nei confronti dei fratelli, attenzione e solidarietà attiva verso le situazioni di bisogno. Questo riguarda sia le scelte dei credenti, come singoli e come comunità, sia le responsabilità politiche: si pensi al debito odierno dei paesi che eufemisticamente chiamiamo "in via di sviluppo"».

servizi di Giovanni Lesa

NELLA STORIA

Il primo Giubileo fu indetto nel 1299. Da Papa Paolo II in poi venne ripetuto ogni 25 anni, tranne nell'800 per le Guerre Napoleoniche

Giubilei ordinari e Anni Santi straordinari

È ispirandosi alla tradizione ebraica che nel 1299 Papa Bonifacio VIII indisse per l'anno seguente il primo Giubileo dell'epoca cristiana, durante il quale veniva concessa l'indulgenza plenaria a determinate condizioni. Secondo la bolla di indizione del primo Giubileo, l'Anno Santo si sarebbe dovuto ripetere in futuro ogni cento anni. Tuttavia, in seguito a una petizione dei romani avanzata nel 1342 a Papa Clemente VI, il periodo fu ridotto a 50 anni per permettere potenzialmente a più persone di vivere un Giubileo e ricevere la conseguente indulgenza plenaria. Nel 1389, in ricordo del numero degli anni della vita di Cristo, fu Urbano VI a voler fissare il ciclo giubilare ogni 33 anni, e indisse per il 1390 un Giubileo che però fu celebrato, in seguito alla sua morte, da Bonifacio IX. Il ciclo trentatrennale, tuttavia, non si adattava al ciclo cinquantennale: per questo nel 1400, alla scadenza dei cinquant'anni fissati in precedenza, Bonifacio IX confermò il perdono ai pellegrini che erano accorsi a Roma. Martino V, celebrò nel 1425 un nuovo Giubileo, facendo aprire in S. Giovanni in Laterano, per la prima volta, la porta santa. L'ultimo a celebrare un Giubileo cinquantennale fu papa Niccolò V nel 1450: da Papa Paolo II, infatti, il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni. Da allora i Giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante, salvo nel 1800 e nel 1850 quando i Giubilei furono sospesi a causa delle guerre napoleoniche.

Bonifacio VIII benedice la folla dopo aver aperto il Giubileo, acquerello, XVII secolo (riproduzione di affresco in San Giovanni in Laterano)

Ai Giubilei ordinari possono aggiungersi Anni Santi straordinari indetti in particolari ricorrenze della storia della salvezza (es. centenari della Risurrezione di Cristo) o per altre circostanze (come fu il Giubileo straordinario della Misericordia nel 2016).

NELLA CAPITALE

Terminati i lavori nell'area attorno al Vaticano, ma altrove ancora tanti cantieri

A **Roma** per il Giubileo. Che **città accoglie** i pellegrini?

Lungo via della Conciliazione l'itinerario da percorrere fino alla Porta Santa di San Pietro

Sono numerosi i gruppi di pellegrini dell'Arcidiocesi di Udine che scenderanno a Roma per vivere il pellegrinaggio giubilare.
Gli uffici diocesani di Udine stanno preparando tre esperienze di pellegrinaggio – adolescenti a fine aprile e giovani a luglio, mentre il pellegrinaggio diocesano con l'Arcivescovo sarà a fine agosto –, ma altre sono state attivate da Parrocchie (per esempio Artegna e San Daniele) o gruppi ecclesiali (come i Francescani secolari).

Tanti cantieri ancora aperti, niente calca di pellegrini

Circa due mesi dopo l'apertura del Giubileo, Roma si presenta ancora ricca di cantieri e povera di gente. I romani stessi affermano che i flussi di pellegrini, per ora, sono molto meno intensi del previsto (anche se la bella stagione e i grandi eventi, soprattutto giovanili, con ogni probabilità porteranno nella città eterna centinaia di migliaia di persone contemporaneamente). Ci sono locande con posti liberi anche nelle ore di punta, taxi che corrono a vuoto.
Poi, appunto, i cantieri. Gli interventi in programma per il Giubileo sono in totale 323, tra cui 205 catalogati come essenziali e indifferibili (che resteranno in eredità alla città capitolina anche dopo l'Anno Santo) e 118 definiti invece "essenziali" ma limitati all'anno giubilare. A gennaio 2025 risultavano conclusi 36 interventi (l'11%) mentre 189 erano ancora in corso (tre su cinque). Per seguire tutti i cantieri è stato realizzato anche un sito web, www.romasitrasforma.it.

Due passi tra le Basiliche romane

Nella piazza antistante la splendida Basilica di Santa Maria in Trastevere campeggiano le transenne, così come alcuni residui di cantieri si stanno chiudendo dinanzi a San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma e una delle quattro Basiliche papali, la cui piazza ha subito lavori di sistemazione e ammodernamento della pavimentazione. Piuttosto anonimo il passaggio della Porta Santa in Laterano: ai controlli di polizia segue un accesso al sagrato della Basilica non dissimile dall'ordinario.
Restando in centro, altri cantieri – enormi – riguardano invece la zona di Piazza Venezia, trafficatissimo snodo su cui si affaccia l'Altare della Patria, e il vicino accesso a via dei Fori imperiali, a sua volta asserragliata dai lavori in corso per la terza linea della metropolitana. Transenne, reti e operai anche in Piazza dei Cinquecento, dinanzi alla grande stazione ferroviaria di Roma Termini.
Se scendiamo a sud, nella zona di San Paolo fuori le mura – un'altra delle quattro Basiliche papali – notiamo un importante rinnovo del parco antistante la basilica, ora verde e rigoglioso dopo un passato tristemente brullo. È stato anche rifatto il grande lastricato sul lato sinistro della basilica, ideale per il raduno di grandi gruppi di pellegrini prima del passaggio della Porta Santa. A proposito di quest'ultima, il passaggio a San Paolo fuori le mura è particolarmente suggestivo: dopo essere entrati nel chiostro antistante la basilica e aver solcato lo storico porticato, si viene accolti all'interno da un tappeto rosso che travalica la Porta Santa.

L'area attorno al Vaticano

Grande attenzione è stata posta nell'area che circonda il Vaticano, dove invece sono già conclusi importanti lavori di pedonalizzazione a partire da Piazza Pia, nei pressi di Castel Sant'Angelo: un nuovissimo sottopasso stradale ha eliminato la "strozzatura" dei gruppi di pellegrini per il passaggio pedonale all'inizio di via della Conciliazione, ora completamente pedonalizzata. Su questa storica direttrice si affacciano librerie e ambasciate, ma anche il nuovo infopoint sul Giubileo, al civico 7. Grandi opere pure nell'area a nord di Piazza San Pietro: per giungere alla fermata della metropolitana Ottaviano, la più vicina al Vaticano, ora il passaggio è interamente pedonale (via di Porta Angelica e via Ottaviano). Il traffico veicolare sul pericoloso piazzale Risorgimento, non lontano dall'ingresso dei Musei Vaticani, è stato ristretto a una sola carreggiata, con un unico attraversamento pedonale (in passato era doppio). Sicurezza raddoppiata, insomma, per i pellegrini.

Il cammino verso la Porta Santa di San Pietro

I pellegrini che si recano alla Porta Santa di San Pietro percorrono l'itinerario previso lungo via della Conciliazione. L'appuntamento per tutti è in Piazza Pia, dove verosimilmente negli eventi più affollati ci sarà una lunga coda di accesso a via della Conciliazione. L'area circostante Castel Sant'Angelo, infatti, non è ampia; nonostante l'eliminazione del traffico veicolare consenta un più snello accesso al corridoio predisposto per l'ultimo tratto di pellegrinaggio, è ipotizzabile una lunga attesa in occasione delle date più affollate. A Piazza Pia è aperto un box dove i pellegrini possono trovare sussidi per la preghiera lungo l'ultimo tratto del pellegrinaggio. Successivamente, i pellegrini si immettono in una corsia lungo tutta via della Conciliazione fino all'ingresso in Piazza San Pietro, con volontari a sorvegliare gli ultimi attraversamenti pedonali. Giunti in piazza, il passaggio ai controlli di sicurezza interrompe il corridoio del pellegrinaggio, interferendo anche con il clima di raccoglimento e preghiera. Il percorso riprende poco oltre i metal detector per salire le rampe di Piazza San Pietro, direzione Porta Santa.
Ormai ci siamo: non resta che rimettere le mappe nello zaino, il cellulare in tasca e aprire il cuore.

Giovanni Lesa

Pellegrini varcano la Porta Santa a San Pietro

L'itinerario di pellegrinaggio lungo Via della Conciliazione

L'Infopoint Giubileo

Pellegrini in fila a S. Pietro

Verso San Pietro con una delle croci del Giubileo

L'INNO

L'autore della musica, Francesco Meneghello, spiega com'è nata la composizione

«**Note** pensate per **sperare** e **pregare**»

«Ho cercato una melodia cantabile da tutti. Le parole di Sequeri mi hanno aiutato»

Un tema di ampia e immediata cantabilità, sostenuto da una raffinata armonia. È l'Inno del Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza". È opera del musicista mantovano **Francesco Meneghello**, vincitore nel dicembre scorso del concorso internazionale indetto dalla Santa Sede. La sua composizione è stata scelta tra 270, provenienti da 28 paesi. Il concorso chiedeva di mettere in musica il testo predisposto dal teologo e musicologo Pierangelo Sequeri, intitolato "Pellegrini di speranza" e ispirato al libro di Isaia (Is 49, 22).
Diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro, Meneghello è docente nella scuola statale, ideatore e direttore del Coro diocesano di Mantova di Pastorale giovanile. Sue composizioni ed elaborazioni liturgiche sono pubblicate da Edizioni Dehoniane, Ldc, Ufficio liturgico nazionale. Ha composto anche l'inno del XXVII Congresso eucaristico nazionale di Matera 2022.
«La melodia di un inno per il Giubileo – spiega Meneghello – dev'essere non banale, interessante, ma nello stesso tempo con una cantabilità, alla portata di tutti. Ci devono essere delle armonie che sostengono e colorano il brano, ma la melodia deve poter essere cantata e "funzionare" anche a voce scoperta, come potrebbe avvenire in un pellegrinaggio».

Il testo scritto da mons. Sequeri si prestava ad essere musicato facilmente?
«Mons. Sequeri è anche un musicista e da musicista sa quali caratteristiche deve avere un testo per essere musicato, per quanto riguarda il posizionamento degli accenti, la struttura delle strofe. Tutto ciò ha agevolato il mio lavoro».

Il tema della speranza l'ha ispirata?
«La speranza, scelta dal Papa come tema del Giubileo, è ciò di cui tutti abbiamo bisogno in questo momento. La speranza è il fine ultimo del credere del cristiano, una speranza che non tradisce né delude, perché è la speranza di Cristo. L'attacco del ritornello "Fiamma viva della mia speranza" mi ha fatto pensare al lume che si accende nella notte di Pasqua, un lumicino in mezzo al buio che, seppur piccolo, è sufficiente a farsi vedere, a segnare il cammino. Compito dei cristiani è proprio quello di essere luci che si espandono e che contagiano gli altri. Il canto

Francesco Meneghello

sottolinea proprio questo».

L'inno è stato tradotto in tante lingue, anche in friulano. Che effetto le fa sapere che sarà cantato da centinaia di migliaia di persone?
«Sì, ho sentito la versione in friulano come le tante che mi stanno arrivando in questi giorni. Sono finora una quindicina: dal ceco, al vietnamita, al portoghese, inglese, francese, tedesco, spagnolo. E ci sono anche tante elaborazioni musicali. Ad esempio quella in lingua araba è molto curiosa, poiché utilizza anche con strumenti a percussione. È leggermente pop, come quella inglese, elaborata per i giovani. È una grande soddisfazione per me sapere che questo canto verrà eseguito in tante parti del mondo e in così tante lingue: un'unità nella diversità».

Dal punto di vista dello stile musicale si è ispirato a qualche autore o a qualche composizione?
«No, ho pensato alla cantabilità, una melodia cantabile. E all'inizio della partitura ho messo l'indicazione "Con fiducia". Non ha un senso tecnico, come potrebbe essere "moderato", "presto" o "lento", ma vuole suggerire la predisposizione d'animo che secondo me è importante avere per cantarla, così come per vivere il Gubileo. Mi auguro proprio che questo canto contribuisca ad alimentare la fiducia, che sostenga tutti i pellegrini nella ricerca e nella diffusione della speranza».

servizi di Stefano Damiani

IL TESTO ISPIRATO A ISAIA

LA PROCESSIONE DEI LIBERATI

«L'immagine di partenza è stata quella meravigliosa scena del libro del profeta Isaia con la processione dei liberati che vanno incontro a Dio, perché hanno ritrovato la strada di casa». Così **mons. Pierangelo Sequeri** *(nella foto)* – teologo, musicologo, musicista, è lui l'autore del celebre canto liturgico "Symbolum 77", noto anche come "Tu sei la mia vita" – ha spiegato l'ispirazione che sta dietro al testo dell'inno del Giubileo 2025. Si tratta di Isaia 49,22. «C'è questa immagine tenerissima dei padri che tengono in braccio i loro figli, che mi ha ispirato molto. Gli uomini sono "pellegrini di Speranza" con questa certezza luminosa di trovare la via guidati allo Spirito e dallo sguardo intenerito di Dio, lo stesso con cui Egli guarda i padri portare i loro figli in braccio. Inoltre ho voluto anche introdurre qualche elemento della professione di fede. Le strofe sono profondamente trinitarie, piene di metafore dalla Bibbia».
Ecco di seguito il testo dell'inno.

FIAMMA VIVA DELLA MIA SPERANZA

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Di ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Par furlan

Un video con l'inno in marilenghe

C'è anche il friulano tra le lingue nelle quali è stato tradotto l'Inno del Giubileo 2025. La traduzione è stata curata dall'Ufficio liturgico dell'Arcidiocesi di Udine. Il testo è disponibile su www.diocesiudine.it/giubileo
In questi giorni il Coro Giovani del Duomo di Gemona, diretto da **Damiano Gurisatti**, sta studiando la versione in marilenghe che entro marzo verrà registrata in un video a cura di Agherose, per la regia di Dorino Minigutti, nel quale l'esecuzione sarà accompagnata da alcune interviste. Il coro canterà l'inno nel Duomo di Gemona, ma ci saranno anche riprese nel santuario di Sant'Antonio, che è chiesta giubilare.
«La lingua friulana ha il vantaggio di essere molto scorrevole. Spero che la resa musicale ne risulti valorizzata – afferma Gurisatti –. Inoltre il testo, laddove nella prima strofa afferma: "Ducj i popui, lenghis e gjernaziis te Peraule tô la lûs a viodin", appare particolarmente adatto in un territorio come il Friuli in cui si parlano quattro lingue. La traduzione in lingua friulana diventa, quindi, un valore aggiunto».
Ecco come l'inno "suona" in lingua friulana.

Flame vive de sperance nestre

Flame vive de sperance nestre,
cheste cjante si alce viers di Te.
Grim de vite che par simpri e reste,
te fidance, o cjaminìn cun Te.

Ducj i popui, lenghis e gjernaziis
te Peraule tô la lûs a viodin.
îs e fiis, dispierdûts e debii,
tal amât to Fi che si ristorin.

Diu nus vuarde, plen di tenarece:
l'albe e criche de zornade gnove.
Gnûf il cîl, la tiere gnove cree:
al travierse i mûrs il Spirt de vite.

Alce i vôi, svole adalt cul aiar,
slungje il pas: tal timp Idiu si mostre,
tal so Fi, nassût te nestre forme,
ducj i umign la sô strade a cjatin.

Il logo

Umanità affratellata, in arrivo dai quattro angoli della terra

Il Logo del Giubileo 2025 della Speranza rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli.
L'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.
Sotto le figure si notano delle onde. Sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. Ecco allora che la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso.
L'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.
Inoltre l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. Ed anche la Croce è dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.
Infine, è ben visibile nel logo, in colore verde, il motto del Giubileo 2025: "Peregrinantes in Spem".

Il logo del Giubileo 2025 in cinque diverse lingue

PELLEGRINAGGI. Due le proposte per il pellegrinaggio diocesano in programma in agosto, con la guida dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba: una versione "lunga" e una "corta". Iscrizioni entro il 28 febbraio

A **Roma** con mons. Lamba

Ricco programma di incontri, visite, celebrazioni e il passaggio alla Porta Santa

Chiuderanno venerdì 28 febbraio le iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano a Roma che l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba guiderà dal 26 al 30 agosto prossimi (oppure dal 28 al 30 nella versione breve). Mentre i posti riservati alla versione lunga – che da 50 sono passati a 100 – sono quasi esauriti, restano ancora numerose possibilità di partecipazione alla versione breve del pellegrinaggio, che propone in tutto 250 posti.

Percorsi di fede e di speranza

La versione lunga del pellegrinaggio diocesano prevede una tappa culturale a Orvieto prima di raggiungere, nella sera del 26 agosto, la Fraterna Domus di Sacrofano, luogo dei pernottamenti, poco fuori Roma. Il giorno seguente si visiteranno le Basiliche di San Clemente e dei Quattro Coronati, tra il Colosseo e il Laterano. Essendo il 27 agosto, vigilia della memoria di Sant'Agostino, i partecipanti incontreranno anche le monache agostiniane, in centro città. La Messa sarà nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.
Il 28 agosto mentre i partecipanti alla versione "breve" del pellegrinaggio saranno in viaggio per la capitale, chi si trova già a Roma vivrà un itinerario sulle orme di S. Paolo (Santuario delle Tre fontane e Basilica Papale di San Paolo fuori le mura), con visita anche alle catacombe di S. Callisto. La sera, a gruppi riuniti, introduzione al Giubileo con il sacerdote romano don Andrea Lonardo.
Venerdì 29 agosto sarà il grande giorno del pellegrinaggio fino a San Pietro con il passaggio della Porta Santa nella Basilica Vaticana. Nel pomeriggio, a Trastevere, incontro su San Filippo Neri con il religioso romano padre Maurizio Botta. Alla sera, come vuole il Giubileo, celebrazione penitenziale.
L'ultima mattinata, sabato 30 agosto, è dedicata alle sorgenti della speranza con la visita alla Basilica della Santa Croce in Gerusalemme e la Messa nella vicina Basilica di San Giovanni in Laterano, culla della Chiesa di Roma.

Le iscrizioni

Al pellegrinaggio ci si può iscrivere con un gruppo (es. la propria Parrocchia o Collaborazione pastorale) o senza gruppi di riferimento. Le quote di partecipazione sono di 680 euro per la versione lunga e di 380 euro per quella corta. L'adesione si effettua on-line sulla pagina web dedicata al pellegrinaggio e si conferma con il versamento dell'acconto.

servizi di Giovanni Lesa e Valentina Zanella

In carcere a Udine e Tolmezzo

Le catechesi dell'Arcivescovo

Anche la Chiesa friulana ha risposto alla chiamata di Papa Francesco, che ha invitato nell'anno giubilare ad una vicinanza specifica al mondo delle carceri. Ogni mese, infatti, nella chiesa dei Vincenziani in via Marangoni 105, a Udine, viene celebrata una Messa e Adorazione eucaristica con preghiere per le persone detenute e le loro famiglie (prossimo appuntamento lunedì 17 marzo, alle 8.30; la S. Messa sarà celebrata da don Ezio Giaiotti).
Non solo, gli stessi padri Vincenziani, cappellani nelle carceri di Udine e di Tolmezzo, hanno promosso in diocesi un'iniziativa speciale. Si tratta di alcuni incontri di catechesi riservati alle persone detenute, che saranno condotti dall'Arcivescovo all'interno dei penitenziari: tre incontri nella casa circondariale di Udine e altrettanti in quella di Tolmezzo, su temi prettamente attinenti al Giubileo. Si comincerà giovedì 20 e 27 febbraio, rispettivamente nelle case circondariali di Tolmezzo e Udine, con una catechesi sulla Conversione. Seguiranno due appuntamenti sulla Speranza (il 15 maggio a Tolmezzo e il 22 a Udine) e altrettanti sulla Testimonianza (9 e 16 ottobre).

A ROMA. In pellegrinaggio 201 adolescenti dal 24 al 27 aprile e oltre 400 giovani dal 28 luglio al 3 agosto

Il Giubileo dei **giovani** friulani

Saranno due i pellegrinaggi diocesani a Roma proposti per ragazzi, adolescenti e giovani. Non uno soltanto, perché tra chi ha 12 e 30 anni ci sono mondi e modi diversi per vivere la fede e il suo incarnarsi nella vita ordinaria. Due appuntamenti sono anche quelli che il Dicastero per l'Evangelizzazione ha dedicato alle fasce d'età giovanili, nell'ambito dei 37 grandi eventi che in queste settimane stanno iniziando a punteggiare il calendario giubilare nella capitale. Entrambi i pellegrinaggi sono coordinati dall'ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vedranno partecipare l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

La carica dei 201 (ragazzi)

Ma andiamo per ordine. Sono esattamente 201 i giovanissimi iscritti al Giubileo degli adolescenti, dal 24 al 27 aprile prossimi, un'esperienza che la Pastorale giovanile diocesana ha scelto di circoscrivere a ragazzi di 12 e 13 anni. A questi numeri vanno aggiunti, per onor di cronaca, anche i gruppi di alcune Parrocchie friulane che partecipano in modo indipendente dalla "piggì" diocesana, seppur in contatto assiduo con gli uffici di via Treppo. In tutto si parla di circa 80mila giovanissimi da tutto il mondo, con una forte predominanza di italiani. Venerdì 25 aprile il gruppo diocesano compirà il pellegrinaggio a San Pietro, cui seguirà la scelta di uno tra quattro itinerari cittadini alla scoperta della capitale, predisposti dalla Pastorale giovanile diocesana: si tratta di visite a luoghi di carità, fede, politica e arte. Sabato 26 la visita alle catacombe e il pomeriggio penitenziale a San Paolo fuori le mura assieme ai circa ottomila partecipanti dall'intero Nord-est. Domenica 27 aprile la Messa in Piazza San Pietro, durante la quale sarà canonizzato il giovanissimo Carlo Acutis.

Venticinque anni dopo, i giovani a Tor Vergata

Sono invece 400 le pre-adesioni al Giubileo dei giovani, previsto dal 28 luglio al 3 agosto prossimi. Al gruppone diocesano vanno aggiunti circa 40 giovani argentini provenienti dalla Diocesi di San Martìn, a Buenos Aires, che saranno in Friuli per un gemellaggio e per vivere poi il Giubileo a Roma insieme ai coetanei friulani. Il programma è in definizione, ma non mancheranno gli elementi tipici del Giubileo: il pellegrinaggio a San Pietro, la celebrazione penitenziale, gli itinerari alla scoperta della città. E tanta, tantissima festa, una specie di Giornata mondiale della Gioventù "fuori via" destinata a calcare le orme di quella – storica – vissuta un quarto di secolo fa: proprio Tor Vergata, infatti, sarà teatro della Messa finale del Giubileo, con il Santo Padre, esattamente come quella meravigliosa notte del 2000 con Giovanni Paolo II.

Con le famiglie

Tre incontri per coppie giovani, vedovi, genitori che hanno perso un figlio

Spalancare le porte alla luce della speranza nel nostro cuore, fin dentro alle nostre ferite più profonde. Giubileo è innanzitutto questo e proprio «nell'anno giubilare della Speranza, l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha voluto cogliere l'occasione per accostarsi alle famiglie friulane in particolare nelle vicende più faticose della vita, perché è lì che Gesù Cristo entra e porta speranza». A sottolinearlo è **don Davide Gani,** direttore dell'Ufficio famiglia diocesano, illustrando che l'Arcivescovo ha pensato ad alcuni incontri dedicati ad altrettanti momenti cruciali della vita delle famiglie. Il primo, domenica 30 marzo, consiste in un incontro con le persone che stanno vivendo la vedovanza. Si terrà nella casa delle Suore Francescane, in via Ronchi a Udine e, per chi lo desidera, ci sarà poi la possibilità di celebrare il Vespro in Cattedrale.
Sempre nella casa delle suore Francescane, il 4 ottobre, in occasione di S. Francesco, l'Arcivescovo incontrerà invece le coppie che si sono sposate nell'anno giubilare.
Infine, in data e con modalità ancora da definirsi, mons. Lamba desidera incontrare i genitori che hanno perso un figlio. Tutti e tre questi incontri, conclude don Gani, «vogliono costituire l'occasione anche per porre dei piccoli semi, così da poter offrire nei prossimi anni delle possibilità di incontro con queste persone, magari una volta all'anno. Il Giubileo è l'inizio di un cammino».

CHIESE GIUBILARI. Nell'Arcidiocesi di Udine, dai monti al mare, le chiese giubilari sono otto. «Luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza». Informazioni e orari

Sorgenti della riconciliazione

Lussari

Santuario dei Tre Popoli

Il Santuario dei Tre popoli è Chiesa giubilare. Oltre a essere tappa finale del Cammino celeste, Il Santuario del Lussari è frequentato da genti dai tre angoli della Mitteleuropa, meta anche di numerosi turisti che – spinti dalla curiosità o da una voce interiore – ne varcano la soglia.
Aperto in concomitanza degli orari di apertura della seggiovia, ogni anno il Santuario inaugura la stagione dei pellegrinaggi il 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista. In occasione del Giubileo, una speciale celebrazione è in programma per sabato 21 giugno, alla presenza dell'Arcivescovo.
Attualmente, nel cuore della stagione invernale, la Messa domenicale è alle 12 (finché sarà in funzione la funivia). Nella stagione estiva, invece, le celebrazioni saranno ogni giorno alle 10, alle 12 e alle 16, sempre in concomitanza con il funzionamento dell'impianto di risalita.
Nella stagione estiva, inoltre, in Santuario si potrà vivere il Sacramento della Riconciliazione ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 16.

Zuglio

Pieve madre della Carnia

La Pieve madre della Carnia, già sede vescovile dal IV all'VIII secolo, ha le insegne di chiesa giubilare.
Nella pieve di Zuglio l'Anno santo si è aperto lo scorso 31 dicembre, nel corso della celebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba in occasione della Camminata di preghiera per la pace.
Situata in una splendida posizione sul Colle di San Pietro – il cui nome è preso in prestito dal patrono della chiesa –, è parte integrante del Cammino delle Pievi, itinerario che unisce le 11 storiche pievi del territorio carnico.
La chiesa è aperta ogni pomeriggio dei giorni feriali dalle 17 alle 20. Il sabato e la domenica (o comunque nei giorni festivi) l'apertura è dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20. La domenica si celebra la Messa alle 18.
Tra la pieve e l'attigua cappella è assicurata la presenza di un sacerdote per le confessioni ogni giorno a luglio e agosto. Negli altri mesi la presenza è disponibile su richiesta (cell. 329-2622525).

Gemona

Prima chiesa dedicata a Sant' Antonio

Il Santuario di Sant'Antonio a Gemona del Friuli è il primo al mondo dedicato a Sant'Antonio. Fu eretto nel secondo decennio del Duecento, mentre San Francesco era ancora vivo, e vide la consacrazione della chiesa nel 1248.
In quel periodo Antonio sostò a Gemona per alcuni mesi, facendo edificare una cappella (i cui resti sono ancora visibili) in onore della Beata Vergine Maria. A Gemona il Santo predicò e compì miracoli, lasciando nella popolazione una profonda convinzione della sua santità. Oggi il Santuario – luogo di partenza del Cammino di Sant'Antonio che congiunge Gemona con Padova – è chiesa giubilare.
La comunità dei frati Minori assicura la celebrazione della Messa feriale due volte al giorno (alle 8 e alle 9), mentre la domenica la Messa è alle 7.30, 9.30, 11 e 17 (quest'ultima spostata alle 18 con l'ora legale estiva).
Alcuni frati sono disponibili per le confessioni tutte le mattine dalle 7 alle 12 (tranne lunedì) e tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18.30.

Castelmonte

Santuario di Madone di Mont

Il Santuario di "Madone di Mont", caro al popolo friulano, sorge su quella che originariamente era una postazione militare romana; proprio a quell'epoca si può far risalire la fondazione della chiesa (sec. V-VII). Si può pensare che già dai tempi dei Longobardi e dei Franchi (VI-IX sec), pellegrini cristiani si recassero numerosi a Castelmonte dal momento che un documento del 1244 presenta Castelmonte già pervenuta ad un notevole splendore: la chiesa di "Santa Maria del Monte" era in quel tempo una delle più importanti di tutto l'esteso Patriarcato di Aquileia. Oggi il Santuario, retto dai frati Cappuccini, è meta di pellegrinaggi soprattutto dal Friuli, dalla Slovenia e dal Veneto. È anche tappa fondamentale del Cammino Celeste. Le Messe feriali si celebrano ogni giorno alle 10, 11 e 16 (quest'ultima alle 17 con l'ora legale), quelle festive alle 8, 10, 11.30 e 17. Ci si può confessare ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 (nei giorni festivi con inizio alle 7.30 e conclusione alle 18). Ogni giovedì il Santuario ospita l'adorazione eucaristica alle 16.30 (17.30 con ora legale).

Cattedrale

Sede della Cattedra arcivescovile

La chiesa principale dell'Arcidiocesi, sede della Cattedra arcivescovile, permette di vivere in sé un itinerario giubilare, data la presenza – al basamento del campanile – dell'antico battistero e di una serie di opere d'arte che invitano ad andare alle sorgenti della propria fede: l'arca del Beato Bertrando (con i bassorilievi di Ermacora e Fortunato nell'atto di battezzare le genti aquileiesi) e i lacerti di affreschi. All'interno della Cattedrale è esposto un importante crocifisso ligneo dorato, ornato con candele e fiori: il percorso della speranza parte dalla chiamata battesimale, fa tappa sul calvario, e si compie con la risurrezione.
Le Sante Messe in Cattedrale (o nell'attiguo oratorio della Purità) si celebrano ogni giorno feriale alle 7 e alle 19; il sabato le celebrazioni prefestive sono alle 17.30 (in friulano) e alle 19. La domenica si celebra alle 7.30, 9, 10.30, 12 e 19. Le confessioni, a cura dei canonici del Capitolo metropolitano, si possono vivere dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle ore 18:30; la domenica dopo ogni Messa e dalle 18 alle 18.45.

B.V. delle Grazie

Oasi di spiritualità nel cuore della città

Il Santuario della città di Udine è chiesa giubilare. Oggi cuore di numerose iniziative di cultura e di preghiera (per la pace, per la vita, ecc.), affacciato su piazza Primo Maggio, ospita la quattrocentesca icona della Vergine delle Grazie venerata come protettrice e consolatrice.
Ancora oggi alla Madonna delle Grazie si appella la città nei momenti di difficoltà e di sofferenza, come guerre o epidemie.
Il santuario, retto dai padri Servi di Maria, è un punto di riferimento per la comunità locale e i visitatori, che qui trovano un'oasi di pace e spiritualità nel cuore della città.
Le Messe si celebrano ogni giorno nella cappella della Vergine delle Grazie alle 8, 9, 10 e 18.30 (quest'ultima spostata alle 19 nel sabato, con celebrazione festiva).
La domenica si celebra sull'altare maggiore alle 8, 9, 10, 11 e 17.
La cappella delle confessioni è aperta dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11 e dalle 16 alle 18; la domenica dalle 7.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Ospedale Udine

Tempio di cura, gioia e sofferenza

Luogo di sofferenza e gioia, di cura e di solidarietà, anche l'Ospedale di Udine ha una chiesa giubilare. Progettato dall'architetto Giacomo Della Mea, l'edificio di culto sorto negli anni Cinquanta del secolo scorso tra i padiglioni del nosocomio è uno scrigno di opere d'arte novecentesca realizzate da Luciano Batoli, Ernesto Mitri, Max e Giulio Piccini, Fred Pittino. Mosaici, sculture, vetrate si compenetrano strettamente con l'architettura e sono state concepite in maniera unitaria coordinandosi strettamente tra loro a formare un insieme di qualità elevata e altamente rappresentativo dell'arte degli anni Cinquanta.
Ogni giorno i cappellani ospedalieri celebrano la Messa alle 7.15 e alle 15 (il sabato questo orario è spostato alle 19, con celebrazione festiva). La domenica alle 10.30.
C'è sempre un sacerdote disponibile per le confessioni, su richiesta suonando il campanello della canonica (accanto alla chiesa).

Sabbionera

Devozione mariana dinanzi al Tagliamento

L'anno giubilare nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Sabbionera si è aperto domenica 26 gennaio. Situato dinanzi al Tagliamento, in un ideale incrocio tra tre luoghi di cura e ricordo (l'ospedale di Latisana, la casa di riposo e il cimitero), il Santuario è la chiesa giubilare posta più a sud. Sorse verso la metà del XVI secolo per iniziativa di alcuni abitanti del luogo, devoti di San Gottardo, e di vari battellanti del fiume e le limitrofe popolazioni rivierasche, che resero la chiesetta un importante santuario e donandovi molti ex-voto. Inoltre, la sua storia è legata a quella dell'attiguo cenobio francescano del sec. XVII ora distrutto.
Oggi il santuario di Sabbionera è meta di brevi ma significativi pellegrinaggi delle popolazioni vicine.
La domenica e i giorni festivi si celebrano le Messe alle 8 e alle 16.15; l'unica Messa feriale è il mercoledì alle 18.30 (prima e dopo la quale un sacerdote è disponibile per le confessioni).

Premiata Fabbrica Organi

Cav. Francesco Zanin

di Gustavo Zanin

Casa fondata nel 1827

Udine Cattedrale

Organo Zanin entro cassa rinascimentale
(Foto Archivio Parrocchia S. Maria Annunziata)

33033 Codroipo (UD) • Via Livenza, 1 Tel. + 39 0432 900241
info@zaninorgani.it - www.zaninorgani.weebly.com